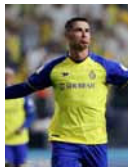


In Arabia Saudita la nuova "Mecca" del pallone

Dietro gli ingenti investimenti del governo la volontà di diversificare l'economia del Paese.



Vicini ai nostri fidei donum in Perù e Mozambico

Nel mese di agosto due delegazioni della Diocesi visiteranno le nostre missioni diocesane.



A Como si stringe la morsa contro lo spaccio

Il ministro dell'Interno Piantedosi ha partecipato al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.



Due settimane lontani dalla guerra

Si è conclusa con una grande festa l'esperienza dei cento bambini ucraini accolti per 15 giorni.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

31

Anno XLVII - 3 agosto 2023 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. In Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. In L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

EDITORIALE

Come può di don Angelo Riva

Come possono una mamma e un papà sopravvivere alla morte della loro figlia, travolta da un abete mentre dormiva nella sua tenda? Come possono farsene una ragione le otto compagne che le dormivano accanto, dopo che la cinica roulette della morte le ha sfiorate così da vicino? Come può un prete prendere sonno la sera, dopo aver riconsegnato il corpo esanime di una fanciulla a quei genitori che poc'anzi gliel'avevano affidata perché visse qualcosa di bello? E soprattutto: come può spezzarsi all'improvviso una vita così giovane e fresca, che neanche aveva finito di inanellare sogni e promesse per il futuro?

Queste e altre domande compulsavano

in testa, mercoledì mattina, mentre cominciava la messa d'orario. Chiara era morta il giorno prima, in Val Camonica, allo spuntare dell'alba. La prima lettura della messa - Libro dell'Esodo - parlava di un popolo accampato con le sue tende alle falde del monte. Un popolo che si sveglia al mattino e scopre qualcosa che non ha mai conosciuto prima: un pane granuloso caduto dal cielo, la manna. Tanto da chiedersi: «man hu?» («cos'è?»). Anche il campo scout si era svegliato di soprassalto, martedì mattina, scosso da un'assordante tempesta di vento. Anche qui qualcosa di sconosciuto, di mai visto prima: gli alberi che volano. Spezzati o sradicati dalla furia del vento. Conoscevamo la pioggia e la grandine, sapevamo del temporale e del freddo, anche del letto del fiumiciattolo lì appresso che potrebbe gonfiarsi per la piena. Ma questo danzare del bosco, queste pirolette nell'aria di abeti solidi e secolari che all'improvviso si innescano come arieti mortali, no, questo non lo avevamo mai visto. Siamo

di fronte ad eventi meteorologici non solo estremi ma inusitati, per le nostre latitudini. Torneranno gli scout ad abitare il bosco? Certamente sì. Il rischio fa parte della vita (impossibile immunizzarsi), e l'esposizione ragionevole e controllata ad esso fa parte di ogni cammino educativo. Ma occorrerà certamente aggiornare i protocolli di sicurezza. Quando il bosco impazzisce bisogna avere sotto mano un piano B.

Ma torniamo alla lettura della messa. Cosa piove dal cielo quel giorno, sul popolo accampato alle falde del monte? Un pane celeste, la manna. Presagio di quel pane eucaristico che un giorno Cristo spezzerà durante l'Ultima Cena. Un pane spezzato: ecco la risposta del Figlio, da sempre amato dal Padre, al dramma del dolore e della morte. *Dio c'entra sì e c'entra no con i meccanismi della natura:* le alluvioni, i terremoti, le trombe d'aria che fanno volare gli alberi. Solo la nostra ingenua immaginazione religiosa ci rappresenta Dio come l'Orologiaio o

L'Architetto del mondo (al quale, se così fosse, giustamente dovremmo presentare il conto delle nostre rabbie e dei nostri risentimenti, quando la natura ci percuote così duramente). No. Piuttosto, *Dio c'entra con la nostra risposta libera* agli eventi tragici e al determinismo della natura: risposta che può essere di disperazione e scoraggiamento, ma anche di *fiducia* nel Padre, di *speranza* nella vita eterna, e soprattutto di *amore*. Appunto un pane spezzato: dono di sé, re-azione di amore, di coraggio, di lotta, di sostegno reciproco, di fronte alle avversità. Quale pane spezzato? Quello di Chiara sulla croce del suo assurdo morire. Quello di Cristo che soffre e piange e si offre con noi sulla mensa eucaristica. Quello del dolore condiviso e - per quel che si può - portato insieme. Sufficiente, mamma Rita, sufficiente, papà Leonardo, per poter sopravvivere alla morte di Chiara? Certo che no. Ma è quel che abbiamo in mano. Senza, resterebbero solo un dolore sordo e muto, e tanta disperazione.

In cammino verso Lisbona



Il fragoroso entusiasmo degli oltre 400 giovani della nostra diocesi partiti lunedì 31 luglio per prendere parte alla Giornata mondiale della Gioventù, a cui il vescovo Oscar ha portato il suo affettuoso saluto, racconta la stessa gioia che Chiara portava con sé al momento di preparare lo zaino per il campo scout del gruppo Como 3° a Corteno Golgi. Una gioia che si è spenta troppo presto. Chiara, 16 anni, quel campo scout non lo terminerà mai, uccisa dalla furia del maltempo.

Oggi, mentre tra i ragazzi e le ragazze della GMG il vociare si fa più intenso, man mano che Lisbona si avvicina, per il Como 3° è il tempo del silenzio e della preghiera. Con questo numero anche il Settimanale va in vacanza. Il prossimo sarà il numero 32 e porterà la data di giovedì 31 agosto. Buona estate a tutti.

LA TRAGEDIA AL CAMPO SCOUT DEL COMO 3



ALLE PAGINE 15, 16, 17



La GMG 2023. A Lisbona il seme di una umanità che si rinnova

Sull'esempio di Maria: una "fretta" missionaria

«**M**i piacerebbe vedere a Lisbona un seme del mondo del futuro. Un mondo dove l'amore sia al centro, dove possiamo sentirci sorelle e fratelli. Siamo in guerra, abbiamo bisogno di qualcos'altro. Un mondo che non abbia paura di testimoniare il Vangelo. Un mondo in cui ci sia gioia, perché se noi cristiani non abbiamo gioia non siamo credibili e nessuno ci crede». È l'augurio che papa Francesco ha espresso guardando alla GMG di Lisbona, la numero 37, in corso in Portogallo fino a domenica 6 agosto. Fra le centinaia di migliaia di partecipanti c'è anche il gruppo della diocesi di Como, che conta in totale 406 partecipanti, fra giovani, accompagnatori e sacerdoti: sono partiti con 8 pullman alle 13.00 di lunedì 31 luglio, dal piazzale delle piscine di Muggiò (Como). A loro si aggiungono altre realtà, gruppi o parrocchie, organizzati autonomamente. Il territorio diocesano, in tutte le sue articolazioni, dalle Valli Varesine all'Alta Valtellina, è ben rappresentato, con due nuclei molto numerosi: la parrocchia di Olgiate Comasco (Co) e il vicariato di Morbegno (So). Il Vescovo, il cardinale Oscar Cantoni, ha impartito la benedizione all'inizio del viaggio: prima tappa Como-San Sebastian, in Spagna, e poi altre soste in terra iberica, a Burgos, Palencia e Ciudad de Rodrigo, per un percorso di preparazione fatto di catechesi, preghiera e vita comune itinerante, prima di approdare a Lisbona. In Portogallo il gruppo è ospitato a Cadaval, nucleo di poco più di 13mila abitanti nel distretto di Lisbona: qui ci sono anche la diocesi di Parma e le diocesi di Abruzzo-Molise. Tutto il paese, dalle famiglie ai vigili del fuoco, si sono mobilitati nell'accoglienza. Entusiasmante anche il rientro, «perché la GMG vera inizia quando si torna a casa»: lunedì 7 agosto, a Barcellona, nella basilica della Sagrada Família, sarà il cardinale Cantoni a presiedere la Messa con i giovani della nostra diocesi e una nutrita rappresentanza di giovani lombardi, prima di riprendere, il successivo 8 agosto, il viaggio verso Como.

«Gioia, speranza e pace siano le coordinate del percorso». Ha detto il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Baturo, nell'omelia della messa che ha celebrato domenica 30 luglio con i primi pellegrini italiani arrivati a Lisbona. «Correte incontro ai vostri coetanei -



è stata l'esortazione del presule - con la ricchezza della vostra speranza e della creatività di cui siete capaci alla costruzione di un mondo nuovo e diverso, fatto di verità e d'amore, dove non si muoia più di fame e di odio, e dove tutti, senza distinzioni, possono camminare insieme verso una felicità non effimera ma reale e senza fine... Il cuore giovane è sempre un cuore in movimento. Il cuore saggio e intelligente è frutto della grazia di un incontro e della generosità di una scommessa, di un rischio d'amore». **Uno slancio che è anche la prospettiva a cui guarda nostro Vescovo, il cardinale Oscar Cantoni.**

Vescovo Oscar, dalla diocesi di Como partono 406 persone, fra loro 23 sacerdoti: è una partecipazione significativa. Si aspettava questa risposta? Un entusiasmo così sincero a quali riflessioni porta?

«Sono molto lieto e anche felicemente sorpreso per la numerosa, spontanea e gioiosa adesione di molti nostri ragazzi e ragazze alla GMG di Lisbona, nonostante le inevitabili fatiche che il lungo viaggio comporta e anche il costo economico richiesto. Vari oratori hanno trovato intelligentemente le modalità più opportune per finanziare l'iniziativa, coinvolgendo anche gli adulti delle loro Comunità, e così permettere la partecipazione di molti, senza gravare eccessivamente sulle famiglie. È un bel segno, consolante e promettente, la presenza dei nostri

ragazzi a questa grande esperienza di fede e di comunione che coinvolge la gioventù del mondo intero. Un mezzo favorevole per suscitare entusiasmo e nuova vitalità, una occasione per recuperare il tempo non facile della pandemia, in cui proprio i giovani, insieme agli anziani, hanno particolarmente sofferto solitudine e isolamento».

Spesso i giovani vengono descritti come annoiati, lontani dalla fede: è proprio così?

«Sono certo che la maggior parte dei nostri giovani e delle nostre ragazze che parteciperanno alla GMG di Lisbona hanno scelto di "esserci" non come una facile occasione per evadere dal proprio ambiente alla ricerca di avventure entusiasmanti, ma per sperimentare il desiderio sincero di un ritrovato incontro con il Signore Gesù e con i suoi discepoli nella Chiesa di oggi. La GMG è una occasione forte e unica per riprendere con maggiore interesse il cammino della fede, condividendola con tanti altri ragazzi e ragazze della stessa età, che sono alla ricerca di Dio e delle grandi e ineludibili domande che interessano la loro esistenza. Al di là di tante facili apparenze, i giovani sono ancora affascinati dal Signore Gesù, che utilizza tutte le opportunità per entrare con loro in relazione, proponendo occasioni di condivisione della fede che doni la possibilità di sperimentare una vita bella, felice e piena».

"Maria si alzò e andò di fretta": questo il versetto evangelico che accompagna la GMG. Oggi siamo abituati a una fretta che diventa consumo e superficialità: in che modo "redimere" la fretta sull'esempio di Maria, che non è superficiale, ma pronta a rispondere a una chiamata che cambia la vita propria e altrui?

«Come ho scritto nella lettera che ho inviato a tutti i partecipanti (e che sarà loro recapitata lungo il viaggio di andata) - e che pubblichiamo nella pagina qui accanto, ndr -, il mio augurio per i nostri giovani è che essi possano condividere proprio la "fretta di Maria" che ha lasciato Nazareth per raggiungere e prendersi cura della cugina Elisabetta. La fretta dei giovani consiste nel portare missionariamente Gesù ai loro amici nel loro ambiente quotidiano di vita e condividere la gioia di sentirsi amati al Signore. Oggi avvertiamo che la trasmissione della fede ai tanti giovani che non frequentano la Chiesa o l'hanno abbandonata è affidata soprattutto ai giovani credenti, così che essi diventino "apostoli dei giovani". È questo impegno dei giovani a servizio dei loro coetanei che vorrei fosse il frutto maturo della giornata mondiale della gioventù».

Quali pensieri, sollecitazioni vuole consegnare loro, affinché la GMG non sia un episodio, ma parte di un percorso?

«La giornata mondiale della gioventù non può essere un avvenimento a sé, isolato ed estraneo dalla vita ordinaria. Sarebbe ben triste se tutto tornasse come prima dopo un momento di confronto con tanti giovani e l'incontro con il Papa, con il messaggio che Egli offrirà. Le esperienze di fede straordinarie sono valide solo se diventano un motivo per un rinnovamento interiore, capaci di trasformare la vita e produrre importanti scelte di vita, sia per i singoli che per le comunità ecclesiali. Alla vigilia della partenza ho espresso il desiderio che i giovani diretti a Lisbona potessero trovare il tempo per visitare i loro nonni o gli anziani residenti nelle case di riposo e magari scattare una foto o un video con loro. Così come gli anziani possono pregare e offrire le fatiche, le sofferenze e le gioie della loro vita quotidiana perché diventino un capitale di grazia a favore del grande evento ecclesiale a cui i giovani prenderanno parte».

ENRICA LATTANZI





Il Vescovo scrive ai giovani: la vostra presenza è una grazia, io ho bisogno di voi!

Dal cardinale Cantoni l'invito a vivere pienamente il dono della Giornata Mondiale della Gioventù, sarà occasione per crescere e mettersi in gioco



4. Ogni occasione di crescita che ci è data è una offerta alla nostra libertà. Per questo considera il dono di presenza alla GMG come un invito a un impegno. Si tratta di rispondere con generosità alla grazia che ti è donata. Vorrei che tu "puntassi in alto", rifiutando le mezze misure! Ti auguro di indirizzarti subito verso una "misura alta" di vita cristiana, come ha suggerito s. Giovanni Paolo II, l' inventore delle GMG. Potrai scegliere Gesù non perché altri te lo suggeriscono, ma perché tu lo hai incontrato personalmente dentro le diverse realtà in cui Egli si manifesta, non esclusa una buona confessione! Gesù ti chiede semplicemente di manifestare in pienezza la tua umanità. Egli ti aiuta a realizzare i tuoi sogni e le tue speranze. È Lui che le mette nel tuo cuore, è il suo Spirito Santo che sa affascinarci per una vita che è dono e servizio, che è rinuncia a te stesso, per condividere i diversi contesti relazionali e culturali in cui vivi, senza mai ridurti alla sfera privata. Ricorda cosa dice Gesù: "solo chi è disposto a perdere la propria vita la troverà": non puoi perciò sentirti estraneo al cammino di quanti vivono accanto a te. Anche tu puoi fare tua la storica espressione del priore di Barbiana, don Lorenzo Milani: "I care", che tradotto significa: "mi faccio carico delle responsabilità".

5. Prima di concludere questa mia lettera, oso rivolgerti una proposta. Vorrei che tu suggerissi come proseguire le nostre attività giovanili come sviluppo del messaggio ricevuto a Lisbona nella GMG. Ho bisogno dei tuoi consigli perché essi riflettono da vicino le aspirazioni più vere dei tuoi coetanei e tu le sai interpretare. Tu sai, meglio di me, quali forme e quali contenuti offrire, a livello parrocchiale, interparrocchiale, vicariale e diocesano, per aiutare voi giovani nel vostro cammino di fede. Sarei grato se trovassi il tempo di inviare al mio indirizzo e-mail i tuoi suggerimenti, uniti anche a riflessioni ulteriori che vorrai comunicarmi, come risposta alla presente lettera. Io poi le condividerò con i responsabili della pastorale giovanile. Non preoccuparti della forma... E nemmeno della punteggiatura... Questo è l'indirizzo: oscar.cantoni@diocesidicom.it

Concludo questa mia lettera con un augurio:

Che tu possa sperimentare "la fretta di Maria" (Lc, 2,39), quando si è subito messa in cammino per raggiungere e aiutare la cugina Elisabetta che doveva partorire. Manifestare la fretta di Maria equivale per te testimoniare la gioia dell'annuncio di Gesù risorto e il desiderio grande di servire i fratelli e le sorelle che sono accanto a te.

Ti saluto con viva gioia, in attesa di incontrarci alla GMG.

Il tuo vescovo + Oscar

Carissimi: cedo con facilità alla forte tentazione di scrivervi! La GMG a cui siete diretti è una opportunità troppo importante e mi spiacerebbe lasciarla scorrere via, senza farmi sentire! Mi rendo dunque presente tra voi, credetemi, non per un semplice "impegno professionale", ma per una forte espressione d'amore nei vostri confronti. Spero di incontrarvi a Lisbona, dove vi raggiungerò con mezzi più rapidi!

Vorrei che trovaste il tempo di leggere questa mia lettera (anche a puntate!). Magari una lettura insieme, ma anche e soprattutto individualmente, "da cuore a cuore". L'ho scritta pensando a ciascuno di voi, per offrirvi uno spazio di sincero e cordiale dialogo. Mi attenderei anche una risposta! Così mi faccio vostro compagno di viaggio in un cammino che può costarvi qualche fatica e generare anche un po' di stanchezza... ma finché si è giovani... si può!

Ora mi rivolgo in particolare A TE che mi leggi.

1. Davanti a un evento come la GMG mi sono detto: il Signore le pensa tutte pur di (ri)cominciare con te. Utilizza tutte le occasioni per incontrarti, per approfondire il suo rapporto con te perché ti ama. È una occasione da "prendere al volo". Credi che il Signore si prende cura di te, ti cerca, ti aspetta, si propone. La fede, infatti, consiste proprio in questo: lasciare che Dio si prenda cura di te. E così sei in cammino... Allora l'itinerario che stai percorrendo non è una evasione dal tuo solito tran-tran, ma una felice occasione per lasciarti incontrare dal vivente Signore Gesù. Ringrazialo e riprendi vita... Non sei un semplice viandante, ma un pellegrino. Sei in ricerca, a volte anche in modo inquieto. Tu, però, lasciati trovare da Colui che ti sta aspettando e ti regala questi giorni unici e indimenticabili.

2. Sei in cammino con tanti amici, ragazze e ragazzi: una bella brigata! Si prospettano nuove amicizie, che non si smarriranno al termine della GMG. Un clima di gioia e di festa caratterizza il vostro viaggio. È un momento per stare insieme in allegria, con grandi attese da parte di ciascuno. Insomma, una felice compagnia. **Questa di Lisbona è la tua GMG, irripetibile, quella che ricorderai come una pietra miliare della tua vita.** Una esperienza trasformante, assolutamente da non sciupare. Una occasione per condividere, in sintonia piena anche con quanti, come voi, in queste ore sono in cammino, da ogni parte della terra, per una stessa meta. Per vivere una esperienza di fraternità unica, nonostante le guerre fratricide che ancora sono presenti in varie parti della terra, a partire dalla martoriata Ucraina. Il desiderio di fraternità, di unità e di pace è però più forte di ogni violenza e del desiderio di rivincita. La GMG di Lisbona lo testimonia. La fede dei giovani come risposta all'amore di Gesù è la grande testimonianza che essi lanciano nel mondo.

Commuoviti al pensiero che la pace non è una utopia, che è ancora possibile costruire fraternità, unita alla giustizia. E tu mettilci del tuo!

3. Mi sono molto rallegrato quando ho saputo che i giovani e le giovani provenienti dalla nostra diocesi, disposti all'avventura della GMG, erano (e sono) più di quattrocento. Un numero non modesto! Tra questi partecipanti ci sei anche tu, una vera grazia! Ma allora, mi son detto, ci sono ancora giovani su cui Cristo può contare, giovani disposti a fare della propria vita un dono d'amore!

Giovani e ragazze capaci di mettersi in gioco in maniera creativa, gente su cui la nostra Chiesa di Como può ancora fare affidamento, persone che possono influire cristianamente dentro e a servizio del nostro territorio, disposti a fare rete, entrare in connessione e maturare sane relazioni.

Grazie perché tu ci sei, perché voi ci siete, nonostante le paure, le incertezze e le fragilità. Non vogliamo costruire una Chiesa perfetta ed efficiente, ma che si muova con il passo dei più fragili e che si affidi a Dio.

Ti/vi ringrazio a nome di Gesù e della sua amata sposa, la Chiesa, anch'essa a volte fragile, nonostante la fedeltà del suo Signore. Egli continuamente la accompagna, la trasforma e la trasfigura dal dentro. Renditi conto che tu sei (che voi siete) un capitale di grazia e per questo noi possiamo dirci fortunati, benedetti da Dio! Vuoi che da tutto questo non nasca qualcosa di bello e di nuovo come frutto di questa esperienza di gioiosa fraternità, di scambio di doni, di vivo incontro con Gesù e con tanti fratelli e sorelle? Come non pensare che da questa esperienza di fede e di comunione tu non ne esca trasformato?





Il pluralismo di valori: libertà e responsabilità

morali si equivalgono? La prospettiva praticabile: è necessario riconoscere che le varie tradizioni culturali e religiose sono la concretizzazione storica di certe opzioni di fondo riguardanti l'uomo, la storia, il modo concreto di vivere. Ora, è su queste diverse opzioni di fondo che siamo chiamati a confrontarci e a verificarci ma a partire dalla propria tradizione storica e non a prescindere da essa! Se le cose dette sono argomentabili, la prospettiva religiosa e, più precisamente quella cristiano-cattolica, non deve chiedere scusa di esistere.

Si ha invece la sensazione che «gli opinionisti che contano» commettano spesso un errore di metodo, viziato da un fuorigioco ideologico di partenza: ritenere che tutto ciò che è cristiano sia limitante, sia in qualche modo da scartare perché impedirebbe agli altri di essere se stessi. Basterebbe capovolgere la prospettiva per verificare quanto di intollerante esista in una simile impostazione. Inevitabile è, pertanto, la scelta dei valori supremi – di quei valori “per i quali si può vivere o morire” – e questa è una scelta che trova la sua base non nella scienza, ma nella coscienza di ogni uomo e di ogni donna. *Pluralismo, dunque scelta; scelta, dunque libertà; libertà, dunque responsabilità.*

Allora si può affermare che il pluralismo è quella concezione del mondo che l'idea democratica suppone. E non va dimenticato che una società democratica è aperta al maggior numero di idee e ideali diversi e magari contrastanti, ma che è, appunto, aperta e non spalancata; essa, pena il suo autodissolvimento, è chiusa a tutti gli intolleranti e ai violenti – animata, come è, da quel punto di riferimento intoccabile che stabilisce che «non c'è

nessun uomo che sia più importante di un altro uomo». C'è chi afferma che l'uomo, poiché ha creato egli stesso le istituzioni della società e della civiltà, deve anche poterle alterare a suo piacimento in modo che soddisfino i suoi desideri e le sue aspirazioni. L'uomo sarebbe, cioè, il padrone e all'origine di tutte le istituzioni umane. *Ma le cose non stanno affatto così*, giacché le più importanti istituzioni umane – il linguaggio, la moneta, il diritto, lo Stato, migliaia e migliaia di città, e tantissimi altri istituti della vita sociale – sono esiti spontanei di azioni volte ad altri scopi. Le azioni umane *intenzionali* comportano conseguenze *inintenzionali*, come bene sanno – tra gli altri – i medici e i farmacologi allorché puntano l'attenzione su quelli che loro chiamano “effetti collaterali”. E quando anche un progetto riesca, esso non sempre riesce così come lo si era immaginato.

Conosciamo tutti gli esiti aberranti e disumani di quelle ideologie che hanno, sbandierato l'utopia della costruzione del *Superuomo* o dell'*Uomo Nuovo*. C'è da sperare e da lavorare affinché le applicazioni delle conoscenze scientifiche possano, nel tempo più breve possibile, a debellare le malattie, le sofferenze degli uomini concreti che oggi invocano giustizia. Avendo tutti una profonda consapevolezza: *l'uomo non è e non sarà mai padrone del proprio futuro*. A nessuno è lecito attuare oggi scelte senza chiedersi le conseguenze intenzionali e inintenzionali delle proprie azioni messe in atto. L'utopistica voglia di un modo altro, progettato e deciso in segrete stanze, può partorire il più disumano dei mondi possibili.

ARCANGELO BAGNI

Alcune riflessioni per una sana discussione. Oggi le visioni della vita sono molteplici e sollevano nuovi problemi. *Da una parte*, tutti noi constatiamo la ricchezza di questa nuova situazione; *dall'altra*, comprendiamo pure la sua problematicità: *su quali punti comuni si può essere d'accordo?* Ancora: la diversità delle culture sembra, non raramente, mettere in crisi la cultura da cui noi proveniamo. Se tutte le morali sono diverse, quale morale è accettabile ed ammissibile? Forse occorre mettere seriamente in discussione una certa immagine di pluralismo che potremmo così affrettatamente definire: *«Ognuno ha diritto di esprimere le proprie convinzioni etiche; nessuno ha il diritto di discuterle»*. Ma questa è una prospettiva argomentabile? Se ammettessimo che ogni visione del mondo e della vita vale l'altra, dovremmo essere coerenti sino alle estreme conseguenze: come potremo, accettando questa prospettiva, mettere in discussione poi certe scelte piuttosto che altre? *E se noi lo facciamo, non ammettiamo – di fatto – che non tutte le*

Scienza. La qualità del patrimonio idrico è destinata a peggiorare



Acqua sempre più preziosa

Tra i beni più preziosi e indispensabili che madre natura ha messo a nostra disposizione senz'altro primeggia l'acqua. Fonte di vita, sotto vari aspetti, rappresenta per tutti i viventi terrestri un bene insostituibile, da custodire e preservare. Eppure, l'irresponsabilità umana, talvolta tradotta in comportamenti scellerati, rischia di diventare una minaccia per la corretta gestione e fruizione del prezioso liquido. Un campanello d'allarme, ad esempio, viene fatto risuonare da un recente studio modellistico (pubblicato su “Nature Water”), secondo cui, entro il 2100, fino a 5,5 miliardi di persone in tutto il mondo potrebbero essere esposte ad acqua inquinata!

Tale conclusione emerge da un'accurata mappatura della qualità delle acque di superficie, in base a tre diversi scenari del clima e dello sviluppo socio-economico futuri. In tutti i casi, l'Africa sub-sahariana risulterebbe essere tra le aree più colpite.

“Queste previsioni – ha dichiarato Tafadzwa Mabhaudhi, che studia i cambiamenti climatici e la sicurezza alimentare all'Università di KwaZulu-Natal a Durban, in Sudafrica – offrono

un'analisi temporale e spaziale di quelle che finora sono state prove aneddotiche sulla qualità dell'acqua nell'Africa sub-sahariana”. Diventa, quindi, urgente agire per contrastare fattivamente questa prospettiva, poiché senza prevedere investimenti adeguati in infrastrutture o trattamenti idrici, “siamo sicuramente seduti su una bomba a orologeria”, avverte Joshua Edokpayi, ricercatore in gestione della qualità dell'acqua all'Università di Venda a Thohoyandou, in Sudafrica. Del resto, le stime attuali dell'ONU indicano che ben 2 miliardi di persone nel mondo già ora hanno difficoltà ad accedere all'acqua potabile. Considerando gli ultimi decenni, poi, si può osservare come l'Asia orientale e la regione del Pacifico siano le aree che hanno registrato il maggior inquinamento delle acque superficiali, soprattutto a causa del boom dell'industrializzazione e della popolazione, origine di una crescente domanda di acqua in zone che, fino ad oggi, non hanno le infrastrutture per sostenerla.

Dunque, per poter analizzare gli effetti futuri di tendenze simili, i ricercatori hanno modellizzato la qualità dell'acqua in periodi di 20

anni (dal 2005 al 2100), utilizzando i modelli esistenti di qualità dell'acqua globale. Più specificamente, sono stati presi in considerazione tre scenari climatici futuri, normalmente utilizzati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC); essi sono indicati con le sigle SSP1-RCP2.6, SSP5-RCP8.5 e SSP3-RCP7.0. Per comprenderne le differenti caratteristiche, va chiarito che SSP, acronimo di “shared socioeconomic pathways” (percorsi socioeconomici condivisi), prende in considerazione diversi fattori sociali, mentre RCP, che sta per “representative concentration pathways” (percorsi rappresentativi di concentrazione), fa riferimento alle traiettorie delle concentrazioni di gas serra. Ad esempio, SSP5-RCP8.5 indica una proiezione “business-as-usual”, connotata da un continuo e forte progresso tecnologico, pur se con una preoccupazione limitata per il riscaldamento globale. SSP1-RCP2.6, invece, definisce un ottimistico futuro “verde”, dove la sostenibilità diventa una priorità globale. Purtroppo, secondo le evidenze ottenute dagli studiosi, in qualunque di questi possibili scenari, comunque la qualità dell'acqua è destinata a peggiorare, particolarmente nei paesi

del Sud America e dell'Africa sub-sahariana con economie emergenti. All'opposto, in molti paesi ricchi, i livelli di inquinanti organici e di sostanze che possono causare malattie tendono a diminuire, grazie al miglioramento del trattamento delle acque.

Vi è poi la proiezione detta SSP3-RCP7.0, che ipotizza un'imminente “strada accidentata” di crescenti rivalità nazionali, cui si aggiunge un lento progresso economico e ambientale. Tale modello è caratterizzato da una scarsa crescita economica, da gravi cambiamenti climatici e dall'espansione della popolazione, che porta a una gestione molto peggiore della qualità dell'acqua. Inutile dire che si tratta dello scenario peggiore. In questa prospettiva, infatti, entro il 2100 l'inquinamento organico dell'acqua nell'Africa sub-sahariana sarebbe più che quadruplicato, causando l'esposizione di 1,5 miliardi di persone ad acqua non sicura. Ma anche in molte regioni nell'Asia meridionale, nel Medio Oriente e nel Nord Africa il deterioramento della qualità dell'acqua conduce ad un aumento dell'esposizione all'inquinamento. E pensare che, tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, tutti i cittadini del mondo dovrebbero avere accesso all'acqua potabile entro il 2030!

MAURIZIO CALIPARI



DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

DA GIOTTO A PALLADIO

**VENERDÌ 29 E SABATO 30 SETTEMBRE,
 DOMENICA 1 OTTOBRE**



PADOVA



**CROCIERA
 SUL BRENTA...**



**... E LE VILLE
 NEOCLASSICHE**



VICENZA



QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 420 EURO

(IN CAMERA DOPPIA IN UNA STRUTTURA DEL CENTRO DI PADOVA; PENSIONE COMPLETA; PULLMAN;
 GUIDE; MOTONAVE SUL BRENTA; SONO ESCLUSI ALCUNI INGRESSI)

**INFO E ISCRIZIONI: SERVIZIO DIOCESANO AI PELLEGRINAGGI, 031.3312232
 (MARTEDÌ E GIOVEDÌ, DALLE 9.00 ALLE 12.00)**

In Italia e nel mondo 1 vittima su 3 di tratta e sfruttamento lavorativo è minorenni. È la denuncia contenuta nella XIII edizione del rapporto "Piccoli schiavi invisibili" diffuso nei giorni scorsi da Save the children, in vista della Giornata internazionale contro la tratta di esseri umani che si è celebrata domenica 30 luglio. Si tratta di un focus sui figli "invisibili" di genitori sfruttati nel lavoro agricolo in alcuni territori italiani, a grave rischio nell'accesso alla scuola e alle cure sanitarie. Come i bambini e gli adolescenti figli di braccianti in due tra le aree italiane a maggior rischio di sfruttamento lavorativo agricolo. In Italia, le nuove vittime di tratta e sfruttamento identificate nel 2021 sono state 757, in più di un caso su 3 (35%) si è trattato di minori, con una prevalenza di bambine e ragazze (168 casi) rispetto a bambini e ragazzi (96). Le sole vittime prese in carico dal sistema anti-tratta nel 2022

sono state 850, di cui il 59% donne e poco meno del 2% (1,6%) i minori. Il principale Paese d'origine è la Nigeria (46,7%), seguita da Pakistan (8,5%), Marocco (6,8%), Brasile (4,5%) e Costa d'Avorio (3,3%) e altri Paesi, mentre tra le forme di sfruttamento prevale quello di tipo sessuale (38%), seguito dallo sfruttamento lavorativo (27,3%). In Italia si stima che tra i 14-15enni che lavorano, il 27,8% (circa 58.000 minorenni) abbia

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Patrizia Caiffa

Minori a rischio di sfruttamento lavorativo



in attività in campagna. Secondo una stima del 2021, gli occupati irregolari nel settore dell'agricoltura in Italia erano circa 230mila, con una massiccia presenza di stranieri non residenti e un numero consistente di donne coinvolte (55 mila). Il fenomeno si concentra dove c'è più lavoro, come nel caso di alcuni distretti strategici per l'agroalimentare italiano, come le province di Latina e Ragusa, dove ci

svolto lavori particolarmente dannosi per il proprio sviluppo educativo e per il benessere psicofisico. Tra i minorenni intervistati che hanno dichiarato di aver avuto esperienze lavorative, il 9,1% è impiegato

consistente di donne coinvolte (55 mila). Il fenomeno si concentra dove c'è più lavoro, come nel caso di alcuni distretti strategici per l'agroalimentare italiano, come le province di Latina e Ragusa, dove ci

sono terreni che consentono la coltivazione intensiva e richiedono una forte presenza di manodopera anche per la raccolta e l'imballaggio dei prodotti agricoli, e dove sono nati due dei mercati ortofrutticoli più importanti del Paese. «La dimensione dello sfruttamento lavorativo in questi territori riguarda un numero significativo di nuclei familiari, anche mono-genitoriali e spesso di origine straniera, con più figli - si legge nel rapporto -. Le difficoltà economiche e il ricatto dello sfruttamento che schiacciano molte di queste famiglie, sono parte integrante della vita di bambine e bambini, che vivono completamente isolati dai contesti urbani e gli uni dagli altri, senza piazze o spazi comuni in cui giocare, senza centri sportivi o aggregativi, in condizioni abitative spesso malsane o al limite, degradate e affollate, con 2 o 3 famiglie a dividersi 55 metri quadrati».

Povertà

La card è un aiuto, ma serve attenzione a tutti...

“Dedicata a te”. È la nuova card per le famiglie in povertà. Una prepagata da 382,50 euro da spendere entro fine anno in generi alimentari e dare così un po' di sollievo alle famiglie. Quali? Le principali condizioni sono sostanzialmente tre: essere un nucleo di almeno tre componenti - se con figli minori si salirà in graduatoria -, avere un Isee che non superi i 15mila euro presentato entro maggio, essere iscritto a una anagrafe comunale. La misura non può sommarsi ad altri interventi di sostegno al reddito, mentre è compatibile con aiuti materiali, come ad esempio i pacchi alimentari. Inoltre a questa somma c'è la possibilità di aggiungere gli sconti del 15% negli esercizi commerciali che stipulano un accordo ad hoc con il Ministero dell'Agricoltura. Di sicuro potrà essere un sollievo per alcune famiglie - secondo le stime del Governo 1,3 milioni - e di positivo c'è anche la semplificazione burocratica: la carta si ritira direttamente negli uffici postali attraverso un codice recapitato alle famiglie che ne hanno diritto sulla base degli elenchi trasmessi dai comuni all'Inps. Ma è una misura categoriale - ovvero rivolta a una fascia ben definita di popolazione, cioè le famiglie con figli - un sussidio una tantum che proprio per questa sua caratteristica richiama altre misure simili adottate in passato nel nostro paese, prima dell'introduzione del Reddito di inclusione. Tutto questo poi mentre si sta archiviando il Reddito di Cittadinanza che, pur con le criticità più volte segnalate, rappresentava comunque una misura universale di sostegno alle persone in povertà, come lo sono tutti i redditi minimi in ogni Paese d'Europa. Una misura contro la povertà deve essere universale, cioè assicurare a chiunque cada in povertà il diritto ad una vita decente. Altro rilievo è che tutte queste misure non coinvolgono adeguatamente la sussidiarietà locale, fondamentale per l'inclusione delle persone in un processo radicato nei territori, capace di andare oltre l'aiuto materiale in un percorso di accompagnamento. Tutto allora dipende dalla risposta che si dà a una domanda a monte: la lotta alla povertà è una priorità per il Governo e per il futuro del Paese? Colmare lacune, ingiustizie e ritardi nella redistribuzione delle risorse economiche da parte delle persone in difficoltà, in primo luogo combattendo la povertà e l'esclusione sociale, per noi resta l'obiettivo da rimettere al centro, rimodellando su questo scelte operative e priorità.

don MARCO PAGNELLO - Caritas italiana

Il nostro Paese è particolarmente esposto ai cambiamenti Meteo: Italia sempre più a rischio

Chicchi di grandine grandi come mandarini che distruggono campi, auto e intaccano le facciate delle case come colpi di accetta. Poi trombe d'aria, alluvioni e, all'estremo opposto, ondate di calore. È soprattutto la frequenza unita all'intensità degli eventi atmosferici che si stanno verificando in Italia e in molte altre aree del Pianeta a preoccupare gli scienziati e non solo. Con elevata probabilità gli episodi si ripeteranno anche in futuro. Nel frattempo è necessario agire per diminuire le emissioni di anidride carbonica, anche perché gli effetti della riduzione non saranno immediati. Anche piantare più alberi sulla Terra e in particolare nelle città sarebbe utile ma non risolutivo, come ricorda il ricercatore di fisica ambientale e dell'Università Cattolica di Brescia, Angelo Finco.

Professore, come spiegare questa serie di fenomeni intensi che si stanno abbattendo sull'Italia?
«L'intensità e la frequenza degli eventi estremi andranno aumentando con la salita della temperatura globale. In più, l'area del Mediterraneo è considerata cruciale poiché i dati delle serie storiche di Milano di oltre 160 anni ci parlano di oltre tre gradi in più, quindi superiore al resto del Pianeta che è invece di un grado e mezzo. Ciò significa che, se in una Penisola già umida come l'Italia, aggiungiamo ulteriore umidità e temperature elevate, immettiamo altri combustibili che provocheranno grandi temporali. Non è detto, però, che il prossimo anno sarà uguale a questo: l'anno scorso, per esempio, è stato sciticoso mentre quest'anno molto caldo. Siamo abituati a dire che questi eventi siano colpa del cambiamento climatico, ma uno scienziato serio può solo dire che questi eventi sono associabili ai cambiamenti climatici con una elevata probabilità».

Perché non si può dire che la relazione è certa?
«Perché non possiamo fare un esperimento di controllo, cioè non abbiamo un secondo pianeta dove abbassare l'emissione di Co2 per vedere gli effetti. Oggi la frequenza degli eventi sta aumentando e possiamo dire che ciò è ragionevolmente legato ai cambiamenti climatici. Un singolo evento non fa la statistica. Mentre



prima un evento poteva essere estremamente improbabile, oggi sono la frequenza e l'intensità a cambiare e a farci riflettere per intraprendere azioni di adattamento e mitigazione».

Invertire la tendenza non produrrebbe immediati risultati?
«Il problema è che il sistema climatico ha una forte inerzia. Se prendiamo adesso provvedimenti seri, gli effetti li vedremo fra molti anni, nel frattempo, le temperature aumenteranno».

Piantare più alberi in città e nel resto della Terra potrebbe migliorare la situazione?
«Non sarebbe una azione risolutiva. Anni fa era stata fatta la proposta di piantare mille miliardi di alberi sulla Terra, cioè 125 alberi per ogni abitante, per abbattere le emissioni: ma la cosa non sarebbe fattibile e nemmeno determinante. Quello che dobbiamo fare è ridurre le emissioni. Piantare alberi ci darebbe più tempo a disposizione per ridurre le emissioni, ma il problema di fondo resta: non c'è spazio, o meglio, ci sarebbe lo spazio, a patto di perdere biodiversità. Possiamo recuperare alcune zone dove la foresta è stata intaccata per fare pascoli, ma ci sarebbe comunque il problema di smarrire interi ecosistemi. Le foreste in Italia sono in aumento costante per colpa dell'abbandono dei pascoli, ma andrebbero gestite meglio cercando di fare degli interventi di adattamento».

In città servirebbero più alberi?
«Piantare alberi non è la soluzione,

ma potrebbe essere utile anche se andrebbe fatto con molto criterio. Vanno riservati spazi non tanto per l'assorbimento di Co2 ma per i servizi eco-sistemici offerti dalle piante, ovvero l'ombreggiamento delle strade e delle case. Una pianta che traspira, raffredda l'aria. Ma va fatta una seria pianificazione del verde. Alcune piante sono in grado di rimuovere l'inquinamento, ma anche in questo caso la raccomandazione è di non concentrarsi su una sola specie perché verrebbe meno la biodiversità delle piante e degli animali. Il problema è complesso e non esiste un'unica soluzione. La transizione ecologica si fa con la calcolatrice in mano cioè dobbiamo valutare quali sono i contributi che possono determinare alcune azioni e decidere quali sono le azioni prioritarie perché il tempo corre».

E se non riusciamo a ridurre le emissioni, cosa dobbiamo aspettarci?
«L'Italia sarà uno dei Paesi più colpiti dagli eventi. I fenomeni che abbiamo visto questa estate potranno diventare la regolarità. Ricordiamo che il singolo anno non fa statistica perché il trend è questo: i fenomeni aumenteranno così come le temperature. La cosa che stupisce è che già nei decenni passati c'erano scienziati che avvertivano sull'innalzamento delle temperature ma erano inascoltati».

MARIA ELISABETTA GRAMOLINI

Pastorale del Turismo/8. Una passeggiata in Valchiavenna, alla Madonna d'Europa

Nel solco di san Luigi Guanella e con lo sguardo a Maria

Dedichiamo questa passeggiata a uno dei luoghi più caratteristici della Valchiavenna, con un pensiero a Maria che festeggeremo nella sua Assunzione il prossimo 15 agosto. Il viaggiare è sicuramente qualcosa che ci aiuta ad arricchire le nostre conoscenze e conoscere posti nuovi, arricchendo la nostra capacità di relazionarci e nutrendo la nostra vita interiore attraverso il confronto con ciò che non appartiene alla nostra quotidianità. Noi viviamo nell'era della virtualizzazione della realtà, in cui la tecnologia sta cercando in forme sempre più esasperate, di riprodurre la realtà che ci circonda, immettendoci in mondi virtuali. Un fenomeno che ha forte presa soprattutto sui più giovani, maggiormente desiderosi di fare esperienze

nuove, e che trovano nei social un mondo spesso "più abitabile" della realtà stessa. Dobbiamo tornare a nutrire questo desiderio di viaggiare, di metterci in cammino, di metterci in gioco con tutto noi stessi. Non solo per nutrire il nostro desiderio di sfidare le nostre capacità fisiche, né solo per motivi culturali - trovo affascinante il filone narrativo-letterario di ispirazione americana che si ispira ai grandi viaggi e al confronto estremo con la natura per trovare risposte alle domande di senso della vita - ma perché viaggiare è una esperienza immersiva, che ci mette in gioco con tutto noi stessi, e che ci permette non solo di sperimentare cose nuove, ma dare un volto a diverso a quello che magari già conosciamo. Con questo pensiero invito tutti a vivere, almeno una volta nella vita,



da pellegrini la Terra Santa per poter assaporare ancora meglio le pagine del Vangelo. Per questo numero prima della pausa estiva, vi propongo due mete, vicine tra loro, che nel loro piccolo portano con sé questa ricchezza di storia e di valori che possiamo assaporare visitandoli: Fraciscio e la Madonna d'Europa di Motta di Campodolcino.

FRACISCIO E LA MADONNA D'EUROPA DI MOTTA

Fraciscio è il paese natale di san Luigi Guanella. Piccolo borgo aggrappato alla montagna in val Rabbiosa che si apre sopra l'abitato di Campodolcino. Già arrivare sino a qui c'è il pensiero di come sono nati questi paesi, ci fa pensare l'attaccamento al territorio e la capacità di adattamento che possedevano le generazioni che ci hanno preceduto; fenomeni di emigrazione in cerca di fortuna, non vanno mai semplificati, sono spesso pieni di fatiche per coloro per cui rappresentano l'unica alternativa per poter

assicurarsi un futuro. Consiglio per poter assaporare al meglio questi aspetti la lettura del libro "Le vie della Provvidenza: autobiografia di un santo" ed. san Paolo. Immergersi in questa storia ci permette non solo di assaporare come era organizzata la vita all'epoca, ma anche riscoprire i valori che regolavano la vita di queste piccole comunità, valori ancora validi ai nostri giorni, ma che a volte mostriamo di aver dimenticato. La casa natale di san Luigi, che offre ospitalità anche per piccoli gruppi, è garantita dai sacerdoti guanelliani che animano la comunità della valle. Troviamo al suo esterno una scultura che richiama come sin da piccolo Luigi e i suoi fratelli siano stati iniziati alla carità verso i più bisognosi, attraverso gesti concreti. Molto interessanti sono gli oggetti di vita comune che sono collocati nelle stanze e che danno uno spessore di concretezza ai racconti della vita dei nostri nonni di qualche decennio fa. Il racconto è arricchito attraverso piccole schede e un

piccolo documentario di come sia nata e cresciuta l'opera guanelliana. Noi tutti conosciamo san Luigi come il santo della provvidenza, ma vedere questi luoghi e le condizioni di vita in cui è cresciuto ci permette di dare un peso diverso al nostro affidarci alla provvidenza, al nostro saper lasciare condurre dalle Spirite, e di come sia necessario non arrendersi mai, anche se le cose non vanno sempre come desideriamo.

Possiamo proseguire la nostra passeggiata sino alla Madonna d'Europa di Motta. Possiamo giungerci facendo una passeggiata più lunga partendo da Madesimo, oppure salendo direttamente a Motta con la funicolare che parte da Campodolcino. Si tratta di una statua rappresentante la Madonna collocata vicino al lago Azzurro, voluta da don Luigi Re, fondatore della Casa Alpina di Motta, e che inizialmente destinata a essere collocata in cima al pizzo Stella, ha trovato qui la sua collocazione. Un progetto religioso e che si è concretizzato grazie al gruppo degli alpini di Casatenovo. Un progetto che per la sua risonanza in più parti d'Europa portò a dedicare la statua da Madonna delle Vette a Nostra Signora d'Europa. Spesso sulle nostre montagne troviamo questo tipo di memorie, volute da persone e gruppi che amano e curano la montagna. È bello riscoprire queste storie per riscoprire quanta passione e devozione abbiano guidato alla realizzazione di queste opere, una devozione e una passione per i nostri luoghi e per la nostra natura che dovremmo riscoprire e fare nostra.

<http://www.valchiavenna.com/it/cultura/La-Madonna-dEuropa-di-Motta.html>

a cura di MARCO GHERBI
Ufficio diocesano
Pastorale del Turismo



Notizie flash

Emergenze

L'Ue aumenta la sua flotta di aerei antincendio

L'Unione Europea vuole firmare contratti quest'anno per un massimo di 12 aerei antincendio, i primi che sarebbero di totale proprietà UE, per migliorare la sua capacità di combattere gli incendi alimentati dai cambiamenti climatici. Lo ha dichiarato il commissario europeo per la Gestione delle crisi Janez Lenarcic in una dichiarazione a Reuters. L'UE ha raddoppiato la sua attuale flotta di riserva di aerei antincendio nel 2022, dopo che i devastanti incendi della scorsa estate nell'Europa meridionale avevano messo sotto pressione la sua precedente capacità di 13 velivoli. La flotta comprende attualmente 28 aeromobili, che l'UE noleggia dalle flotte dei Paesi europei oppure da aziende private, per avere una capacità aggiuntiva da impiegare durante la stagione degli incendi. Il raddoppio dei numeri dovrebbe costare 23 milioni di euro, ha affermato la Commissione europea.

Clima



Luglio: il mese più caldo mai registrato

Secondi i dati raccolti dai satelliti di Copernicus, una delle componenti del programma spaziale dell'UE, il mese di luglio è destinato a diventare il mese più caldo mai registrato al mondo. In una nota Copernicus ha sottolineato che il mese è iniziato con il record giornaliero di temperatura media globale dell'aria superficiale battuto per quattro giorni consecutivi, dal 3 al 6 luglio.

Tutti i giorni da allora sono stati più caldi del precedente record di 16,80°C, stabilito il 13 agosto 2016. Il giorno più caldo è stato il 6 luglio, quando la temperatura media globale ha toccato i 17,08°C. Ciò significa che le prime tre settimane del mese sono state le tre settimane più calde mai registrate. Durante la prima e la terza settimana, le temperature hanno anche temporaneamente superato la soglia di 1,5°C al di sopra del livello preindustriale, un limite fissato dall'Accordo di Parigi.

Economia

Bce, ennesimo rialzo dei tassi di interesse

La Banca centrale europea (BCE) ha alzato il tasso di interesse di 25 punti base in quello che è il nono rialzo consecutivo dall'inizio del ciclo di stretta monetaria che ha preso il via nel luglio 2022. Il tasso sui depositi sale quindi al 3,75 per cento, mentre quelli di rifinanziamento principale e marginale raggiungono rispettivamente il 4,25 e il 4,5 per cento. Nel comunicato diffuso a seguito del consiglio direttivo, la BCE spiega che nonostante i continui cali dell'inflazione "ci si attende tuttora che rimanga troppo elevata per un periodo di tempo troppo prolungato" e che "il Consiglio direttivo è determinato ad assicurare" il suo ritorno tempestivo all'obiettivo del 2%.

La produzione 2023 dell'Ucraina è stimata in 13 milioni di tonnellate

Grano ucraino: cinque Paesi dell'est per le restrizioni



Il prossimo 15 settembre scadranno le tutele all'import alimentare dall'Ucraina consentite a cinque Paesi dell'est: Polonia, Ungheria, Bulgaria, Slovacchia e Romania

Per ora la scadenza per le restrizioni all'import agroalimentare dall'Ucraina resta il 15 settembre. Bruxelles valuterà dopo l'estate se ci sono effettivamente le condizioni per estendere fino alla fine dell'anno le misure straordinarie sulle importazioni di alcuni beni agroalimentari da Kiev, introdotte nei mesi scorsi per andare incontro alle richieste di alcuni Paesi dell'Est Europa che a più riprese hanno denunciato strozzature logistiche dovute a un eccesso di importazioni. "Sono convinto che a settembre dovremmo presentare una nuova valutazione delle circostanze, data la situazione nel Mar Nero" dove la Russia ha deciso di non rinnovare l'iniziativa sul grano che nei mesi scorsi ha contribuito a esportare i cereali ucraini fuori dalle zone sotto bombardamenti. A confermarlo il

commissario europeo all'agricoltura, Janusz Wojciechowski, dopo averne discusso con i ministri dell'agricoltura di Polonia, Ungheria, Bulgaria, Slovacchia e Romania. I cinque Paesi di frontiera con l'Ucraina hanno chiesto alla Commissione europea una proroga oltre il 15 settembre (quando scadranno) delle restrizioni su alcuni prodotti agroalimentari importati da Kiev, grano, mais, colza e semi di

girasole. Per il momento, dunque, la Commissione rimanda a settembre la valutazione sulla richiesta dei cinque Paesi di frontiera, per tenere conto delle circostanze e, se saranno confermate, le stime di un aumento del raccolto di grano ucraino pari a 13 milioni di tonnellate. L'aumento delle esportazioni agroalimentari dall'Ucraina "è un grande problema", ha ammesso il commissario. Prima della guerra, nel 2021, l'Unione europea esportava verso l'Ucraina prodotti agroalimentari per un valore di 3 miliardi di euro, importandone però per 7 miliardi. L'anno dopo, nel 2022, le esportazioni erano più o meno sempre di 3 miliardi di euro mentre

le importazioni erano salite a 13 miliardi, con una differenza di circa 6 miliardi, di cui 5 miliardi derivate dalle importazioni dirette dai cinque Paesi alle frontiere dell'Est Europa. Il commissario, a titolo personale, non a nome della Commissione europea, ha però aperto alla possibilità di sostenere ulteriormente con aiuti finanziari anche da parte dell'Ue il trasporto e il transito dei prodotti agroalimentari fuori dall'Ucraina. "È necessario pensare a un sostegno ai trasporti, a come venire incontro alle spese dei trasporti", che incontrano gli Stati membri "usando anche i fondi comunitari". Il commissario ha poi chiarito che si tratta di una sua istanza che sarà portata all'attenzione della Commissione europea, dove ancora non c'è stata una vera e propria discussione a riguardo. Il rischio, ha avvertito il commissario polacco, è che sia la "Russia a sfruttare la situazione: sarà meno costoso comprare i cereali russi di quelli ucraini rispetto alle tariffe sul mercato internazionale".

Le misure dell'Ue

Le misure "preventive" (così le chiama la Commissione europea) prevedono che grano, mais, colza e semi di girasole originari dell'Ucraina possano essere importati in qualsiasi paese dell'Ue e continuano ad essere immessi in tutti gli Stati membri dell'Unione europea fatta eccezione per questi cinque Stati membri in prima linea. I prodotti possono continuare a circolare o transitare attraverso questi cinque Stati membri con una procedura di transito doganale comune o recarsi in un paese o territorio al di fuori dell'Ue. Le misure sono però in scadenza il prossimo 15 settembre, e i Paesi in questione ne chiedono la proroga fino alla fine dell'anno.

Verso il voto 2024

Nuovi seggi al Parlamento Europeo



Un emiciclo di 720 seggi parlamentari, invece degli attuali 705. Fumata bianca alla riunione degli ambasciatori dei 27 Stati membri dell'Ue al Coreper che hanno approvato, senza dibattito, la proposta di compromesso della presidenza del Consiglio Ue spagnola sulla nuova composizione del Parlamento europeo di Strasburgo, in vista delle prossime elezioni europee. La proposta prevede di dare due seggi in più alla Francia (81 invece di 79), Spagna (61 invece di 59) e Paesi Bassi (31 invece di 29), uno a testa per Polonia (53, da

52), Belgio (22, da 21), Lettonia (9, invece di 8), Austria (20, da 19), Danimarca (15, da 14), Finlandia (15, da 14), Irlanda (14, da 13), Slovacchia (15, da 14) e Slovenia (9 da 8). A beneficiarne, dunque, saranno 12 Stati membri su 27, e l'Italia non sarà tra questi. Resterà comunque il terzo Paese per numero di seggi (che vengono assegnati con il criterio della grandezza della popolazione) con 76 seggi, dopo la Germania (96 eurodeputati) e la Francia (che salirà a quota 81 seggi con le attuali modifiche). L'intesa raggiun-

ta dovrà ora essere approvata dal Consiglio europeo. Le elezioni per la decima legislatura europea si terranno nella finestra legislativa che andrà dal 6 al 9 giugno 2024. Come ricorda l'Eurocamera, la composizione del Parlamento viene ripensata prima di ogni elezione, in linea con i principi stabiliti dai Trattati su cui l'Ue si fonda (che stabiliscono un massimo di 750 eurodeputati più il presidente, non meno di 6 e non più di 96 seggi per ogni Paese dell'UE e il principio della "proporzionalità decrescente"), e sulla base dei dati demografici più recenti.

In Arabia Saudita la nuova "Mecca" del pallone

Dietro gli ingenti investimenti del governo nell'industria del calcio la volontà di legare l'economia dalla dipendenza dal petrolio



Quando a pochi giorni dalla fine del mondiale in Qatar il calciatore portoghese Cristiano Ronaldo ha annunciato la decisione di passare alla squadra saudita dell'Al-Nassr di Riad con un ingaggio di 200 milioni di dollari all'anno in molti hanno storto il naso. La destinazione scelta appariva come la più classica delle pensioni dorate per un giocatore che, al di là delle opinioni personali, è stato sicuramente uno dei protagonisti dell'industria del calcio degli ultimi vent'anni. Usiamo il termine "industria" non a caso perché di fronte al giro d'affari del mondo del pallone e alle ricadute economiche di certi contratti appare difficile usare semplicemente il termine sport. Allora la mossa di Ronaldo poteva sembrare l'ennesimo capriccio di un personaggio che ha sempre cercato di essere il numero uno e non potendolo fare in Europa ha provato a farlo altrove. Ma



Il governo ha di fatto acquisito, tramite il fondo sovrano PIF, il controllo delle quattro squadre più importanti della Penisola dando fondi da investire nel mercato dei calciatori

a guardare quanto sta accadendo in questa estate 2023 forse la questione è ben più complessa. Gli ultimi mesi sono stati un continuo susseguirsi di colpi di mercato da parte delle squadre saudite. Solo per citare i calciatori più famosi sono stati acquistati dalle squadre del Regno la star del Real Madrid e attuale pallone d'oro Karim Benzema, N'Golo Kanté, Rúben Neves, Roberto Firmino, Marcelo Brozovic e molti altri. Qualcuno di voi si stare chiedendo perché Il Settimanale dedica un articolo al calciomercato. La risposta è semplice: perché quanto sta avvenendo in Arabia Saudita va ben oltre il calcio e racconta molto di quali potranno essere gli equilibri internazionali nei decenni avvenire.

IL REGNO SCOMMETTE SUL CALCIO
La decisione di investire nell'industria del calcio risponde infatti ad una strategia precisa messa in campo dal governo saudita con il benplacito del principe ereditario Mohammad bin Salman Al Saud. Come riportato dal New York Times all'inizio di giugno le autorità che amministrano il calcio in Arabia Saudita e il Fondo Sovrano Saudita (PIF) - con un patrimonio stimato attorno ai 600 miliardi di dollari - hanno annunciato un piano per trasformare radicalmente il gioco nel Regno: nel concreto è stato annunciato un piano di investimenti pubblici che ha portato il governo, attraverso lo stesso fondo, a prendere il controllo di quattro dei più importanti club calcistici della nazione mettendo a loro disposizione centinaia di milioni di dollari - il ministro dello sport ha parlato di 800 milioni di dollari - per portare in Arabia Saudita star internazionali del pallone e trasformando la Saudi Pro League (l'equivalente della nostra Lega Calcio) in una delle destinazioni più appetibili del mondo pallonaro. Per la verità non si tratta di una strategia nuova. Da anni la leadership saudita, strettamente nelle mani del principe ereditario, ha promosso una campagna di investimenti per organizzare grandi eventi sportivi come golf, box e automobilismo (basti pensare al gran premio di Gedda di Formula 1). Unico rammarico: non essere riusciti ad essere la prima nazione del Golfo ad ospitare il mondiale di calcio andato invece ai rivali del Qatar. Il tutto rientra all'interno una prospettiva di lungo periodo chiamata "Vision 2030" che punta a diversificare l'economia del Paese e non solo - sviluppando manifattura e turismo (non solo religioso) - così da limitare la dipendenza dalle rendite del petrolio che oggi valgono oltre il 90% delle entrate del Paese. Un percorso di crescita economica e di influenza politica in cui anche l'immaginario legato al mondo del calcio può giocare la sua parte.

MICHELE LUPPI

Notizie flash

Myanmar Prorogato lo stato di emergenza di sei mesi

La giunta militare del Myanmar ha prorogato lo stato di emergenza di sei mesi. La decisione deliberata dal Consiglio nazionale per la difesa e la sicurezza e annunciata dalla televisione di Stato comporta il rinvio delle elezioni legislative che erano previste ad agosto. Dal colpo di Stato del febbraio 2021, che aveva estromesso dal governo la leader eletta e premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, il Paese asiatico è teatro di un violento conflitto civile che ha causato finora tremila vittime e centinaia di migliaia di sfollati. L'ultimo episodio di violenza risale al 31 luglio, quando una persona è morta e altre dodici sono rimaste ferite, tra passeggeri e membri della sicurezza, per l'esplosione di un'autobomba ad un posto di blocco nel sud-est del Paese. La stessa Aung San Suu Kyi il 29 luglio era stata trasferita dalla prigione in cui si trovava, dove stava scontando una pena di 33 anni per corruzione, possesso di walkie-talkie illegali e violazione delle restrizioni per il coronavirus - accuse giudicate pretestuose dalle organizzazioni di tutela dei diritti umani - agli arresti domiciliari in un edificio governativo riservato.

Coree Settant'anni fa l'armistizio e la divisione

Con l'armistizio di Panmunjeon, settanta anni fa, terminava la guerra tra Corea del Nord e la Corea del Sud, considerata uno dei conflitti più drammatici della Guerra fredda. Le cause dello scontro tra i due Paesi risiedono negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale. Prima occupata dai giapponesi, la Corea viene liberata a sud dalle truppe statunitensi e a nord da quelle sovietiche. La tensione tra i due Paesi cresce fino a che, nell'estate del 1950, l'esercito nord coreano non attacca la Corea del Sud. Su mandato dell'Onu, una coalizione guidata dagli Stati Uniti interviene militarmente nel conflitto nel tentativo di liberare il Paese occupato e rovesciare il governo nordcoreano. I negoziati di pace si concludono con la firma dell'armistizio il 27 luglio 1953, che ripristina la situazione preesistente con la Corea divisa in due Stati: Corea del Nord, con capitale Pyongyang, e Corea del Sud con capitale Seul.

Africa. Il presidente Bazoum deposto. È il quinto colpo di stato nel Sahel dal 2020

Niger, il colpo di stato e le preoccupazioni europee

Sahel: i golpe dal 2020

Passaggi di potere incostituzionali in Sahel dal 2020 a oggi



Fonte: elaborazioni ISPI

ISPI

Il nuovo uomo forte a Niamey è il generale Abdourahmane Tchiani, responsabile della guardia presidenziale, che ha preso il potere al termine del colpo di stato che ha detronizzato il presidente Mohamed Bazoum, eletto nel febbraio 2021 al termine delle prime elezioni democratiche dall'indipendenza del 1960. Si tratta del quinto colpo di stato nella regione africana del Sahel dal 2020 dopo quelli in Mali (2), Burkina Faso (2) e Ciad. La notizia ha destato parecchia eco in Europa e, in particolare, in Francia non solo per l'accezione anti-francese di alcune manifestazioni come il tentativo di assalto di centinaia di giovani all'ambasciata

francese a Niamey. A preoccupare le cancellerie europee è il rischio - oggi quando mai reale - di perdere un alleato chiave in una regione strategica per il controllo delle migrazioni e dei movimenti jihadisti. Basti pensare che la Francia - letteralmente cacciata dal vicino Mali - ha oggi in Niger un contingente di oltre mille uomini, dotati di droni e aerei da guerra, con il ruolo di supportare le forze locali nelle operazioni nelle regioni di confine. Ma anche l'Italia ha un contingente, di circa 300 soldati, mentre l'Unione europea ha da poco approvato un piano di addestramento per l'esercito nigerino. Vi è poi il delicato dossier uranio di

cui il Niger è il 7° produttore mondiale: la Francia - tramite la compagnia di stato Areva - è la principale sfruttatrice delle miniere nigerine da cui proviene l'uranio che alimenta le centrali transalpine. Ma di questa ricchezza ai nigerini restano le briciole: secondo gli indici di sviluppo il Niger resta il 3° Paese più povero del mondo. Il sentimento anti-francese che soffia qui come in altre ex-colonie africane nasce anche e soprattutto da questi dati di fatto. Un'antipatia che la Russia - attraverso il gruppo Wagner - è pronta a sfruttare. È già successo in Centrafrica e in Mali. Niamey potrebbe essere la prossima.

M.L.



VOCI E SUONI NEL SILENZIO

BASILICA DI SAN CARPOFORO - COMO
ESTATE 2023

Lunedì 7 Agosto 2023 - Ore 21.00

Festa liturgica di san Carpoforo

FLHAR SISTERS

**Elena Guarneri - arpa
Clarissa Guarneri - flauto**

In collaborazione con "Firmamento musicale della Cattedrale di Como"

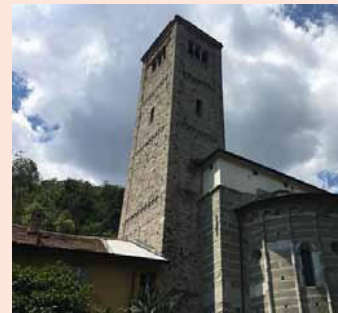
■ San Carpoforo

La musica si fa festa, nella memoria dei martiri

Il terzo appuntamento di "Voci e suoni nel silenzio" - a ingresso libero - della basilica ai piedi del Baradello si arricchisce ulteriormente grazie al dono che la Cattedrale fa a questa sua "sorella", maggiore di un buon mezzo millennio.

Non madre, in quanto non poteva essere considerata Cattedrale una basilica fin dall'inizio destinata a sepoltura dei primi martiri e del primo vescovo. Chiamata, dunque, a una diversa missione: custode delle memorie più preziose e autorevole richiamo alla semplicità evangelica, punto fermo e insuperabile per la Chiesa di ogni tempo.

Lo avevano ben compreso il vescovo e il Capitolo della nuova Cattedrale di Santa Maria Maggiore allorché, nell'anno di grazia 1040, all'insediarsi della prima comunità monastica in San Carpoforo, promisero per iscritto di tornare, ogni anno, a rendere omaggio alle reliquie dei martiri e del primo vescovo. È nella medesima linea ideale che si colloca questo concerto. Coincide,



infatti, con la prima serata del "Firmamento musicale" che introduce alla festa della Vergine Assunta, patrona della cattedrale. Un bel segno di condivisione, in spirito e cultura.

L'esecuzione musicale affidata a due sorelle nel sangue e nella musica - oltre ad allietare, con le loro abilità artistiche, le nostre orecchie e a rasserenare i nostri cuori -, non mancherà di richiamare visibilmente la suprema bellezza di persone diverse unite in armonia. Quel che dovrebbe essere ogni comunità umana e cristiana.

■ Un progetto partito nel 2019, un patrimonio straordinario di arte e musica

Strumenti da tutelare e valorizzare al meglio

La diocesi di Como ha intrapreso a partire dal 2019 un progetto di censimento degli organi storici a canne della Valtellina e della Valchiavenna.

Si tratta di un patrimonio dallo straordinario valore musicale, artistico, storico e tecnico, distribuito nell'intera provincia di Sondrio, che si caratterizza, oltre che per la quantità numerica, per una sostanziale e rara integrità rispetto a molti altri territori italiani. L'inventario prevede anche il rilievo della struttura lignea che li contiene, in particolare casse e cantorie, caratterizzati spesso da decorazioni scultoree di grande qualità.

Scopo della catalogazione è la conoscenza approfondita degli strumenti, per una migliore fruizione liturgica e musicale, la loro valorizzazione culturale, la promozione turistica, oltre che - ovviamente - la tutela degli strumenti stessi. Il progetto è coordinato dall'Ufficio diocesano di Arte Sacra, con il coinvolgimento e supporto di Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Comunità Montane di Sondrio - Valchiavenna - Tirano, Fondazione Credito Valtellinese, Comune di Piuro ed altri Enti locali.

Il censimento, pur rallentato dalla pandemia, ha proceduto alla catalogazione sinora di circa 65 strumenti, ma lo studio preliminare ne ha individuati sul territorio oltre 130.

A questo punto del lavoro si ritiene importante presentare al pubblico l'importanza, i risultati e le potenzialità di questa ricerca che attende ancora di essere completata e ulteriormente supportata. La presenza del direttore nazionale dell'Ufficio Beni Culturali della CEI suggerisce e conferma l'importanza dell'operazione. Destinatari dell'incontro pubblico sono le comunità coinvolte nella schedatura.



GLI ORGANI STORICI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO: UN PATRIMONIO INCOMMENSURABILE

Presentazione del progetto di catalogazione degli organi a canne storici di Valtellina e Valchiavenna, promosso dall'Ufficio Arte Sacra della Diocesi di Como e sostenuto da Enti e realtà locali.

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2023, ore 18

Sala "Fabio Besta"
della Banca Popolare di Sondrio,
piazza Garibaldi, 16
SONDRIO

Interverranno:

DON LUCA FRANCESCHINI,
direttore dell'Ufficio Nazionale
dei Beni Culturali della CEI

ARCH. ROBERTO NESSI,
referente della Soprintendenza
per la tutela degli organi storici

**DON NICHOLAS NEGRINI
DON SIMONE PIANI,**
Ufficio Liturgico della diocesi di Como

**MAURIZIO ISABELLA
SERGIO GATTI,**
catalogatori degli organi storici

INGRESSO LIBERO



Giornata di preghiera per la Cura del Creato Scorrono giustizia e pace

Vibra potente l'appello di Francesco ad ascoltare una volta per tutte il grido di chi è vittima dell'ingiustizia ambientale e climatica per porre fine ad una "guerra insensata" che sta distruggendo il Pianeta e realizzare insieme, Chiesa, società, istituzioni, un mondo più sostenibile e equo. La giustizia dice il Papa nel **messaggio per la Giornata di Preghiera per la Cura del Creato**, che si celebrerà il prossimo primo settembre, è essenziale alla vita dei figli di Dio come l'acqua lo è per la sopravvivenza fisica dell'uomo e dell'ambiente.

Per far sì "Che scorrono la giustizia e la pace", come recita il tema scelto per il Tempo ecumenico del Creato, ispirato alle parole del profeta Amos, Francesco indica ciò che è necessario operare per risanare la Casa comune ma non prima di rimarcare gli effetti devastanti di questa guerra ambientale. Il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell'acqua del Pianeta. L'uso sfrenato di combustibili fossili e l'abbattimento delle foreste stanno creando un innalzamento delle temperature e provocando gravi siccità. Spaventose carenze idriche affliggono sempre più le nostre abitazioni, dalle piccole comunità rurali alle grandi metropoli. Inoltre, industrie predatorie stanno esaurendo e inquinando le nostre fonti di acqua potabile con pratiche estreme come la fratturazione idraulica per l'estrazione di petrolio e gas, i progetti di mega-estrazione incontrollata e l'allevamento intensivo di animali. "Sorella acqua", come la chiama San Francesco, viene saccheggata e trasformata in merce. Di fronte a questo scenario ormai tristemente noto a tutti, di fronte al moltiplicarsi dei deserti esteriori e interiori, è necessario "unire le mani e compiere passi coraggiosi affinché la giustizia e la pace scorrono in tutta la Terra", come una corrente inesauribile di acqua pura capace di nutrire l'umanità e tutte le sue creature.

Il Pontefice è perentorio: per costruire un mondo più giusto non servono le parole ma i fatti, serve che ciascuno cerchi di essere giusto in ogni situazione, privilegiando sopra ogni cosa la relazione con Dio, con il prossimo e con la natura. E come nella Laudato si', Francesco insiste ancora sulla conversione ecologica che parte dal cuore ma deve estendersi ad ogni ambito della vita: "dobbiamo decidere - afferma - di trasformare i nostri cuori, i nostri

stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società". Non a caso il Successore di Pietro usa il verbo "decidere", perché è oggi il tempo di una scelta non più procrastinabile. **Il cuore dell'uomo, resta il primo campo di azione e cambiamento.** È la "conversione ecologica" che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il Creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore. Rendiamoci conto, poi, che un approccio d'insieme richiede di praticare il rispetto ecologico su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi. In secondo luogo, possiamo contribuire alla causa dell'ambiente trasformando i nostri stili di vita: meno sprechi, meno consumi inutili, soprattutto laddove i processi di produzione sono tossici e insostenibili, maggiore sobrietà vissuta però con gioia, uso più moderato delle risorse, smaltimento e riciclo dei rifiuti, utilizzo di prodotti e servizi ecologicamente e socialmente responsabili. Partendo dalla grata ammirazione del Creatore e del Creato, pentiamoci dei nostri "peccati ecologici", come avverte il mio fratello, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo. Questi peccati danneggiano il mondo naturale e anche i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Altra via da percorrere è la trasformazione delle politiche pubbliche che governano le società e modellano la vita dei giovani. "Sono - spiega il Papa - politiche che favoriscono per pochi ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado decretando la fine della pace e della giustizia". I leader mondiali presenti al vertice COP28, in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre di quest'anno, devono ascoltare la scienza e iniziare



una transizione rapida ed equa per porre fine all'era dei combustibili fossili. Secondo gli impegni dell'Accordo di Parigi per frenare il rischio del riscaldamento globale, è un controsenso consentire la continua esplorazione ed espansione delle infrastrutture per i combustibili fossili. Alziamo la voce per fermare questa ingiustizia verso i poveri e verso i nostri figli, che subiranno gli impatti peggiori del cambiamento climatico. Faccio appello a tutte le persone di buona volontà affinché agiscano in base a questi orientamenti sulla società e sulla natura.

Allargando lo sguardo al Sinodo sulla Sinodalità che inizierà il 4 ottobre, festa di San Francesco ad Assisi, in coincidenza con la chiusura del Tempo del Creato, il Papa insiste sulla prospettiva dell'unità e della comunione tra le Chiese locali, le comunità religiose, le associazioni, il mondo del volontariato e chiunque si alimenti della "stessa acqua" affinché agisca e preghi con un unico intento: che la Casa comune abbondi nuovamente di vita e il deserto torni ad essere un giardino: una Chiesa sinodale deve dare vita seminando giustizia e pace in ogni luogo che raggiunge. A chiudere il messaggio è di nuovo l'immagine del Lago di Sant'Anna in Canada: "la fraternità è vera se unisce i distanti", se invita alla comunione, soprattutto alla comunione delle differenze, "per ripartire insieme, perché tutti - tutti! - siamo pellegrini in cammino".

Il Vangelo della domenica: 6 agosto - Trasfigurazione del Signore - Anno A

Trasfigurazione: e il volto di Dio brillò come il sole...

Prima Lettura:
Dn 7, 9-10.13-14

Salmi:
Sal 96 (97)

Seconda Lettura:
2Pt 1, 16-19

Vangelo:
Mt 17, 1-9

Liturgia Ore:
Seconda settimana



Il testo della Trasfigurazione (Matteo 17, 1-9) rivela tutta la sua originalità se facciamo attenzione al contesto in cui è collocato (Mt 16, 21ss): subito dopo il primo annuncio della passione, le rimostranze di Pietro e l'esortazione di Gesù, rivolta ai discepoli, affinché lo seguano nella via della croce.

La prospettiva si fa chiara: lo splendore della trasfigurazione ha a che fare con l'oscurità della passione e la illumina svelandone il senso profondo. La "trasfigurazione" è al servizio della comprensione del mistero della croce e non l'annullamento di essa.

Nel racconto delle tentazioni (Mt 4, 1-11) Gesù è invitato a dare da se stesso la prova di essere il Figlio di Dio: "Se tu sei il Figlio di Dio...". Gesù rifiuta in modo deciso la tentazione di rendere testimonianza a se stesso.

Ora, nella Trasfigurazione, è il Padre che rende testimonianza al Figlio. Gesù ha consapevolmente rifiutato un messianismo di potenza a vantaggio di

un messianismo secondo la logica del servizio e della solidarietà. Ora, nella Trasfigurazione, è evidenziato il volto della gloria, della risurrezione. Colui che ha accettato di farsi servo, da Dio è costituito Signore. Facendosi servo, Gesù si fa realmente, nella sua umanità, immagine di Dio. Un Dio, appunto, che serve, che è con l'uomo, mai contro.

C'È ATTESA E ATTESA...

L'invito si fa preciso: il discepolo è chiamato a convertirsi sul modo stesso di intendere la salvezza e sulla logica profonda che la guida. La trasfigurazione, allora, rimanda sì alla croce ma rivela che Dio non ha preparato la croce per il figlio, ma ha assunto, in Gesù, la nostra croce per liberarcene e per manifestarci, allo stesso tempo, il dinamismo che guida la sua azione: un amore ostinato e senza pentimenti.

«Questi è il Figlio mio prediletto... Ascoltatelo»: si tratta di ascoltare le parole di Gesù e di comprendere che, anche

nel profondo dell'angoscia (la passione)- Gesù resta sempre il "luogo" dell'amore, la rivelazione profonda del volto di Dio e che è possibile seguirlo sulla sua via (la via della croce-risurrezione) convinti non di perdersi, ma di ritrovarsi.

L'identità di Gesù apparirà in pienezza nel giorno di Pasqua. Ma la Pasqua è il punto di arrivo del cammino. I discepoli sono chiamati, ora, a mettersi in cammino, ad ascoltare Gesù, fidandosi delle sue parole ed azioni, nonostante le apparenti smentite.

L'esperienza della trasfigurazione fa intuire ai discepoli qualcosa della pienezza. Ma subito sono invitati a rimettersi in cammino.

La pienezza sta davanti, non alle spalle: la trasfigurazione è un "anticipo" di risurrezione: svela ai discepoli il senso della via della croce. È come un lampo che, improvvisamente, fa comprendere al discepolo che la strada che Gesù sta percorrendo porta alla pienezza, nonostante tutte le smentite. Nella nostra

vicenda personale, comunitaria, familiare non capita - a volte - di vivere "momenti forti" (brevi ma profondi) che ci fanno comprendere che la via da seguire è - appunto - quella che stiamo percorrendo? Sono però momenti di conferma, solamente. La pienezza sarà sempre davanti. Essi ci indicano la strada. Non capita anche a noi di vivere momenti di fraternità, di gratuità che ci fanno comprendere qualcosa del mistero che ha guidato l'esistenza di Gesù? Momenti in cui "verifichiamo" - quasi fisicamente - che vale la pena di continuare? Certo, poco dopo, ci si ritrova nel quotidiano. Ma è questa la logica della vicenda di Gesù: un'esistenza donata, un'esistenza spesa nella quotidianità, oltre ogni smentita. Se siamo spesso uomini di poca speranza e di scarsa perseveranza è, forse, perché anche noi come Pietro confondiamo il definitivo (che sta davanti e sul quale non possiamo "mettere le mani") con ciò che non è tale.

La logica che guida la vita di Gesù è quella dell'ostinata gratuità che eccede ogni domanda umana: le scavalca, anzi, e le ridefinisce. Se avessimo più fiducia nella potenza della gratuità, nella logica del dono appunto perché dono, dello spendersi sempre e comunque, forse nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità potremmo "sperimentare" qualche lampo di trasfigurazione che ci confermi nel nostro cammino. Se questi momenti mancano, non è tanto perché Dio non li concede quanto perché noi ci fidiamo di altre logiche e siamo affascinati da prospettive più "efficaci".

Un invito, allora, a rivedere la logica profonda delle nostre scelte e a trovare spazi nei quali sia possibile vivere e celebrare il gratuito, il dono: un tempo che illumina un'esistenza e che è capace di ridefinire, trasformandoli, i rapporti tra gli uomini.

ARCANGELO BAGNI

Adolescenza: accompagnare le famiglie

Un percorso che nasce dal confronto tra tre Consulte Regionali (per la Catechesi, per la Pastorale della Famiglia, per la Pastorale Giovanile) e il Centro Studi Famiglia dell'Università Cattolica di Milano. La domanda che ci siamo fatti è stata questa: come accrescere nelle nostre comunità una sensibilità umana e pastorale nei confronti delle famiglie con figli adolescenti? Molto spesso si sente dire che, a questa età, i figli non vogliono avere niente a che fare con i loro genitori. Vero, ma...una recente ricerca di Università Cattolica (Adolescenti e relazioni significative. Indagine e generazione Z 2018-2019) ha riportato come tra le figure di maggiore riferimento, per gli adolescenti di oggi, vengono indicati i genitori. In tal senso, appare importante che le comunità e le famiglie stringano sempre più rapporti di alleanza e di fiducia reciproca, condividendo la medesima finalità di accompagnare gli adolescenti.

PERCHÉ ISCRIVERSI?

Il presente corso si propone di formare possibili accompagnatori dei genitori degli adolescenti che frequentano le comunità cristiane e gli oratori e intende offrire uno spazio di riflessione sulle proprie modalità operative già acquisite nel campo degli interventi con gli adolescenti. L'età adolescenziale, infatti, rappresenta terreno di incontro, oltre che per la dimensione tipicamente psicosociale, anche per tre ambiti preferenziali attinenti alla pastorale: la pastorale della famiglia, la pastorale giovanile e la catechesi.

LA PROPOSTA

La proposta formativa si colloca nel panorama attuale degli interventi per la famiglia e fa riferimento a un approccio teorico sull'identità della famiglia e sui suoi cambiamenti. È infatti fondamentale garantire una visione complessiva delle relazioni familiari, evitando il rischio, peraltro assai diffuso, di considerare separatamente i soggetti (adolescenti, bambini, adulti) come avulsi dai legami familiari intergenerazionali e sociali. La proposta sottolinea infatti anche la natura profondamente sociale dei legami familiari e l'importanza di potenziare tali legami per promuovere le relazioni tra le generazioni, anche a livello comunitario e sociale. In particolare, il corso si propone di valorizzare la relazione generativa tra famiglia e comunità cristiana creando le condizioni per una piena reciprocità nel lavoro formativo con gli adolescenti.

METODOLOGIA

Il corso si articola in 6 moduli (1 sabato al mese) di 6 ore ciascuno. A ciò si aggiunge, a distanza di alcuni mesi dalla conclusione del corso, una giornata di confronto sulla pratica dei partecipanti. Il corso prevede lezioni e discussioni con esperti, lavoro in piccolo gruppo guidato da due conduttori con esercitazioni, studio individuale e lavoro tra un modulo e l'altro, per un totale di 36 ore + 6 ore di follow up. Durante il corso sarà fornita una bibliografia ragionata per consentire ulteriori approfondimenti delle tematiche di maggior interesse.

PARTECIPANTI

Il corso di formazione si rivolge a

laureati (con almeno una laurea triennale) o a persone senza titolo universitario specifico ma con esperienza di lavoro pastorale con adolescenti, a educatori, volontari, catechisti, coordinatori degli oratori, insegnanti di IRC, sacerdoti. Il numero massimo dei partecipanti è fissato a 25.

INDICAZIONI LOGISTICHE

I moduli si terranno in Università Cattolica presso la sede di via Carducci 28/30, Milano, dalle 9.30 alle 16.30

(inclusa pausa pranzo) a partire da sabato 7 ottobre. Il costo è fissato in 673,44 euro da versare tramite bonifico bancario, secondo le indicazioni che saranno inviate via mail a ciascun iscritto. **Le iscrizioni sono aperte fino a sabato 30 settembre** inquadrando il Qrcode riportato in locandina. Per ulteriori informazioni consultare il sito catechesi.diocesidico.it.

don **FRANCESCO VANOTTI**
Ufficio per la Catechesi



CONFERENZA
EPISCOPALE
LOMBARDA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



STUDI
E RICERCHE
SULLA FAMIGLIA



Corso di Alta Formazione
METODO PEF
Percorsi di Enrichment Familiare

L'ADOLESCENTE, LA FAMIGLIA, LA COMUNITÀ. QUALE RISPOSTA?

Accompagnare le famiglie con adolescenti

Destinatari

Il corso si rivolge a laureati (con almeno una laurea triennale) o a persone senza titolo universitario specifico ma con esperienza di lavoro pastorale con adolescenti, a educatori, volontari, catechisti, coordinatori degli oratori, insegnanti di IRC, sacerdoti

Sede e orari

Il corso si terrà in Università Cattolica, sede di via Carducci 28/30, Milano dalle 9.30 alle 16.30 (inclusa pausa pranzo)

**6 MODULI
FORMATIVI**

OTTOBRE 2023 - MARZO 2024
Follow-up DICEMBRE 2024



**PROGRAMMA
e ISCRIZIONI**
inquadrando il QRcode
entro sabato
30 settembre 2023

www.unicatt.it/centrofamiglia

DIOCESI DI COMO
BASILICA DI SANT'ABBONDIO
Solennità di Sant'Abbondio

Patrono della città
e della diocesi di Como
31 agosto 2023

Sant' Abbondio

- **Mercoledì 30 Agosto ore 20.30**
Primi vesperi con messaggio alla città
presieduti dal vescovo card. Oscar Cantoni
- **Giovedì 31 Agosto**
 - ore 8 preghiera delle lodi mattutine
 - ore 8.30 Santa Messa
 - ore 10.30 Santa Messa
 - ore 17 Santa Messa in Cattedrale presieduta
dal vescovo card. Oscar Cantoni
e indizione della visita pastorale
 - ore 20.45 Concerto in onore di sant'Abbondio
soprano Hiroko Ito
organo Andrea Schiavio
- **Domenica 3 Settembre**
 - ore 16.30 Santa Messa a suffragio e ricordo
del vescovo Teresio Ferraroni
 - ore 17.30 Presentazione del restauro della statua
del patrono (Tommaso Rodari, 1490)
e momento musicale



Missioni diocesane. Delegazioni in Perù e Mozambico

Estate tempo di viaggi missionari



Da sempre l'estate - complici le vacanze e i tempi più rilassati - è un periodo privilegiato per vivere esperienze di conoscenza in terra di missione. Non fa eccezione l'estate 2023 che vedrà due piccole delegazioni in partenza dalla Diocesi di Como per raggiungere le missioni diocesane in Perù e Mozambico e trascorrere alcuni giorni con i nostri sacerdoti fidei donum, don Roberto Seregini e don Filippo Macchi. A raggiungere il Perù e, più precisamente, la diocesi di Carabaylo saranno il rettore del seminario don Alessandro Alberti e i seminaristi David Martínez e Pietro Grandi. Vivranno alcune settimane nella parrocchia di San Pedro conoscendo la realtà dove

opera don Roberto. In Mozambico voleranno, invece, don Angelo Mazzucchi, parroco di Delebio e già fidei donum in Camerun, insieme ai genitori di don Filippo Macchi. Con loro anche una giovane della parrocchia di Maccio di Villa Guardia. Anche per loro questi giorni saranno soprattutto un tempo di conoscenza della diocesi di Nacala e della parrocchia di Mirrote affidata alla cura pastorale di don Filippo. Un'ulteriore occasione per rinforzare il legame con il Mozambico a poche settimane dalla visita del cardinale Oscar Cantoni e dall'annuncio della prossima partenza - non prima della primavera del 2024 - di don Angelo Innocenti.

M.L.

Fondazione Missio. Dal 27 al 30 agosto ad Assisi

La 21esima edizione delle Giornate nazionali di formazione e spiritualità missionaria parte dall'attualità, dalla complessità di questo momento storico. Promosso dall'Ufficio nazionale per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, l'appuntamento si svolge ad Assisi dal 27 al 30 agosto presso la *Domus Pacis* a Santa Maria degli Angeli. Un modo per incarnare «il messaggio della Giornata Missionaria Mondiale (GMM) nel nostro tempo di crisi difficile da comprendere: dobbiamo essere aiutati a leggere, per entrare nei significati profondi», spiega don Giuseppe Pizzoli, direttore generale della Fondazione Missio. Il titolo dell'appuntamento di Assisi riprende lo slogan della GMM e si ispira, come suggerisce il Messaggio di papa Francesco, ai discepoli di Emmaus del Vangelo di Luca: «L'esperienza dei due discepoli fa da filo rosso al programma delle Giornate di formazione - dice don Pizzoli -. Incontriamo due uomini confusi

Sarà possibile seguire gli incontri anche on-line. Iscrizioni entro il 23 agosto attraverso il modulo che trovate sul sito www.missioitalia.it

e delusi che, riacciessi dall'incontro con Gesù, si rimettono in cammino verso Gerusalemme e annunciano che il Signore è veramente risorto. Nel racconto evangelico, cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: hanno infatti cuori ardenti per le Scritture spiegate da Gesù; occhi aperti nel riconoscerlo e, come culmine, piedi in cammino. È il momento di guardare la realtà e interpretarla per non cadere nella tentazione di piangerci addosso perché non abbiamo più speranze». Le quattro Giornate di Assisi sono ispirate ai discepoli di Emmaus anche se di loro non si parla mai esplicitamente. Sono, però, il filo conduttore che si srotola come un gomitolo, attraverso l'esperienza dell'ascolto e della riflessione comune durante l'approfondimento delle varie tematiche. A partire da una lettura della realtà di oggi in un contesto che va oltre la realtà quotidiana o del nostro Paese, «vogliamo allargare l'orizzonte alla geopolitica mondiale perché, come dice papa Francesco, siamo tutti sulla stessa barca e nessuno si salva da solo», sottolinea



don Pizzoli. Per delineare questo orizzonte, il primo giorno, domenica 27 agosto, dedicato agli "Occhi aperti", è stato chiamato un docente esperto di geopolitica, il professor Stefano Verzè, già presente nei corsi di preparazione del Cum di Verona; mentre nel pomeriggio don Ezio Falavigna, docente alla Facoltà teologica del Triveneto, aprirà una "Finestra missionaria" sull'oggi. Lunedì 28 agosto è la volta dei "Cuori ardenti" in cui, spiega don Pizzoli, «cerchiamo di scoprire come fa Gesù a scaldare i cuori dei discepoli. Vediamo che cerca di rileggere con loro la storia della salvezza, facendo memoria dell'azione di Dio nella storia, che è sempre stata piena di guerre, di disastri e di violenze. In tutto l'arco della storia dell'umanità, però, c'è qualcuno che sa cucire il bene anche in mezzo a tanti disastri: è la storia della salvezza. Dio cammina con gli uomini, interviene continuamente e Gesù, facendone memoria, riesce ad interpretare il tempo presente».

Il titolo del terzo giorno, martedì 29 agosto, è "Piedi in cammino", con un contenuto più strettamente missionario. Ritroviamo i discepoli di Emmaus con, grazie al conforto di Gesù, si scuotono e partono, anche se è quasi sera, verso Gerusalemme per portare la notizia straordinaria di questo incontro. Sono gli instancabili piedi dei missionari in cammino ad gentes per portare la buona notizia fino agli estremi confini della terra: don Amedeo Cristino, già fidei donum in Benin e in Etiopia, parla del "Senso dell'andare". A seguire nel pomeriggio, una tavola rotonda con diversi missionari che testimoniano il senso delle loro esperienze: don Tonio Dell'Olio, presidente della Pro Civitate Christiana, Giacomo Crespi e Silvia Caglio, fidei donum della diocesi di Milano già in Perù, suor Eleonora Reboldi, comboniana. In chiusura dei lavori il 30 agosto, la celebrazione eucaristica di monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi e presidente della Commissione missionaria regionale umbra.

Chiesa nel mondo

■ Mongolia

Il programma del viaggio di Papa Francesco dal 31 agosto al 4 settembre

È stato pubblicato dalla Sala Stampa vaticana il programma del viaggio di Francesco in Mongolia, dal 31 agosto al 4 settembre, primo Pontefice ad andare nel Paese asiatico. Quattro i discorsi previsti dal Papa e una omelia per una visita che lo vede partire il 31 agosto alle 18.30 dall'aeroporto internazionale di Roma/Fiumicino diretto a Ulaanbaatar dove l'arrivo è previsto il giorno dopo, primo settembre, alle 10.00, all'aeroporto Internazionale "Chinggis Khaan" della capitale dove avverrà l'accoglienza ufficiale. Il viaggio entrerà nel vivo il 2 settembre, alle 9 del mattino, con la cerimonia di benvenuto a Sukhbaatar la piazza centrale di Ulaanbaatar e con la successiva visita di cortesia, alle 9.30, al presidente della Mongolia Ukhnaagiin Khürelsükh nel Palazzo di Stato. Nel corso della stessa mattinata, alle 10.20, il Papa pronuncerà il primo discorso in occasione dell'incontro con le autorità, la società civile e il corpo diplomatico nella sala "Ikh Mongol" del Palazzo di Stato. Alle 11 si svolgerà l'incontro con il presidente del Grande Hural di Stato e alle 11.10 quello con il primo ministro. L'attività del Papa riprenderà nel pomeriggio, alle 16, con l'appuntamento con i Vescovi, i sacerdoti, i missionari, i consacrati, le consacrate e gli operatori pastorali, nella Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, dove Francesco terrà il secondo discorso. Sono due gli eventi previsti per domenica 3 settembre, alle 10.00 l'incontro ecumenico e interreligioso nell'"Hun Theatre", con il terzo discorso del Papa, e il pomeriggio alle 16, la Santa Messa all'interno della "Steppe Arena", dove Francesco pronuncerà l'omelia. Lunedì 4 settembre, ultimo giorno della visita, si apre alle 9.30 con l'incontro con gli operatori della carità e con l'inaugurazione della casa della misericordia, dove Francesco pronuncerà l'ultimo discorso. Alle 11.30 la cerimonia di congedo presso l'aeroporto internazionale "Chinggis Khaan" di Ulaanbaatar.

■ Burundi

Numero chiuso per il seminario: la Chiesa locale non ha risorse

Il prossimo 15 agosto, la Chiesa cattolica del Burundi celebrerà gli eventi conclusivi del Giubileo per i 125 anni di Evangelizzazione, iniziati il 1 ottobre 2022. Nonostante la proliferazione di nuovi movimenti religiosi, la presenza di altre denominazioni cristiane, l'estrema povertà nella quale vive la popolazione, gli anni di guerra civile che non hanno mai portato ad una riconciliazione definitiva, negli ultimi anni la Chiesa cattolica locale ha visto aumentare il numero di credenti. Infatti, secondo quanto riportato da stime della Chiesa locale, il paese ha conosciuto un boom di vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio. Tuttavia, a causa della difficile situazione economica nella quale verte il paese dell'Africa orientale, i quattro Seminari maggiori presenti nelle otto diocesi cattoliche non riescono a soddisfare le richieste di tutti i candidati che ogni anno chiedono accoglienza. Ne consegue la recente decisione di fissare a 13 il numero degli iscritti per ogni Seminario. In Burundi due terzi della popolazione è cattolica con il 90 per cento di cristiani. Non mancano tuttavia le religioni tradizionali e tanti nuovi movimenti religiosi.

“Vent fin, vent du matin, vent qui souffle au bout des sapins, vent qui chante et vent qui danse...”
Vento leggero, vento del mattino, vento che soffia tra le cime degli abeti, vento che canta e vento che danza...

Sembra di sentirlo il don Titino mentre intona questo canto al fuoco di campo attorno al quale siedono gli scouts e le guide del Como 3° alla fine della giornata. Il vento del mattino del 25 luglio per Chiara non è stato leggero, non ha cantato e neppure ha danzato. Ha spezzato con l'albero la sua vita di sedicenne in uno dei momenti più belli che l'avventura scout propone: il campo estivo nel bosco, anche quest'anno preparato con cura.

Il bosco con le sue luci e le sue ombre, con i suoi silenzi e i suoi rumori, con la sua calma sotto il sole o la luna e il suo agitarsi sotto la tempesta, con i suoi fruscii prevedibili e i suoi schianti imprevedibili è per lo scout una metafora della vita. Il bosco è un luogo dove parla il silenzio, dove si parla con rispetto, dove si impara a tendere la mano verso l'Alto e verso gli altri come insegnano gli alberi con le radici e i rami. Chiara che da otto anni portava

il fazzolettone rosso e giallo del Gruppo Agesci Como 3° nato e cresciuto nella parrocchia di Prestino di Como, aveva vissuto questa esperienza educativa e l'aveva "impastata" con quella che viveva nella parrocchia di Tavernola offrendo una testimonianza gioiosa e contagiosa di quel "servire" che lo scoutismo da sempre propone nel segno della libertà e della responsabilità. Conosceva il motto scout "Estate parati", sapeva che quelle due

parole vengono dal Vangelo, dalla Parola che è annuncio di vita, che è inno alla vita. Anche a lei indicavano l'essenziale che, racchiuso nella Promessa e nella Legge scout, rendono attento lo sguardo e fraterno il gesto. Oggi è un altro giorno, si è fatto silenzio tra gli alberi e attorno al fuoco di campo c'è il cerchio delle guide e degli scout. Prima che don Titino intoni "Vent fin, vent du matin..." i Capi chiedono di allargare il cerchio e di lasciare un posto libero

perché "Chiara è qui con noi". Non solo per una sera è seduta accanto agli altri. Chiara è sulla strada che attraversa i paesaggi della vita e i paesaggi della natura. È sulla strada che attraversa i paesaggi dell'anima e conduce a orizzonti lontani. Cammina lungo una strada che richiama quella di Emmaus dove tante erano le domande dei due viandanti timorosi e dubbiosi e una sola era la risposta racchiusa nello sguardo e nel gesto d'amore dello Sconosciuto. Anche della piccola Chiara rimangono più vivi che mai lo sguardo e il gesto: sono il suo dono e anche il suo invito ad alzarsi, a percorrere insieme un difficile tratto di sentiero nel bosco, nella vita.

COMMENTO di Paolo Bustaffa

Lo sguardo e il gesto

I FATTI

Sono le prime ore del mattino di martedì 25 luglio quando una tempesta si abbatte sul campo scout del Como 3°, a Corteno Golgi, che scarica tutta la sua violenza su una delle palafitte



LA PALAFITTA DELLA SO. GIACUARI, AL CENTRO DELLA PINETA IN CUI SI NOTANO MOLTI ALBERI CADUTI. A SINISTRA UN VASO DI FIORI, CON I COLORI ROSSO E GIALLO DEL COMO 3°, POSTI SOTTO LA PALAFITTA

Chiara Rossetti, gli istanti della tragedia

Lunedì 24 luglio il campo scout sopra Corteno Golgi è andato a dormire come al solito, dopo un fuoco di bivacco e l'ammaina bandiera. Il 24 luglio è anche una data classica per il gruppo: la data di nascita - 101 anni fa - di don Titino Levi, il fondatore del gruppo scout Como 3. Il campo scout consta di sette palafitte di legno costruite nel bosco, tre per i ragazzi (gli «esploratori») e quattro per le ragazze (le «guide»), ciascuna con montata sopra una grande tenda che può ospitare fino a dieci persone. Lunedì 24 e martedì 25, come da programma, i ragazzi avrebbero dovuto essere in «hike», che nel gergo scautistico significa l'escursione di due giorni in piccoli gruppi fuori dal campo. Ma l'«allerta gialla» data dal servizio meteo aveva sconsigliato di partire, rimandando così gli «hike» a fine settimana. In effetti per tutto il lunedì il tempo era stato capriccioso, con frequenti scrosci di pioggia, benché non abbondanti (il sistema di allarme automatico che rileva gli eccessi di precipitazioni, presso gli invasi della Val Sant'Antonio, non aveva trasmesso alcun segnale). Così, poco prima di mezzanotte, il capocampo aveva suonato il TAPS, il fischio prolungato che manda tutti a dormire. Verso le quattro della notte un tuono potente scuote tutta la valle. Un operatore della Protezione civile, che era in macchina a quell'ora, pensa addirittura che gli sia scoppiata una gomma. Si leva un vento fortissimo, che nel giro di pochi minuti prende d'infilata le balze della valle, disperdendosi in mille ghirigori e originando piccole trombe d'aria che si schiantano al suolo a macchia di leopardo, abbattendo ciò che incontrano. Spesso in un'area relativamente ristretta, prima di perdere potenza, le raffiche di vento sradicano oppure spezzano abeti secolari, piegandoli l'uno sull'altro, con effetto domino. È chiaro che non si tratta del solito vento di temporale, e neanche di una tempesta. Si tratta di un fenomeno meteorologico inconsueto, di cui si aveva avuto un anticipo, su più larga scala, con la tempesta Vaia, che si abbatté proprio sulle provincie di Brescia e Trento a fine ottobre 2018. Il tuono e il vento svegliano le squadriglie che dormono sotto le tende innalzate sulle palafitte di legno costruite nei giorni precedenti. Comincia l'evacuazione del



campo, meglio riparare più sotto, nel prato dov'è la grande tenda che funge da cambusa. D'improvviso però uno schianto. Un grosso abete, strappato dal vento fin dalle sue radici, piomba come un colpo di ariete su una delle tende. La struttura della palafitta regge all'urto, le ragazze riescono a scendere e a mettersi in salvo. Chiara però non ce la fa. Ci vorrà l'intervento della Guardia di Finanza e del Soccorso Alpino per tagliare il tronco dell'albero e tirarla fuori. I capi-campo chiamano i soccorsi, che accorrono celermente. Il campo è ovviamente segnalato, e il contatto con le autorità di sorveglianza è quotidiano. I capi-campo sono sei universitari, tre ragazzi e tre ragazze, che, insieme ad altri «aiuti», loro pure maggiorenti, hanno preparato con grande scrupolo e meticolosità questo campo. Solo chi ha vissuto l'esperienza dello scoutismo sa cosa vuol dire per un capo preparare e gestire un campo estivo. Premura, passione, competenza acquisita negli anni, e soprattutto totale dedicazione di sé. Quasi una vocazione, che porta questi giovani a sacrificare cose anche importanti della propria vita, non solo tempo, ma anche qualche voto in meno negli esami universitari. D'intesa col sindaco del luogo, tutti i ragazzi del campo vengono portati a valle e ospitati presso la locale scuola elementare. Tutti temono, ma nessuno ancora sa della morte di Chiara. Solo i capi-campo, intervenuti sul luogo dello schianto, ne sono consapevoli. Occorre gestire una comunicazione molto delicata, ai ragazzi e alle famiglie a casa. Intervengono alcune psicologhe della locale ATS, specializzate proprio nella gestione dei grandi traumi da emergenza e calamità naturale, che danno

alcuni saggi consigli. Bisogna suddividere il gruppo, separando i più piccoli (13-14 anni) dai più grandi (15-16 anni), con un'attenzione specifica alle compagnie di tenda di Chiara. La comunicazione della morte di Chiara suscita un grande impatto emotivo. Anche il vescovo, cardinal Cantoni, presente all'Aprica a pochi chilometri di distanza, scende alla scuola di Corteno Golgi e cerca di portare a tutti una parola di conforto. Nel frattempo, cominciano ad affluire i genitori, che arrivano col cuore diviso a metà fra il sollievo di poter riabbracciare i propri figli incolumi, e la grande amarezza perché, per un papà e per una mamma, questo non potrà avvenire. E tutti sanno che sarebbe potuto capitare anche a loro. I genitori di Chiara, con la zia e una sorella, avvistati dalle autorità sanitarie intervenute, hanno nel frattempo già raggiunto l'obitorio dell'ospedale di Edolo. Don Angelo scende a Edolo per incontrarli. Sa che ci sarebbe spazio per tutto, anche per una reazione di rabbia e risentimento più che comprensibile. Ma resta solo un enorme, atroce dolore condiviso insieme. Nel frattempo, la decisione presa è ovviamente quella di chiudere il campo. Anche quello dei più piccoli, i «lupetti», che si trovavano più sopra, sul lato opposto della valle, ospiti di una casa di vacanza del posto. Alcune famiglie hanno i figli sia lì che al campo scout, sarebbe difficile per loro gestire due situazioni tanto diverse. Viene sera e lentamente la scuola elementare di Corteno Golgi si svuota. Con la Protezione Civile e la Guardia di Finanza i capi risalgono su al campo, dove sono rimaste le palafitte e le tende abbandonate in fretta e furia la mattina. Si cerca di raccogliere lo stretto necessario che è possibile recuperare subito, in attesa di ritornare poi su in seguito, quando la strada verrà sgomberata dai detriti dei tronchi caduti e l'accesso al campo sarà nuovamente libero. Con le forze dell'ordine recuperano gli occhiali appartenuti a Chiara, i suoi scarponcini, e la bella divisa blu con la promessa dagli sgargianti colori rosso e giallo. L'indomani, presso la camera ardente allestita a Como, gli occhiali saranno riconsegnati alla mamma di Chiara, che li stringerà al cuore come ultimo ricordo di una figlia tanto amata.

LA REDAZIONE

L'ultimo saluto a Chiara, nel silenzio di un intimo abbraccio

Una chiesa gremita di amici, compagni, si è stetta attorno alla famiglia la sera del rosario e durante il rito funebre che ha detto addio alla giovane guida del Como 3°, animatrice dell'oratorio di Tavernola



È un dolore silenzioso quello che si diffonde lentamente nella chiesa di Cristo Re di Tavernola, man mano che i fratelli e le sorelle scout di Chiara, accompagnati dai genitori, dagli amici, dai compagni d'oratorio, riempiono ogni spazio libero. È un giovedì di fine luglio che molti di loro avrebbero dovuto trascorrere altrove, nella gioia spensierata di

un campo scout. Quel campo che si è chiuso in fretta e furia, a Corteno Golgi, all'alba di un giorno tragico, martedì 25 luglio, che si è portato via la giovane vita di **Chiara Rossetti**, 16 anni. Guida, catechista, animatrice d'oratorio, custode gioiosa della fatica di tante coetanee. Troppo facile, oggi, definirla speciale. Eppure, a testimoniarlo non sono parole vuote e di circostanza, ma il silenzio



Il parere della psicologa

«Questo è il tempo del dolore. Ma dobbiamo essere consapevoli che la vita è vita, anche quando ti porta ad incontrare la morte»

Luce, tanta luce. E poi il buio. Improvviso. Inaspettato. Dentro il cuore. Come rimediare ad uno shock emotivo così forte come la tragedia che ha investito, con la forza dirompente di un tornado, la famiglia di Chiara e l'intero gruppo scout Como 3°, con i suoi ragazzi, educatori, genitori? Lo abbiamo chiesto a **Katia Ascorti**, psicologa e psicoterapeuta, vicepresidente del consultorio "La Famiglia" di Como. **Katia, com'è possibile aiutare chi hanno vissuto in prima persona questa tragedia a gestire un trauma così profondo?**

«Credo che prima di tutto dovremmo centrarci sull'angoscia che inevitabilmente questa tragedia ha generato. Nessuno di noi, come genitore, vorrebbe mai trovarsi nella condizione di far vivere ai propri figli un'esperienza così drammatica. Tanti si sono domandati in questi giorni che cosa sarebbe stato meglio fare. E, oggi, se mandare i propri figli ai campi

Abbiamo chiesto alla vicepresidente del consultorio "La Famiglia" di Como di aiutarci a leggere il momento, cercando di suggerire delle strade per affrontarlo al meglio

programmati nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Penso che dobbiamo imparare, con fiducia, a restituire la vita ai nostri ragazzi, continuando a permettere loro di vivere esperienze che, pur nel pieno della sicurezza, presenteranno sempre un margine di rischio. Consapevoli che la vita è vita anche quando ti porta ad incontrare la morte, in modo così inaspettato, crudele, assurdo, soprattutto con eventi naturali di questa portata, non gestibili e nemmeno controllabili. Come genitori dobbiamo riconsolidare quella rete



LA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA AL CAMPO LUPETTI DI CORTENO GOLGI, QUALCHE GIORNO PRIMA DELLA TRAGEDIA

di fiducia comunitaria che ci ha portato a scegliere di "affidare" i nostri figli allo scoutismo. Ecco perché ritengo condivisibile che i gruppi continuino a partire, certo con tutte le precauzioni del caso, per continuare a vivere esperienze che sappiamo essere positive. L'altra azione essenziale dovrà essere quella di sostenere questi capi. Ragazzi anche loro, spesso giovani,



attonito che accoglie l'ingresso della bara, seguita dai familiari, composti in un dolore che lacera l'anima. Così come l'abbraccio degli amici, dei compagni di viaggio, che provano così a darsi sostegno, sulla soglia di un abisso che dà le vertigini.

Manca ancora qualche minuto alle 14, l'orario previsto per i funerali. Ma non c'è fretta. Insieme si è più forti, ancora una volta. Sempre. Sono le parole del parroco, **don Roberto Bartesaghi**, a rompere il silenzio, affidando al vicario generale, **monsignor Ivan Salvadori**, la lettura di un messaggio inviato dal vescovo di Como, il **cardinal Oscar Cantoni**. Non è presente fisicamente, il vescovo, ma con il cuore, sì. Il giorno stesso della tragedia era stato al campo scout, a Corteno, a portare una parola di conforto ai ragazzi.

«Abbiamo versato tante lacrime, in questi giorni di dolore, a cominciare dai ragazzi scouts che hanno assistito da vicino alla tragica fine di Chiara a Corteno Golgi - le sue parole di saluto alla cerimonia funebre - Sono lacrime di viva commozione e non di disperazione. Noi crediamo, infatti, che esse non sono vane perché il Signore non le disprezza, anzi le raccoglie tutte insieme, come un tesoro prezioso. Innanzitutto, perché anche il Signore Gesù, che ci accompagna sempre con amore e tenerezza in ogni situazione della vita, per questo evento doloroso, piange con noi. Solo Lui sa trasfigurare le nostre lacrime raccogliendole nel suo otre, perché nulla vada perduto. Esse diventano così un prezioso capitale di grazia, un materiale destinato a fruttificare nel Regno di Dio. Questa celebrazione eucaristica è un evento trasformante, dove le lacrime si impregniscono, acquistano un nuovo significato, così da diventare motivo di gioia e di consolazione. Gioia perché il Signore risorto accoglie nelle sue braccia la nostra piccola sorella Chiara. Gioia perché essa, proprio per l'efficacia del Mistero pasquale, entra nella comunione dei Santi. Gioia perché sperimenta la pienezza della vita che mai più si consuma. Consolazione perché Chiara vede realizzarsi le promesse di Dio a cui ella, nella sua giovinezza, ha aderito attraverso il cammino di fede che la comunità cristiana le ha proposto in questi anni. Pensiamo quindi a Chiara nel Paradiso di Dio, accolta dagli Angeli e dai Santi, da oggi impegnata a riversare su noi tutti, ancora pellegrini sulla terra, sui suoi genitori e familiari, in particolare, sul gruppo dei suoi amici e amiche Scouts, su questa sua Comunità parrocchiale di Tavernola, le consolazioni di Dio, di cui abbiamo tanto bisogno per vivere e

sperare».

L'omelia di don Roberto è tepore per i cuori. «Se a un campo, o a un incontro di quelli che facevamo in oratorio avessi chiesto a Chiara, riguardo a questo Vangelo che abbiamo appena ascoltato: 'Ma il pesce sarà stato crudo o cotto? (il riferimento è alla parabola dei pani e dei pesci, ndr)'. Don, crudo. Ci sono tanti di quei modi per riuscire a prepararlo crudo. Io li so, li conosco. Basta avere un abbattoire'. Ma secondo te, si può avere un abbattoire nel deserto? Don, allora si può cuocere. Io so accendere il fuoco, non ci vuole molto. Prendiamo delle pietre, dei legni, lo accendiamo. Don, perché non lo facciamo davvero? Questa era Chiara, entusiasta, sempre sul pezzo delle cose, fantasiosa. Orgogliosa delle sue conoscenze scout, di questa sua grande esperienza, pronta a mettersi in pista subito. Non si aspettava domani, era già adesso, anzi era un quarto d'ora fa. Con tutto l'entusiasmo dei suoi 16 anni. E con tutte le fatiche dei suoi 16 anni. Facciamo una passeggiata più lunga o più corta? Don, più corta, siamo già stanchi'. Era lei. Ma, malgrado tutto, sui suoi 5 pani e 2 pesci sapevi di poter contare sempre. Sempre. Sempre e subito. Perché era generosa. Tanto. Troppo. Perché voleva bene a tutti. Sempre. Subito, senza se e senza ma. Era lei il ragazzo del Vangelo (che chiede a Gesù come si potrà sfamare la folla con quei pani e quei pesci, ndr). Lo aveva scelto lei di essere il ragazzo del Vangelo, di vivere così, di accogliere la parola del Signore, di farla diventare sua, di farla diventare uno stile di vita, un modo di essere. Aveva scelto di servire il Signore proprio a quella mensa del pane e del vino. Quando l'ho conosciuta era una ministrante dal viso grande e sorridente. Adesso che la salutiamo la saluto come la responsabile del gruppo dei ministranti. Lo stesso viso, ancora più sorridente di allora. Chiara era l'immagine della vita, l'immagine della gioia...»

Gioia che traspare proprio da quella fotografia posta sulla piccola bara. Un volto sorridente e gioioso.

Agli amici, compagni, fratelli scout e d'oratorio, al termine della cerimonia, l'ultima parola, in un alternarsi frenetico di ricordi, indelebili, che completano il quadro di un bene che resterà vivo, oltre la morte.

Poi la bara che lascia la chiesa e, dopo l'ultimo abbraccio di una comunità, la partenza verso il cimitero di Monte Olimpino, ultima tappa di una vita breve ma di limpida sostanza.

pagine a cura di MARCO GATTI



appoggiarsi a figure professionali esterne, preparate alla gestione di shock legati ad eventi traumatici, in grado aiutare a contenere il dolore, senza lasciarsi allagare da esso».

Come spesso accade non sono mancati i commenti, le "letture" di una certa informazione che forse non aiutano a contenere gli argini del dolore...

«Ogni capo dovrebbe cercare di schermarsi dagli effetti negativi che possono essere generati da un certo tipo di stampa o di commenti social, evitando di lasciarsi prendere dalla curiosità, quasi morbosa, di capire che cosa si sta dicendo di loro. Curiosità malsana, perché ti porta a sentirti responsabile di qualcosa di cui non puoi esserlo, perché non è possibile controllare eventi come quelli accaduti al campo».

Al termine del rosario di mercoledì, così come alla fine del rito funebre, la chiesa sembrava non volersi svuotare. Come se lo stare insieme potesse, in qualche modo, tamponare le ferite... Prima accennava all'importanza della comunità.

«Assolutamente, si tratta di momenti preziosi, in cui si sta insieme dentro al dolore, non lo si evita. Momenti che, se non dovessero esserci, andrebbero creati. È lo stesso approccio richiesto per l'elaborazione di qualsiasi forma di lutto o di evento traumatico. Nel nostro caso la comunità offre ai ragazzi un vero e proprio super potere, che va "usato" in tutta la sua forza per affrontare questa situazione, salvando la parte positiva di questa esperienza, il cui epilogo drammatico non può e non deve cancellare la gioia che ha accompagnato i momenti che lo hanno preceduto: dal lungo cammino di preparazione, all'esperienza del campo in sé, ai fuochi di bivacco... Stare assieme, anche nel silenzio, rappresenta una potente forma lenitiva, di cura, anche nei confronti di un dolore sordo come quello che stanno vivendo».

Prima accennava alla preoccupazione dei genitori. Come potranno accogliere, nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, il dolore dei figli, senza rischiare soffocarli, pur nel desiderio di bene...

«Ricette generali, ovviamente, non ce ne sono. Il silenzio, almeno in una fase iniziale, considerando che la tragedia è avvenuta davvero da pochissimo tempo, può essere una risposta possibile, che richiede di

assimilare quanto accaduto. È bisogno di pace, di non sentire troppo quello che arriva dagli altri, perché a tratti disorienta. È bisogno di capire. A volte i ragazzi hanno necessità di questa modalità per fare chiarezza dentro di loro. Da parte nostra occorre non confonderla con la mancanza di disponibilità a parlare. Il loro silenzio deve trovare in noi l'accoglienza, la prontezza all'ascolto. Se poi questa disponibilità a parlare non arriva entro tempi ragionevoli, una settimana, dieci, quindici giorni, dobbiamo cercare di crearla noi, per evitare il rischio che possa creare fratture ancora più grandi».

Crearla in che modo?

«Condividendo il nostro stato d'animo rispetto a questo dramma, e provando a recuperare, come accennavo prima, la positività che, secondo noi, porta con sé l'esperienza scout. Esperienza che, purtroppo, può anche contemplare momenti di tragicità, come la vita intera del resto. Non trascuriamo il fatto che i nostri figli potrebbero anche sentire il bisogno di una condivisione diversa, di parlarne con amici, perché potrebbero soffrire il nostro star loro "troppo" addosso. Anche questo può essere un modo per buttar fuori, perché nascondere, evitare, lo ripeto, non fa bene».

Questo è il momento del dolore, poi ci sarà il vuoto dell'estate, e da settembre si tornerà alle attività. Quanto sarà difficile ripartire, tornare a montare le palafitte tra un anno, con lo stesso entusiasmo?

«Credo che ci si dovrà arrivare lavorando molto. Tornando a vivere le esperienze pian piano, quasi come test, per poi cercare di capire insieme cosa succede nelle teste di ciascuno, nei loro cuori, che cosa si agita emotivamente. Certo la salita sarà ripida, occorrerà percorrerla pian piano. Servirà ragionare molto sul luogo, sul tempo, sullo spazio, non tanto e non solo in termini di sicurezza, quanto piuttosto nel ritrovare fiducia che esperienze di questo tipo possano tornare ad essere vissute. E in questo la comunità degli adulti dovrà giocare un ruolo fondamentale, perché altrimenti rimarremo, lo dicevamo prima, solo dentro il senso negativo del tragico. E invece, anche se può sembrare paradossale, il tragico ha anche un senso positivo. Nella stessa morte c'è una forma di vita molto importante da preservare, che va recuperata». (m. ga.)

che hanno vissuto un profondo trauma soggettivo, personale. Sarà necessario definire spazi di condivisione, organizzati su più livelli, in cui possano esternare le paure rispetto a quanto accaduto e alla responsabilità che si sono sentiti addosso. In questo la comunità scout è una risorsa preziosa, abituata ad usare il cerchio come momento di condivisione. Aggiungo anche l'utilità di

A Como il ministro Piantedosi. Il capo del Viminale ha partecipato alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, in Prefettura, la scorsa settimana

Morsa stretta contro lo spaccio

Si stringe la morsa contro lo spaccio di sostanze stupefacenti nelle province di Como e Varese. Nella mattinata di mercoledì 26 luglio presso la Prefettura di Como, al termine dei lavori del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, convocato dal prefetto di Como **Andrea Polichetti**, lo stesso prefetto di Como e il prefetto di Varese **Salvatore Rosario Pasquariello**, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per arginare il traffico di droga nelle due province, in particolar modo nelle aree boschive. Presente ai lavori anche ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**, che ha assicurato l'attenzione del Viminale verso la provincia di Como, le cui caratteristiche di territorio di frontiera, economicamente ricco e ad alta vocazione turistica, lo rendono appetibile per la criminalità. «Oggi abbiamo provveduto alla sottoscrizione di un atto di intesa e cooperazione che investe i prefetti di Como e Varese - le parole del prefetto Polichetti -. Si tratta di un atto di impegno per agire diversamente rispetto al passato. Viviamo su territori limitrofi, il che ci porta a dover condividere anche alcune delle criticità che li caratterizzano. Una di queste è appunto lo spaccio, rispetto al quale abbiamo definito forme e modalità di contrasto e prevenzione. Lo facciamo perché convinti che un'azione condivisa possa risultare più efficace rispetto al procedere separatamente. Potrebbe sembrare una novità di poco conto, però è la prima volta che la cooperazione istituzionale tra prefetti porta a considerare il territorio come un fattore comune sul quale lavorare, ovviamente in sinergia con altri attori istituzionali». «Noi ci inseriamo dentro un percorso che, come Prefetture, abbiamo contribuito a delineare, d'intesa con altre istituzioni - le parole del prefetto Pasquariello - e che ci ha portato a stipulare protocolli con diverse realtà: dall'Ufficio scolastico territoriale, alle università, alle Aziende Sanitarie Territoriali, al Comi, fino alle Diocesi. Tutto ciò perché siamo consapevoli che la droga è la punta dell'iceberg. Dietro essa si cela un diffuso disagio che sta emergendo tra i giovani, rispetto al quale l'unica cosa che può salvare è una diagnosi precoce, ma per farlo occorre lavorare assieme. Tra i giovani aumentano i casi di autolesionismo, disagio alimentare, ansia, un mondo fragile verso il quale va concentrata l'attenzione di noi adulti. Accanto a tanti ragazzi eccellenti sono molti i giovani che non studiano o non lavorano, non si formano o frequentano la scuola senza uscirne formati (fenomeno definito "dispersione scolastica implicita"). Noi prefetti non siamo i procuratori della Repubblica che si occupano dei reati commessi, ma piuttosto dobbiamo evitare che questi reati vengano messi in atto. Insieme al territorio, uniti e coordinati per garantire una sana crescita dei ragazzi». Presenti al tavolo del Comitato anche il sindaco di Como **Alessandro Rapinese** e il presidente della provincia di Como **Fiorenzo Bongiasca**, grati al Ministro per l'attenzione mostrata nei confronti del territorio della provincia di Como. Ad accompagnare Piantedosi anche il sottosegretario di Stato all'Interno **Nicola Molteni**: «Como è senza dubbio un territorio ricco - le parole di Molteni -, caratterizzato da una grande capacità economica e produttiva, in cui la qualità dei servizi è alta, così come le aspettative dei cittadini. Per cui la qualità dei servizi di sicurezza, oggi garantita grazie al lavoro delle forze di polizia, deve essere mantenuta allo stesso livello, e ulteriormente migliorata. Il protocollo che è stato firmato questa mattina è il completamento del lavoro speso in questi mesi sul tema del contrasto allo spaccio di droga, in modo particolare nei boschi. Abbiamo avviato una politica di tolleranza zero nei confronti di pusher e spacciatori, con pezzi di territorio che erano stati sottratti alla legalità. Le operazioni condotte hanno portato a risultati straordinari in termini di smantellamento dei bivacchi, di arresti e soprattutto di sequestro di droga, armi



SEDUTI, DA SINISTRA: FIORENZO BONGIASCA, ALESSANDRO RAPINESE, NICOLA MOLteni, MATTEO PIANTEDOSI, ANDREA POLICHETTI, SALVATORE PASQUARIELLO

e importanti quantitativi di denaro. Intendiamo proseguire su questa strada, mantenendo alto il livello di sicurezza, anche rafforzando gli organici. Tema su cui in prima persona è impegnato lo stesso ministro Piantedosi, perché solo con pattuglie e volanti sul territorio possiamo garantirne non solo la percezione, ma anche la sua tangibile applicazione». «Siamo qui perché Como è una zona di frontiera - ha commentato il ministro Piantedosi - con tutte le caratteristiche e le problematiche che ne derivano. È un territorio ricco, soprattutto per effetto della laboriosità che queste zone hanno da sempre espresso, ma che per questo va anche a registrare, come tutte le zone portatrici di un benessere economico, una presenza silente, ma non per questo meno pervasiva, della criminalità organizzata.

Poco visibile ma con meccanismi rodati di inquinamento dei circuiti dell'economia locale. Il bilancio che l'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata detiene in provincia di Como è uno dei segnali di quanto sia sensibile il rischio di inquinamento di queste zone. Per cui assicuro lo sforzo, parte del ministero che rappresento, di continuare ad esercitare ogni forma di contrasto possibile. Il protocollo firmato oggi fa appunto da cornice ad un impegno generale delle diverse forze di polizia a cui va il mio grazie e che noi faremo di tutto per supportare. Questo governo ha previsto in legge di bilancio, sin da subito, consistenti risorse per favorire l'inversione del turnover negativo degli organici delle forze di polizia, secondo una programmazione prevista su scala pluriennale, che porterà a nuove risorse, anche sul territorio della provincia di Como. Per il territorio della provincia di Como si tratta di 30-40 unità in più, al netto dei pensionamenti, che verranno immessi negli organici delle tre forze di polizia».

Da parte del ministro anche l'impegno a mantenere alta l'attenzione al contrasto a forme di caporalato, di cui alcuni episodi si sono evidenziati alle cronache anche a Como nelle ultime settimane, e a garantire la sicurezza nei presidi ospedalieri e nei luoghi di salute, dopo le ultime aggressioni. «Abbiamo già ripristinato diverse decine (189) di posti di polizia che erano stati soppressi, o limitati negli orari di presenza, nei nosocomi sparsi sul territorio nazionale e l'intenzione di questo Governo va nella direzione di coprire, con presidi di polizia, la quasi totalità dei nosocomi nei quali si registra una particolare concentrazione delle presenze, tra questi i pronto soccorso». Al termine dell'incontro in Prefettura il titolare del Viminale si è trasferito nel comune di Cantù per inaugurare un immobile confiscato alla criminalità organizzata. Presente alla cerimonia anche il direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata **Bruno Corda** (già prefetto di Como).

MARCO GATTI

Parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida - Camerlata



Festa patronale di San Carpofo

Lunedì 7 agosto 2023

presso l'omonima basilica

Programma

- Ore 18.00 §. MESSA SOLENNE, con le corali unite di Camerlata e Rebbio.
- A seguire, nel chiostro: rinfresco in lieta compagnia
- Per chi lo desidera: visite guidate alla basilica
- Ore 21.00 CONCERTO (in basilica)
- Elena Guarnieri - arpa
- Clarissa Guarnieri - flauto

Ingresso libero

Sito rinnovato

Da ATS Insubria una nuova mappatura dei servizi per gli anziani

Da qualche giorno sul sito di ATS Insubria, che ha rinnovato la sezione denominata "Servizi per gli anziani", è possibile localizzare tutte le strutture esistenti sul territorio delle province di Varese e di Como (ad eccezione della zona dell'Alto Lario) che svolgono attività a favore delle persone anziane. Alla sezione si può accedere attraverso la home page di ATS cliccando sull'area "Misure per la famiglia" e successivamente sulla sezione "Anziani". I servizi sociosanitari messi a disposizione della terza età sono svolti da diverse tipologie di strutture, in particolare: Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), Centri Diurni Integrati (CDI), Nuclei Alzheimer, Residenzialità Assistite e RSA Aperte. Per ciascuna di queste strutture in una specifica scheda è indicato a che cosa servono, quali soggetti possono accedere, quali sono i servizi erogati al proprio interno e come si può accedere. Alla fine di ogni scheda è possibile visualizzare una mappa del territorio di ATS Insubria e localizzare tutte le

Sul portale è possibile localizzare tutte le strutture esistenti sul territorio delle province di Como e di Varese

ed accedere al suo sito. Per le RSA inoltre è possibile conoscere i posti accreditati in ogni struttura, le tariffe ed i tempi di attesa.

QUALCHE NUMERO

Sul territorio di ATS Insubria sono presenti 114 RSA - 57 nel territorio della provincia di Varese e 57 in quello della provincia di Como - che mettono a disposizione oltre 10.393 posti - 5.440 nel territorio di Varese e 4.953 in quello di Como - 678 di questi posti sono destinati a Nuclei Alzheimer - 298 su Varese e 180 su Como. Dall'ultima rilevazione nelle RSA del territorio di ATS Insubria sono occupati 10.322 posti.



I Centri Diurni Integrati sono invece 33 - 20 su Varese e 13 su Como - con una disponibilità di 817 posti - 507 su Varese e 310 su Como.

Le persone anziane in condizioni di fragilità/parziale autosufficienza in condizione di difficoltà e/o isolamento per la mancanza di una rete in grado di fornire un adeguato supporto al domicilio possono accedere alle Residenzialità assistite. In ATS Insubria ce ne sono 5 e dispongono di 78 posti. Infine, per supportare la permanenza al domicilio di persone affette da demenza certificata o di anziani di età pari o superiore a 75 anni in condizioni di non autosufficienza, è possibile accedere alla RSA Aperta, una misura che si caratterizza per l'offerta di interventi di natura prioritariamente sociosanitaria, attraverso attività qualificate al domicilio o presso strutture preposte. La misura assicura anche il sostegno al caregiver nell'espletamento delle attività di assistenza. Sul territorio di ATS sono presenti 29 strutture che offrono questo servizio - 22 su Varese e 7 su Como.

Una settimana nel ricordo di padre Giuseppe Ambrosoli

Lo scorso 28 luglio si è conclusa una settimana speciale di ricorrenze che ha legato Kalongo con l'Italia, ed in particolare Como, nel 25° anniversario della Fondazione Ambrosoli, ente nato per dare continuità all'impegno di padre Giuseppe, originario di Ronago, fondatore dell'ospedale di Kalongo e dell'annessa scuola di ostetricia. Dal 1998 oltre 6 milioni di euro sono stati investiti dalla Fondazione per per salute, formazione e progetti dal 1999 ad oggi. L'ospedale di Kalongo rimane, ancora oggi, l'unica struttura di riferimento nel distretto. Ogni anno sono

in media 50.000 le persone assistite: in oltre 60 anni di attività oltre 3,2 milioni di pazienti hanno ricevuto assistenza sanitaria, di cui il 70% donne e bambini sotto i 5 anni.

Il 25 luglio in occasione del centenario della nascita di padre Ambrosoli Kalongo ha accolto un workshop di due giorni per la valutazione e pianificazione strategica delle attività di supervisione sul territorio, con la presenza di operatori sanitari dei 28 centri sanitari ru-



rali e molti direttori delle scuole del distretto.

Il 27 luglio si è svolta la cerimonia di consegna delle lauree alle studentesse della Scuola di Ostetricia - la St. Mary's Midwifery - che hanno completato gli studi negli ultimi 4 anni. Da più di 60 anni ha la St Mary Midwifery School ha trasformato più di 1.650 giovani donne in ostetriche altamente qualificate

e fortemente motivate, ed è riconosciuta come una delle migliori del Paese. E il 28 luglio, giorno scelto dalla chiesa per ricordare il beato, migliaia di pellegrini sono

arrivati a Kalongo da tutta l'Uganda, esattamente come il giorno delle celebrazioni della Beatificazione, un anno fa.

Sempre il 28 luglio una S. Messa è stata celebrata a Ronago, per rendere saldo il legame che unisce due terre materialmente così lontane, ma vicine nella fede.

«La potenza dell'esempio silenzioso di padre Giuseppe è ciò che ci guida e che si rispetta nei volti, nell'umiltà e nella gioia di vivere di questa comunità, come sta succedendo in questa speciale giornata, ma anche nelle quotidianità» - dichiara Giovanna Ambrosoli, presidente della Fondazione Ambrosoli -. Padre Giuseppe ha fatto un'opera grande in condizioni estreme, in condizioni di grande solitudine, per il bene dei più fragili e vulnerabili. Insegnando con l'esempio, insegnando facendo, con tanta concretezza e professionalità. Ogni mamma e bambino che aiutiamo a vivere in salute, ogni persona che contribuimo a curare, ogni operatore sanitario formato sono obiettivi che quotidianamente perseguiamo grazie alla fiducia di quanti ci sostengono e credono in questo piccolo miracolo».

La vicenda del palaghiaccio conteso tra Como e Varese rilancia la lunga rivalità tra i due vicini capoluoghi di provincia. Una rivalità che è spesso confronto tra ciò che una, la "città giardino" riesce facilmente a realizzare, mentre l'altra, Como, stenta da tempo a fare.

Sullo sfondo c'è la politica, sbilanciata a tutto vantaggio di Varese, a cui appartiene lo storico stato maggiore della Lega e che vanta una lunga tradizione di ministri, ai quali si aggiunge il presidente della Regione Attilio Fontana al suo secondo mandato. E va da sé che la politica conta, perché contano il legame con il collegio elettorale e con la terra d'origine. Non è un caso che il ministro dell'Economia in carica, il leghista Giancarlo Giorgetti, si sia apertamente schierato a favore di Varese. I comaschi, dunque, lamentano che i varesini, fino a meno di un secolo fa, il 1926, cittadini della provincia lariana, siano agevolati in opere e strutture. Si innesta qui l'attuale vicenda del Centro tecnico federale degli sport del ghiaccio, che vale 25



milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Lombardia tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Varese ha inaugurato un nuovo palazzetto del ghiaccio proprio alla fine dell'anno scorso; vorrebbe di più, puntando su un polo per tutti gli sport che si praticano su ghiaccio, in vista delle Olimpiadi di Milano e Cortina previste nel 2026. Come ha il problema del vecchio palazzetto di Casate, ammalorato, con la staticità del tetto a rischio in caso di abbondanti nevicate e d'estate soggetto a variazioni climatiche perché "aperto" ai lati, oltre che bisogno di importanti lavori. Il Comune lariano, a sua volta, spera quindi di accaparrarsi le risorse utili a costruire una struttura nuova di zecca nell'area di Muggiò, insieme con altri

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Dietro la vicenda palaghiaccio c'è l'incapacità di fare squadra



LO STADIO DEL GHIACCIO DI CASATE

impianti sportivi, inclusi un palasport al posto di quello fatiscente e inaccessibile da dieci anni e una piscina al posto di quella chiusa dal 2019. Il sindaco di Como, Alessandro Rapinese, parla di "ingiustificabili, inique, egoistiche e ingorde aspettative" dei varesini. Intanto però la candidatura ufficiale di Varese è stata messa nero su bianco con

le firme di sindaco e presidenti di Provincia e Camera di commercio. Occorrerebbe prendere nota: le Battaglie si fanno insieme, ma Como non riesce mai a unire le forze. E un suo storico punto debole culturale. Ed è proprio la capacità di fare squadra, tutti insieme, istituzioni, rappresentanti politici di tutte le parti, associazioni

imprenditoriali, che può fare la differenza. Quella del Centro tecnico federale degli sport del ghiaccio è una grande occasione per tentare di inaugurare un nuovo modo di procedere. Un modello all'insegna della collaborazione per l'auspicio e condiviso risultato finale. Un percorso non all'insegna dell'individualismo e dello sguardo in cagnesco con gli altri operatori e protagonisti. E magari, perché no, una metodologia che insegni a capire quanto sia inutile e deleteria la scelta dell'invettiva sprezzante, a tutto scapito del faticoso lavoro sotto traccia. Lo stesso coinvolgimento del Consiglio comunale, in tutte le sue componenti, sarebbe certamente utile su questioni cruciali che riguardano il territorio di Como. Perché ragionare insieme, dibattere, pur con punti di vista diversi, può fornire elementi utili alla causa comune, favorire un clima di collaborazione e fare piazza pulita dell'idea che tutto sia nelle mani di uno solo. Fermi restando i risultati delle elezioni e la distinzione di ruoli e responsabilità.

◆ La ricerca

Confcommercio e il ruolo dei confidi

Lo scorso mercoledì 26 luglio presso la sede di Confcommercio Como è stata presentata la ricerca BANKS seguita dall'Università Cattolica per Confcommercio Como, Fidicomtur Como e Asconfidi Lombardia dal titolo "Il ruolo strategico dei confidi nella raccolta, analisi ed elaborazione delle soft information nel processo di valutazione del credito".

La ricerca è stata seguita, nel particolare, dal professor Andrea Lippi, associato di Economia degli intermediari finanziari presso la Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica e da Ferdinando Marrazza, neolaureato in Economics and

Social Sciences.

L'iniziativa ha preso il via grazie allo spirito innovativo di Luca Brenna che con la Fidicomtur Como (un consorzio di garanzia che presta garanzie sui finanziamenti bancari per agevolare l'accesso al credito per le micro imprese), iniziò a stringere rapporti con le Università e le giovani menti creative. Scomparso prematuramente da un paio di anni, ha lasciato un segno indelebile sugli stessi colleghi che iniziarono a seguire le sue orme. Luca Brenna è stato consigliere di



Confcommercio Como, di Asconfidi Lombardia e di Finicomtur Como, uomo di grande energia e dinamicità, "proiettato al futuro", ricorda chi lo ha conosciuto bene.

Negli ultimi quattro anni il settore bancario ha visto avvicinarsi vari cambiamenti, tra cui l'ingresso del Fondo Centrale (che vede le aziende sostenute principalmente dallo Stato) e le molteplici fusioni bancarie. Confidi (Fidicomtur Como) ha quindi capito che, allo scopo di continuare ad aiutare piccole e

medie imprese, avrebbe dovuto mettere da parte l'interesse focalizzato sulle sole hard information (dati statistici quantitativi, che per legge devono essere raccolti ai fini di un bilancio) e concentrarsi anche sulle soft information (informazioni di tipo qualitativo). Il professor Lippi ha quindi portato un esempio: spesso queste microimprese si occupano al meglio della questione sostenibilità, ma nessuno ne riporta i precisi dati alle banche, che quindi non verranno mai a conoscenza di tali informazioni, andando a svalutare e sottostimare il piccolo imprenditore. È quindi questo il nucleo della ricerca: un'idea nata da Luca Brenna e portata avanti dalla giovane risorsa Marrazza e dal professore Andrea Lippi, con la speranza che possa aiutare le piccole e medie imprese a fiorire sempre più.

SARA BALDINI

Nove anni fa la scomparsa di don Claudio Madasi

Caro don Claudio, ricordiamo la tua gioiosa testimonianza di vita, sempre alla ricerca del volto di Cristo nell'incontro con i fratelli, in ogni luogo del mondo dove Lui ti conduceva, in adesione alla Sua volontà.

"Tu ti domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la Fede mi darà forza sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro... lo scopo per cui noi siamo stati creati ci addita la via seminata sia pure di molte spine, ci indica la beatitudine della Croce.

Gesù!

Seguirti è sapere che tu non hai dove posare il capo e che vuoi tutto me stesso e subito e per sempre.

Non so i tuoi piani su di me, ma tutto accetto, sono a tua disposizione per tutto quello che vuoi!"

(da "Pensieri in cammino verso il Cielo" di don Claudio)

Nel nono anniversario della nascita al Cielo, pregheremo con don Claudio Madasi, mercoledì 16 agosto, durante la Messa delle ore 18.00, presso il Santuario del SS. Crocifisso di Como.



◆ 10 agosto

Guanzate in festa per San Lorenzo

Unita a tutta la Chiesa Cattolica, Guanzate celebra il 10 agosto il suo San Lorenzo, diacono e martire. Questa ricorrenza viene celebrata con solennità nel Santuario Mariano di Guanzate dedicato alla Madonna di San Lorenzo, perché il bel santuario, presente dal 1497, sorge proprio sulle rovine del primo tempio cristiano (VI secolo D.C.) dedicato al giovane martire morto sulla graticola nel 258 D.C. e che con molta probabilità fu anche il primo patrono del borgo situato sulle ultime colline della bassa comasca che vanno a scemare verso la pianura Padana e che nel VI-VII secolo d.c. era chiamato Vogonzate. Insieme alla grande festa del Santuario della seconda domenica di settembre e alla festa della Madonna del Latte del 28

ottobre, la festa di San Lorenzo che si ripete ormai da qualche decennio, vede ogni anno una grande partecipazione di fedeli e pellegrini del comasco e del canturino.

Il programma di giovedì 10 agosto sarà il seguente:

ore 8.10 ritrovo ai "4 profeti" e recita del Santo Rosario lungo il viale delle cappelle;

ore 8.30 Santa Messa solenne con accensione del globo (rito in uso nella Chiesa Ambrosiana per celebrare la festa dei martiri);

ore 16 Vespri, benedizione e bacio della reliquia del Santo Martire;

ore 20.30 Santa Messa e a seguire sul piazzale accensione dell' "Albero di San Lorenzo".



Hai un **parente**
o un **amico**
con **problemi**

di **alcol?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde
800 087 897

■ A Villa Carlotta, Tremezzina

Mese ricco di eventi con il Lake Como Music Festival



XIN WANG E FLORIAN KOLTUN

Un mese d'agosto ricco di eventi musicali proposto da "Lake Como Music Festival" (direzione artistica Floraleda Sacchi). Venerdì 11 agosto sul palco il pianista Pietro Bonfilio che si cimenta in un programma estremamente coinvolgente: "Fantasia in re minore K. 397" di Mozart, "La puerta del vino", "La fille aux cheveux de lin", "Feux d'artifice" di Debussy, "Prelude op. 32 n. 12", "Prelude op. 23 n. 12" di Rachmaninov e "Carnaval op. 9" di Schumann. Pietro Bonfilio si è diplomato al Conservatorio di Milano e ha conseguito un Master in Performance al Royal Conservatoire of Scot-

land. Durante il suo percorso di formazione ha avuto modo di approfondire i suoi studi con vari Maestri quali Lang Lang, Vincenzo Balzani, Michele Campanella, Jean-Marc Luisada e Giuseppe Andaloro. Si esibisce regolarmente in Italia e all'estero. La critica specializzata ha scritto di lui lodevolmente. Ha al suo attivo alcuni cd. Venerdì 18 agosto si esibisce il duo Ludmilla Worobec-Witek (violino) e Artur Jaron (pianoforte) che proporrà musiche di Chopin, Szymanowski e Wieniawski. Ludmila Worobec-Witek è nata in Ucraina. Si è laureata con lode nella Krusznicka

School e ha proseguito i suoi studi con Nikolaj Lysenko. Ha partecipato, ricevendo speciali riconoscimenti, a vari concorsi nazionali e internazionali. Da diversi anni suona in duo con il pianista Artur Jaron con il quale ha fatto il suo debutto artistico presso la prestigiosa Carnegie Hall di New York. Venerdì 25 agosto l'atteso concerto del Piano Duet Xin Wang & Florian Koltun (pianoforte a quattro mani) che interpreterà composizioni di Mozart ("Sonata in do maggiore K. 531"), Brahms ("Danze ungheresi n. 1, 2 & 5") e Beethoven ("Sinfonia n. 5"). Xin Wang e Florian Koltun si sono incontrati nel 2008 come stu-

denti alla Hochschule für Music und Tanz Köln (Germania) e poco dopo hanno formato la loro dinamica collaborazione musicale. Entrambi credono fermamente nel potenziale comunicativo della musica e le loro esibizioni portano gioia alle persone di tutto il mondo. Trascinano il pubblico con il loro entusiasmo sostenendo con convinzione che suonare il pianoforte è la cosa più divertente e appassionante che due persone possano fare insieme. Tutti i concerti si tengono nella prestigiosa sede di Villa Carlotta in Tremezzina con inizio alle ore 18.30 (ingresso 20 euro).

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

A Blevio secondo appuntamento con i Concerti d'Organo

Domenica 20 agosto alle ore 17 (ingresso libero) secondo appuntamento con i "Concerti d'Organo" nell'Antica Chiesa a lago di Blevio, rassegna realizzata dall'Associazione "Organo Prestinari 1821" (Presidente prof. Evelina Borgesi). Protagonista l'organista comasco **Alessandro Bianchi** che proporrà un programma eterogeneo, comprendente il fior fiore della letteratura organistica. In apertura tre brani tratti dai "Fiori Musicali" di Frescobaldi: "Toccata avanti la Messa della Madonna", "Canzon dopo l'Epifania" e "Ricerca dopo il Credo". A seguire "Las Folias" di un anonimo spagnolo del sec. XVII. Quindi il Concerto I "delle Stravaganze" di Vivaldi. Poco noti e raramente eseguiti i "4 Flotenuhrstücke" di Haydn. Pressoché sconosciuto Cor

Kee del quale verrà eseguito "Ein feste Burg". Tre i brani di Flor Peeters: "Arabesque", "Cantabile", "Fantasia e Fuga". In conclusione la "Messa solenne" ("tratta da opere del celebre Giuseppe Verdi") di Carlo Fumagalli. Con oltre 2300 concerti tenuti in 50 paesi nei cinque continenti, partecipando a innumerevoli Festival Organistici internazionali nelle più grandi e importanti Cattedrali e Sale da Concerto in tutto il mondo, Alessandro Bianchi è uno dei più affermati



ALESSANDRO BIANCHI

concertisti italiani sulla scena internazionale. Ha compiuto gli studi in Organo e Composizione Organistica al Conservatorio

di Piacenza frequentando in seguito Masterclass con Arturo Sacchetti e Nicholas Danby. È direttore artistico

dell'Associazione Musicale "Amici dell'Organo di Cantù" nonché organista della Basilica di S. Paolo a Cantù e della chiesa di St. Edward's the Confessor a Lugano. Ha eseguito in prima assoluta varie opere per organo a lui dedicate da compositori italiani e stranieri e pubblicato articoli di carattere organologico. Ha tenuto inoltre seminari e conferenze sulla musica italiana in Italia, Repubblica Ceca, Germania, Inghilterra, Spagna, USA e Messico. È stato membro di giuria in concorsi organistici e corali. Ha al suo attivo registrazioni radiofoniche, televisive e discografiche in Europa, Stati Uniti e Brasile. Nel 2014 la città di Cantù gli ha conferito il riconoscimento di "Cittadino Benemerito" per meriti artistici e culturali.

■ Maratona musicale tra il 12 e 13 agosto

"Limiti. No(t)te in musica" a Villa del Grumello

L'incantevole parco storico naturalistico che avvolge la Villa del Grumello di Como e la suggestiva Serra accolgono un evento straordinario e unico nel suo genere: "Limiti. No(t)te in musica": una maratona di tredici ore di musica no stop, dal tramonto all'alba, con i più talentuosi artisti del panorama classico nazionale e internazionale. Dalla leggenda del pianoforte Bruno Canino, al chitarrista Giulio Tampalini, dal numero uno del sax italiano Jacopo Taddei, al flautista Giuseppe Nova, per arrivare all'eclettica e visionaria arpista Floraleda Sacchi. Unico e suggestivo il concerto al buio con il pianista non vedente Gianluca Casalino. L'evento è realizzato dall'Associazione Villa del Grumello con la direzione artistica del M° Davide Alogna e il supporto di Fondazione Cariplo e del Ministero Beni Culturali PNRR Parchi e Giardini. Ben 19 i concerti con 22 artisti, che si cimenteranno fra sabato 12 agosto e domenica 13 agosto, dalle 18.30 alle 8 del mattino. La Grande Notte in Musica si configura come un fertile terreno di scambio e condivisione di stili

fra classica, jazz, tango e musica orientale. Quattro sessioni musicali suddivise fra "Preludio/Tramonto", "Sera", "Notte" e "Alba/Mattino", inframmezzate da incursioni di danza contemporanea e teatro. Viva è l'attesa per l'esecuzione del "Quintetto per pianoforte e archi op. 44" di Schumann con Bruno Canino (pianoforte), Davide Alogna (violino I), Giacomo Scarponi (violino II), Federico Stassi (viola) e Roberto Trainini (violoncello). Di particolare suggestione "An Italian tale", celebrazione delle melodie di Giovanni D'Anzi con Antonio Cicero al fagotto e Luciano Troja al pianoforte. "Al chiaro di luna", un omaggio a Beethoven e Debussy dello straordinario pianista Bruno Canino. "La chitarra italiana e spagnola" con il M° Giulio Tampalini. Particolari momenti con Floraleda Sacchi e Vittorio Nasso (arpa e percussioni), il Duo Mirrors costituito da Antonello D'Onofrio e Claudio Soverio (pianoforte a 4 mani) e il duo Flavio Minardo - Luca Russo. Programma completo e acquisto biglietti sul sito www.villadelgrumello.it.



Torna il "Firmamento musicale" in Cattedrale, dal 7 al 14 agosto

Anche quest'anno, in occasione delle celebrazioni per la solennità di Maria Assunta in cielo, viene proposta dal 7 al 14 agosto l'iniziativa "Firmamento Musicale", realizzata dal Capitolo del Duomo di Como in collaborazione con l'Associazione Musicale Amici dell'Organo di Breccia. In questa edizione il percorso si arricchisce di un'importante novità: suoni, immagini, parole e musica non echeggeranno soltanto nella Cattedrale, ma anche nell'antica chiesa di S. Carpoforo (7 agosto: Elena e Clarissa Guarneri, arpa e flauto) e nella prepositurale di S. Cassiano in Breccia (13 agosto, organista Lorenzo Pestuggia e la Cappella Musicale del Duomo

di Como). Gli altri interpreti, che suoneranno nella Basilica Cattedrale di Como, sono l'organista Andreas Liebzig con il soprano Gudrun Sidonie Otto (8 agosto), l'organista Laurent Jochum (10 agosto), l'organista Paolo Gazzola e l'oboista Davide Fiorentini (11 agosto). Il 9 agosto ci sarà un percorso artistico e sensoriale alla scoperta della Cattedrale e il 12 agosto la S. Messa a suffragio del M° Luigi Picchi e dei Maestri di Cappella e cantori defunti; a seguire "prove aperte" della Cappella musicale. La conclusione del "Firmamento Musicale" il 14 agosto: solenni Primi Vespri con meditazione organistica di Lorenzo Pestuggia ("Amor ti preiego, Regina")



Commemorazione. La giovane fu uccisa un anno fa dal compagno

Cadorago ricorda Valentina

Avevano tutte una maglietta bianca con una "v" maiuscola rossa. Una "v" come Valentina, come vittima, come vita, quella vita che alla giovane donna è stata tolta per mano del suo compagno, che l'ha uccisa a coltellate. Valentina di Mauro viveva con Marco Campanaro, a Cadorago. Esattamente un anno fa, il 25 luglio del 2022, lui l'ha uccisa con un coltello da cucina. Preso da un raptus di follia. La giovane donna è stata trovata dalle forze dell'ordine, chiamate dai vicini, in bagno, ormai priva di vita. Sabato scorso l'Amministrazione ha voluto ricordare Valentina con un momento di riflessione comunitario, al quale hanno preso parte mamma Franca, la sorella Antonella, il marito e il figlio di quest'ultima, una zia e le tante amiche che hanno avuto modo di conoscere Valentina e apprezzarne il carattere e i suoi pregi. Il vicesindaco, Maria Rosa Muraca, ha ricordato la giovane donna con una poesia di Alda Merini. «Quando è successo questo episodio ero via per lavoro - ha ricordato il vicesindaco -



Sabato scorso l'Amministrazione ha voluto ricordarla con un momento di riflessione comunitario, al quale hanno preso parte amici e familiari

Il dolore è stato tantissimo. Non solo perché è stata uccisa una giovane donna, ma anche perché vicende di questo tipo ti sembrano lontane. Credi che non debbano succedere a te. E invece sono successi proprio al tuo paese, a pochi passi da casa tua». Papà Alfio, sabato pomeriggio, non c'era. Un impegno di famiglia l'ha chiamato altrove. Martedì però è andato a trovare la sua Valentina su quella panchina dove lo scorso anno è stata posizionata una targa. «Per me

è morta il 25, non un altro giorno - ha affermato al telefono quando è stato contattato -. Sono andato a trovarla con mia figlia Antonella martedì e le ho lasciato una piantina». Mamma Franca invece, sabato, ha ricordato il sorriso di sua figlia. «Com'è andato quest'anno? Alti e bassi. Abbiamo ricordato lei, il suo sorriso, la sua voglia di vivere - ha affermato al termine della lettura della poesia della Merini da parte del vicesindaco Muraca - Era una gran lavoratrice, amava i bambini e gli animali». «Era la sorella migliore del mondo - sono state le parole di Antonella -. Non l'avrei cambiata con nessun'altra. Non si meritava quello che le è successo». E lui, Marco? «L'abbiamo visto durante il processo di maggio - ha ripreso la parola la mamma -. Lo fissavo negli occhi e lui più volte mi ha guardata. Non credo fosse sotto l'effetto dei farmaci. Anzi, mi sembrava attento e lucido quando parlava con l'avvocato». La sentenza è stata chiara: a Marco Campanaro hanno dato 22 anni di carcere e tre in un istituto di igiene mentale. «Bisogna togliere tutti i cavilli burocratici - ha precisato a tal proposito la sorella Antonella -. Vizio di forma, infermità mentale e così via. Non si possono dare sentenze così». Duro il commento conclusivo di mamma Franca: «Ho una grande fede, e questo mi aiuta ad andare avanti. Ma lui deve vivere con il rimorso di quello che ha fatto, lo deve accompagnare per tutta la vita».

LAURA OMODEI

Con una guida speciale. L' "Uomo ragno" Viktor Annoni

Con l'oratorio di Bregnano San Michele sul ponte "tibetano"

Ha percorso il "ponte tibetano" con addosso il costume da Spiderman. Viktor Annoni ha voluto lanciare un messaggio ben preciso: allontanare i pregiudizi, ma al tempo stesso far sorridere quanti ha incontrato sul suo cammino. Classe 1983 e originario di Meda, Viktor da sette anni è animatore e da due lavora nelle parrocchie e negli oratori della Diocesi di Como. Nei giorni scorsi ha accompagnato in Val Tartano un gruppo di ragazzi dell'oratorio di Bregnano San Michele, una ventina di giovani e una decina tra genitori e volontari che si

sono uniti a lui e al parroco, don Stefano Zampieri, il vicario. «La mia avventura con il costume di Uomo Ragno è cominciata a dicembre - racconta -. Ho distribuito insieme a Babbo Natale i doni ai bambini. A carnevale ho indossato ancora il costume da Spiderman e adesso l'ho rimesso in occasione della vacanza con i ragazzi dell'oratorio di San Michele». Sul ponte del cielo, lungo 234 metri e a 170 metri d'altezza, Viktor ha ricevuto il consenso di moltissime persone di tutte le età. «Tutti quelli che ho incontrato mi hanno sorriso, mi hanno salutato,



mi hanno applaudito e mi hanno battuto il cinque - conferma -. Anche il responsabile del ponte si è complimentato per l'idea. Perché faccio questa cosa? Per allontanare i pregiudizi che molti hanno nei confronti degli altri. E



ovviamente per far nascere un sorriso sul volto di molti». E Viktor, ormai lo sa, ci riesce benissimo. Oltre al costume di Spiderman sta portando in giro in tutta l'Italia il suo

ultimo libro, scritto per i bambini. Di recente è stato a Salerno, ma presto lo vedremo in altri oratori e in altre parrocchie della diocesi di Como. Almeno così spera il giovane e stimato

animatore. E di sicuro, considerato quanto piace a grandi e piccoli, anche il suo libro sarà apprezzatissimo da tutti coloro che avranno modo di conoscerne i contenuti. (I.o.)

Da A.Ma.Te. cinque carrozzine per il Pronto Soccorso del S. Anna

Nei giorni scorsi sono state consegnate cinque nuove carrozzine che l'associazione A.Ma.Te ha donato per il Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Anna. «Siamo fortunati a poter contare su amici preziosi e sempre presenti - ha commentato il dottor Roberto Pusinelli, primario del Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Anna nonché direttore del Dipartimento di Emergenza-Urgenza di Asst Lariana - Rinnoviamo ad A.Ma.Te e ai suoi volontari i nostri ringraziamenti. La loro presenza in Pronto Soccorso è fondamentale per migliorare

accoglienza ed umanizzazione». Dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno i volontari dell'associazione hanno effettuato 8 mila ore al Pronto Soccorso del Sant'Anna con turni organizzati tra le 8 e le 24 dal lunedì al sabato. A.Ma.Te è convenzionata con Asst Lariana dal 2015 e sono numerose le attività in cui è coinvolta. I volontari sono impegnati nel progetto per l'accoglienza e l'umanizzazione dedicati ai pazienti che accedono al Pronto Soccorso; collaborano con l'unità di Cure Palliative, nell'ambito dei servizi a domicilio; tutti i giorni

feriali dalle 9 alle 12, rispondono al numero 031-5859357 dell'ambulatorio di Terapia del dolore dell'ospedale Sant'Anna per fornire informazioni sui servizi attivi; prestano servizio nell'unità di Endoscopia Digestiva dell'ospedale Sant'Anna rispondendo tutti i giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30 al numero 031-5859394; hanno collaborato all'attività di accoglienza legata alla campagna di vaccinazione per il Covid. Per maggiori informazioni sull'associazione: info@amate.it, 3271311958, 3278607090, www.amate.it o su Facebook @Amate

Artisti inglesi al lago di Como. Mostra in Villa Mainona

Dal 19 agosto, presso il Museo del Paesaggio, la collettiva frutto del soggiorno organizzato dalla Chiesa Anglicana dell'Ascensione di Cadenabbia lo scorso mese di aprile in Tremezzina

Si aprirà il 19 agosto al Museo del Paesaggio in Villa Mainona (Tremezzina) la mostra collettiva "Artisti inglesi al lago di Como", frutto di un soggiorno organizzato dalla Chiesa Anglicana dell'Ascensione di Cadenabbia lo scorso aprile. Quattro giorni full-immersion nelle bellezze lariane, che hanno ispirato i diciannove artisti anglofoni, di varia origine ma legati al mondo accademico londinese; a partire da fotografie, schizzi e impressioni sono state poi realizzate opere complete che saranno messe in vendita a sostegno dei restauri della chiesa. Molto apprezzata per il servizio ai fedeli (da aprile a settembre), per battesimi e benedizioni nuziali, e per apprezzati concerti, legata anche alla comunità cattolica locale, la Church of Ascension fu fondata 130 anni fa dalle circa duecento famiglie straniere allora residenti sul Lario, poi rimpatriate e la maggior parte mai più tornate dopo la Prima Guerra Mondiale; forse l'unico progetto realizzato dell'arch. Giuseppe Brentano (vincitore a soli 28 anni del concorso per la facciata del Duomo di Milano), ultimato dallo zio e patrigno ing. Luigi

Brentano dopo la prematura morte di Giuseppe (la famiglia riposa nel camposanto di Griante). Si distingue per l'architettura neoromanica, il mosaico absidale in oro, suggestivi disegni a graffito in stile vagamente preraffaellita e le stupende vetrate, solo in parte sopravvissute al tragico bombardamento della notte del 29 aprile a guerra ormai finita. In occasione dell'anniversario, caduto purtroppo in epoca Covid, si è posto mano a varie opere di restauro, piuttosto onerose benché attuate con tutte le economie possibili. Per questo i vari fedeli residenti, amici e visitatori hanno ideato l'avventura artistica del 24-27 aprile scorso con conferenze, visite e laboratori. I partecipanti si sono detti particolarmente colpiti dal connubio tra monti, lago e architettura, senza dimenticare i giardini che con le loro velle di delizia si stagliano su un paesaggio unico al mondo: commovente leggere le loro impressioni di viaggio. Sono come dicevamo tutti artisti noti e quotati (qualcuno da tempo trapiantato sul lago): Hugh Buchanan, Alice Boggis-Rolle, Caroline Bromley-Gardner, Nancy Cadogan, Richard Foster, Timothy Hyman, Irma Kennaway,



Peter Kuhfeld, Lester Korzilius, Chris Levine, Emma Levine, Ray McKinnis, Jonathan Miles, Nina Murdoch, Abigail Norris, Chris Orr, Sarah Quill, Ania Sabet, John Wannacott. L'esposizione tremezzina raccoglie dunque tutti i passi del percorso creativo, dai primi appunti e disegni fino all'opera finita, e sarà visitabile da giovedì a domenica in orario 10-12 e 14-18

(biglietto 5 euro, ridotto, 3 euro, famiglia 10 euro) fino al 16 ottobre, mentre la mostra-vendita delle opere completate avverrà dal 13 al 17 novembre presso Gurr Johns International, 16 Pall Mall, Londra (per una copia del catalogo digitale scrivere a marie.ainsby@gafunds.com). Altre informazioni: www.churchonlakecomo.com e-mail priest.cadenabbiachurch@gmail.com (g.f.o.)

I finalisti. La premiazione il 28 settembre a Villa Olmo

"Scritture di lago" entra nel vivo



"Scritture di lago", il premio letterario con focus sulla letteratura d'acqua dolce, entra nella sua fase finale. Nei giorni scorsi è stata svelata la rosa dei finalisti delle sezioni "Editi", "Inediti" e "Traduzione" della sua quarta edizione. La premiazione è prevista per giovedì 28 settembre alle 18 a Como, a Villa Olmo, in via Simone Cantoni 1. L'evento, che sarà condotto dalla giornalista Claudia Fasola, è aperto al pubblico previa prenotazione a scritturedilago@scritturedilago.com.

Cinque i finalisti della sezione "Editi - Premio dei Laghi". Nello specifico, si tratta di: "Lunedì mi innamorò" di **Enrico Fovanna**, pubblicato da Giunti Editore, un libro sull'amicizia e l'ingenuità dei vent'anni; "Le due mogli di Manzoni" di **Marina Marazza**, pubblicato

da Solferino; testo che approfondisce le figure delle due mogli: **Enrichetta Blondel** e **Teresa Borri Stampa**; "La banda felice" romanzo d'esordio di **Carolina Crespi** pubblicato da Nutrimenti; "Il giardino dei cedri" di **Massimo Tedeschi** pubblicato da La nave di Teseo; "La volta del briccola", di **Patrizia Emilriti** pubblicato Tea, che racconta l'avventurosa storia del «contrabbando romantico». Menzione a "La casa dell'uva fragola" di **Pier Vittorio Buffa** pubblicato da Piemme, ambientato tra Varese e il lago Maggiore, a Castello Cabiaglio e "Milano Grigio Ferro" di **Lorenzo Sartori** pubblicato da Laurana Editore.

Per la sezione "Inediti" "Premio Regio Insubrica" sono state più di cento le opere che sono state candidate. Alcune

verranno raccolte e pubblicate nell'antologia "Scritture di Lago 2023" (Morellini Editore). Il Comitato di Lettura ha scelto i finalisti: **Maria Grazia Bajoni** (Monza), **Cristina Biolcati** (Ponte San Nicolò - PD), **Paola Bresso** (Torino), **Ildo Brizi** (Genova), **Laura Coerezza** (Cassano Magnago - VA), **Silvana Ferrario** (Merate - LC), **Valentina Guerra** (Samarate - VA), **Tiziana Iannantuoni** (Roma), **Patrizia Magretti** (Desio - MB), **Giorgio Maimone** (Milano), **Massimo Martini** (Rozzano - MI), **Alessandro Mella** (Viù - TO), **Carla Negretti** (Cantù - CO), **Eugenio Novara** (Trezzaano sul Naviglio - MI), **Alberto Pizzi** (Casale Corte Cerro), **Alessandra Roda** (Como). Sono state attribuite menzioni di merito a **Claudio Righenzi** (Lugano), a **Emilia Covini** (Bollate), a **Milena Contini**

(Milano) e a **Maria Vittoria Somigliana** (Casnate con Bernate - Co).

Verrà conferito anche il "Premio Ponti sull'acqua - per la traduzione edita in lingua italiana" al traduttore di un'opera edita in lingua estera e ambientata in località sull'acqua. Questi traduttori finalisti: **Stefania Forlani** per "Noi tre", edito da Frassinelli; **Alessandro Storti** per "Libero scorre il fiume" edito da Nord; **Luca Briasco** per "Moon Lake" edito Giulio Einaudi; Menzione della giuria a **Norman Gobetti** per "La cura dell'acqua" edito Giulio Einaudi.

Verrà assegnato anche il premio speciale "Giovani Autori" per un autore di età massima fino a trentacinque anni.

Scritture di Lago 2023 non finisce con la premiazione del 28 settembre, seguiranno eventi di presentazione delle opere ambientate sui laghi a Verbania il 29 settembre, Varese il 5 ottobre e Lugano il 12 ottobre.

«Siamo molto soddisfatti della qualità delle opere ricevute e del prestigio delle case editrici che hanno candidato i propri volumi - commenta **Guido Stancanelli** presidente del premio "Scritture di Lago" -. Un ringraziamento speciale va fatto doverosamente al Comitato di lettura, che si sta impegnando con una dedizione lodevole». «Esprimo soddisfazione per un risultato così valido e variegato - le parole di **Ambretta Sampietro** curatrice dell'iniziativa - racconta l'edizione di quest'anno ci ha permesso ancora di leggere testi di valore e scoprire nuove voci validissime. È stato emozionante percepire la passione che molte persone dedicano alla scrittura e quanto i nostri laghi prealpini siano amati».

Che cos'è

Scritture di Lago è una manifestazione culturale dedicata esclusivamente a scritti ambientati sui laghi con la mission di promuovere la scrittura e la conoscenza dei laghi, in particolare quelli dell'area prealpina, del loro patrimonio ambientale, culturale e turistico. È organizzato dall'associazione no profit LarioIn con il sostegno di Banca Generali Private e della Comunità di Lavoro Regio Insubrica.



A SINISTRA LA CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE DI TREZZONE. SOPRA L'ORGANO SERASSI. ACCANTO IL TRASPORTO IN CHIESA DOPO IL RESTAURO E LE FASI DI MONTAGGIO

attenzione per poter affermare che si tratti di qualcosa di veramente degno di nota. Qualche volta gli organi riservano delle sorprese proprio perché non sono firmati e come nel caso dell'organo della chiesa di S. Maria delle Grazie a Trezzone, non si riesce a stabilire nemmeno con esattezza quando sia stato costruito. Ciò non di meno si tratta di un organo di grandissima qualità, che nulla ha da invidiare a quelli realizzati da artefici famosi. Per quanto riguarda la datazione è noto solo che nel corso di una visita pastorale del 1731, questo organo era già presente in questa chiesa, anche se in una posizione diversa da quella attuale. E' possibile quindi affermare con certezza che l'organo è stato spostato all'interno della chiesa ed è stato ampliato e trasformato, ma anche di questo intervento non si conoscono la data e l'esecutore. Nel corso del restauro è risultato chiaro che in origine si trattava di un organo ottavino, cioè di un organo che suona un'ottava più acuta rispetto agli organi "normali", mentre, ampliandolo, è stato "normalizzato" ed è stato dotato di un registro indipendente da suonarsi con la pedaliera. Sia le parti originarie (verosimilmente seicentesche) che quelle più recenti, comunque antiche, sono di ottima qualità, tanto che è persino difficile distinguere con certezza le une dalle altre ed il risultato della loro fusione è un organo dal suono elegante e molto affascinante. Dotato inoltre di particolari costruttivi raffinati che riguardano sia lo strumento musicale che la sua bella cornice lignea, dalla bella tastiera in legno di bosso alle canne dipinte sulle portelle, e di caratteristiche singolari come l'assenza di registri di flauto ed il registro del Cornetto senza l'armonico di terza. Proprio la grande qualità di tutte le sue componenti e la difficoltà di stabilirne la datazione hanno suggerito di eseguire un restauro strettamente conservativo, che non comportasse nessuna modifica allo strumento, ma che fosse finalizzato a interrompere i processi di degrado e

La chiesa di S. Maria delle Grazie di Trezzone "ritrova" il suo organo

Domenica 13 agosto sarà una giornata speciale per la comunità parrocchiale del paese dell'Alto Lago, con la presentazione dello strumento restaurato. Sarà presente il cardinal Cantoni



a riportare l'organo alle originarie condizioni di efficienza fonica e meccanica. Il restauro dello strumento musicale, composto da 439 canne di stagno e di piombo non poteva prescindere da quello dell'apparato decorativo dell'organo che incornicia le canne di facciata come fosse una quinta scenica. L'intervento di restauro

della parte decorativa è stato eseguito da Giovanna Aulisio di Tremezzo ed ha richiesto un meticoloso lavoro di consolidamento della pellicola pittorica che con il passare del tempo era divenuta molto fragile e la cui conservazione era ormai fortemente a rischio.

FABRIZIO ZECCA

Marco Randellini e "Il cerchio tondo"

Olcio, piccola frazione nel comune di Mandello del Lario custodisce "Il cerchio tondo" la compagnia teatrale di burattini e marionette, gestita da Marco Randellini con la compagna Maura Invitti. Con i loro spettacoli dal vivo a calamitare l'attenzione di piccoli e grandi tornano per l'estate 2023 nei comuni della provincia lecchese. "I luoghi del lago e dei colli" e "La leggenda della Grigna" le due proposte in scena grazie al Fondo Arti dello spettacolo costituito dalla Fondazione comunitaria di Lecco e da Azienda energetica Acinque con la idrica Lario Reti. Nella sede olcese entriamo in uno spazio che di primo acchito dovrebbe essere location da patrimonio da salvare da parte dell'Unesco. Qui nascono i personaggi, che faranno la felicità di tutti. Randellini, oggi 60

anni, ripercorre con noi il viaggio artistico e professionale che lo ha portato a questa scelta di vita. Non facile sin dagli inizi ma che, nonostante le difficoltà, con Maura ha permesso di crescere due figli e di seguirli fino al cammino universitario. Marco, aretino di nascita, inizia frequentando il liceo linguistico, con il pensiero di intraprendere una strada diversa dal ciclo dei suoi studi. «Diventare burattinaio - spiega - è una passione a cui ci si avvicina con curiosità comprendendo pian piano le difficoltà e la complessità a cui si va incontro». Terminato il liceo Marco appare sempre più convinto di farne una professione, la stessa che oggi lo vede anche in veste di direttore artistico degli eventi in programmazione. E, oltre a muovere



Cortesi. Nella sede de "Il cerchio tondo" tutto ci viene svelato. Sono i frutti di una produzione che viene dal cuore, fatta per divertire, commuovere, lanciare messaggi positivi al pubblico dai più piccoli fino ai nonni. «La pandemia ha segnato tutti noi. Oggi potendo uscire, fermarsi, parlare, socializzare, il teatro dei burattini è divenuto un toccasana. Oltre i social e l'arrivo dell'intelligenza artificiale, i nostri spettacoli

riescono ancora a mandare messaggi di positività e speranza. Accompagnati dalle note del violino dell'amico ungherese Janos Hasur che mi affianca in alcune rappresentazioni, in cui lo sta impegnando nella produzione dei personaggi dei Promessi sposi di Manzoni, attori di una prossima coproduzione con il collega burattinaio Daniele Rovira dell'associazione Guixot de 8 Rovira di Barcellona. «Conduco questa attività con molto piacere ed interesse - conclude -. Una sfida vinta con la mia compagna. Certo, è stata dura e ancora lo è. Perché niente ti è regalato». Mentre ci racconta della sua vita Marco ritocca i volti in legno dei personaggi del romanzo di Renzo e Lucia, da lui forgiati nella terra a cui Manzoni si è ispirato, anche questo è un patrimonio da salvare. (al. bo.)

Esperienze estive

Da Bedero Valcuvia alla Baviera

Ore 17.45 di sabato 29 luglio: sul sagrato della chiesa parrocchiale di Bedero Valcuvia abbiamo fatto ritorno da una "vacanzina" memorabile, trascorsa tra le ripide montagne del Salisburghese e le dolci colline della Bassa Baviera. Nei sei giorni trascorsi dalla partenza di domenica 23, ci siamo immersi nella cultura mitteleuropea, diversa da quella a cui siamo abituati qui tra le "valli". Lunedì 24, a Salisburgo, abbiamo visitato la cattedrale dedicata ai Santi Ruperto e Virgilio, l'abbazia benedettina di San Pietro, la chiesa dei francescani e il possente castello che sovrasta la città austriaca. Martedì 25 le miniere di sale di Bad Ischler, le più antiche del mondo, che hanno creato la fortuna della città: qui abbiamo anche attraversato su una piccola barca di legno un laghetto salato sotterraneo, definito il Mar Morto dell'Austria, e valicato - sotto il livello del suolo - anche il confine di stato tra Austria e Germania. Mercoledì 26 abbiamo lasciato Salisburgo alla volta di Monaco di Baviera, facendo tappa alla città tedesca di Burghausen, caratteristico borgo medioevale al confine con l'Austria, sovrastato anche questo da un grande

Per un gruppo di animatori della parrocchia una breve vacanza in Germania. Tra le tappe del viaggio anche il villaggio natale di Papa Benedetto XVI



castello. Una seconda tappa - la più significativa di questo giorno - è stata nel villaggio di Markt am Inn, luogo natale di Benedetto XVI: qui abbiamo visitato la casa - museo a lui dedicata e così abbiamo potuto approfondire la figura di questo Papa da più vicino. Giovedì 27 è stato il turno del capoluogo della Baviera: la splendida città di Monaco, con il suo caratteristico palazzo del municipio e il suo carillon super fotografato, la cattedrale dell'Immacolata Concezione e altre belle chiese barocche. Venerdì 28 la crudezza del campo di concentramento di Dachau ha suscitato in tutti noi emozioni contrastanti, toccando con mano le condizioni degli internati sottoposti a cattiverie disumane e ad un lavoro alienante. L'unica cosa che rimaneva a queste persone

era la speranza, rappresentata da Dio che è stato ed è sempre presente, qualsiasi cosa accada e che può essere sostegno nella vita di ognuno, anche nei momenti più bui. La vacanza si è conclusa con un breve pomeriggio nella città di Frisinga, vecchio centro storico della Baviera, borgo a cui Monaco si è ispirata. Oltre alle esperienze culturali e formative, il nostro gruppo animatori si è unito sotto lo stesso tetto e ha imparato a convivere nell'aiuto e nel rispetto degli altri non pensando solo al proprio bene, ma anche a quello altrui svolgendo tutti i compiti necessari per una serena convivenza.

CARLO, FEDERICO, GIACOMO e NINA

All'appuntamento che si tiene ogni estate in Bosnia Herzegovina ha partecipato un gruppo di giovani guidati dai Padri Passionisti di Caravate



Viaggio a Medjugorje per il Festival dei giovani

Nel periodo dal 25 al 31 luglio scorso si è svolto a Medjugorje il Festival dei Giovani che ha visto convergere nella cittadina bosniaca migliaia di ragazzi e ragazze da ogni parte del mondo. Tra i tanti era presente a Medjugorje anche una piccola rappresentanza proveniente dalla Valcuvia lì condotta dai Padri Passionisti di Caravate che

hanno organizzato il viaggio in collaborazione con i Passionisti del convento veronese di Basella. Nella comitiva anche il passionista P. Davide Costalunga, originario di Castelvero (VR), sacerdote dal 9 ottobre 2022 e da alcuni anni assegnato al convento di S. Maria del Sasso di Caravate. P. Davide è stato invitato a Medjugorje per portare la propria esperienza di vita e di conversione al Festival dei giovani 2023. Infatti proprio ai piedi della Madonna di Medjugorje (Gospa, in croato) - diversi anni fa - è stato toccato dalla grazia che gli ha permesso di fare chiarezza nella propria vita e di abbandonare le abitudini che aveva per iniziare - coll'aiuto di Maria - il cammino che lo ha poi portato verso la vita religiosa. Nelle sue parole la descrizione della sua

gioventù, dei momenti difficili passati e che hanno condizionato le sue scelte e il suo agire e che lo hanno condotto in un vortice apparentemente senza speranza sino ad un provvidenziale e quasi casuale viaggio a Medjugorje intrapreso per accontentare la sorella e che si è incentrato, poi, tutto su una confessione di oltre due ore durante la quale, ha raccontato: "sono stato ascoltato e non giudicato [...] e in quel momento è avvenuto il miracolo più grande: la conversione del mio cuore. Subito dopo a Maria ho chiesto di aiutarmi a rialzarmi e ad abbandonare la vita di prima". L'esortazione finale di p. Davide ai giovani presenti è stata infine quella di accostarsi con fiducia a Gesù, a Maria e alla confessione per rifugiare ad una vita triste e rimanere uniti a Dio che vuole la nostra gioia e la nostra felicità.

A.C.

Notizie flash

Brinzio

In crescita i pellegrini camminatori

Come già anticipato sul numero 30 del Settimanale presso la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Brinzio è disponibile il timbro da apporre sulla "Credenziale del Pellegrino della Via Franciscana del Lucomagno", un dépliant dedicato alla tappa e il "libro del pellegrino" dove il camminatore in transito può lasciare traccia del proprio passaggio e - volendo - aggiungere pensieri e riflessioni sulla sua esperienza di pellegrino itinerante. Gli ideatori di questa iniziativa stanno, intanto, monitorando l'affluenza e il gradimento di quanto proposto, coll'intento di escogitare nuove idee per migliorare ancora l'accoglienza ai camminatori in transito. Su questo ci relazionano, infatti, il giovane brinziese Carlo Scaramuzzi - uno dei fautori del progetto assieme a Ferruccio Maruca e a Francesco Marazzi - che dai riscontri avuti dal libro del pellegrino si ritiene molto soddisfatto: "Penso che tutto stia andando molto bene, oltre ogni aspettativa - così ci scrive Carlo - da quanto mi riferiscono, di pellegrini camminatori in paese se ne vedono in giro spesso, di varie nazionalità e in un paio di settimane ci sono già una decina di firme. Il 23 luglio - ci informa Carlo - abbiamo anche attivato un sistema che permette ai pellegrini, tramite scansione di un QRcode posto su un cartello esplicativo in 4 lingue posizionato in chiesa, di inviarcì una loro fotografia davanti alla parrocchiale di Brinzio o una foto della credenziale... a breve - conclude - saranno disponibili anche le immagini con raffigurato l'interno della nostra chiesa ed una preghiera dedicata ai pellegrini". Grazie anche alla disponibilità del parroco don Loris Flaccadori, che ha ben accolto l'iniziativa, l'idea che propone al turista-camminatore anche un momento di devozione e preghiera nel suo passaggio dalla parrocchiale di Brinzio, sembra avere le basi per radicarsi sempre più nel paese valcuviano.

A.C.



ORINO CELEBRA S. LORENZO

La parrocchia di Orino festeggia tradizionalmente la memoria liturgica del diacono S. Lorenzo a cui è dedicata l'antica chiesa posta all'uscita est del paese e contigua al cimitero. Anche quest'anno la parrocchia di Orino e tutta la Comunità Pastorale di Maria Santissima Sotto la Rocca (Comacchio, Azzio, Orino) sta attendendo la ricorrenza per solennizzare il Santo protettore con il programma predisposto da don Silvio Bernasconi che lo ha reso noto

pubblicandolo sullo sfondo di un bel quadro del 2000 dell'orinese Italo Emanuelli. I due appuntamenti sono entrambi ricompresi nella giornata di giovedì 10 agosto, festa liturgica di S. Lorenzo e sono i seguenti: ore 10.30 - S. Messa solenne in S. Lorenzo; ore 21.00 sempre in S. Lorenzo - Concerto di chitarra classica con la musicista Clara Giliberti.

A.C.

Le raccomandazioni degli esperti

Stagione dei funghi: tutti i consigli

Il maltempo delle ultime settimane ha avuto, per la maggior parte, esiti catastrofici su buona parte della Lombardia.

Tuttavia, alle piogge torrenziali che per giorni non hanno dato tregua alla nostra regione va riconosciuto anche un piccolo merito, specialmente in provincia di Sondrio: rispetto allo scorso anno, il panorama è completamente cambiato, con la vegetazione ovunque rigogliosa.

In questo contesto favorevole, l'avvio della stagione di raccolta dei funghi appare più che positivo, come ci conferma **Angelo Bincolleto**, docente nei corsi per ispettori micologi e membro del comitato scientifico nazionale dell'Associazione micologica Bresadola. «Già dal mese di giugno ho potuto appurare nei boschi della Valtellina una situazione decisamente favorevole: le piogge delle ultime settimane, poi, hanno preparato il terreno al meglio per la crescita delle diverse specie di funghi».

Il 2023, insomma, si è aperto al meglio per gli appassionati, con diversi porcini già avvistati nei boschi della provincia. «Perché i miceti crescono bene, ci vuole il giusto equilibrio tra acqua e sole. E fortunatamente tali condizioni si stanno registrando». Il problema, tuttavia, «resta sempre il vento, che asciuga il terreno e - quindi - interrompe il processo di sviluppo del micelio».

«È indispensabile dotarsi degli strumenti necessari e del corretto equipaggiamento. In più, dovendo camminare su terreni sconnessi, occhio alle suole degli scarponi».

Nonostante l'acqua, comunque, anche quest'anno si sta assistendo a una tendenza in atto da diverso tempo. «I funghi, proprio come le erbe, tendono ad andare verso zone dove ci sono le condizioni ideali per lo sviluppo».

E queste aree «non sono più le fasce basse, dominate dai castagni, quanto - invece - le medie altitudini». Così spiega **Aldo Cottica**, vicepresidente dell'Associazione micologica retica "Martino Anzi".

Non c'è da aspettarsi, insomma, un grande raccolto appena sopra il fondovalle, mentre - salendo sempre più in alto - il bosco potrà riservare, da qui in poi, belle sorprese per gli appassionati. Bisogna, ancora, ricordarsi sempre «che i funghi vivono in simbiosi con le piante. Per cui è inutile cercare i porcini sotto i larici, dove difficilmente crescono», precisa.

L'importante - affinché la raccolta sia sempre un momento piacevole - è che gli appassionati siano prudenti. In breve, «è indispensabile dotarsi degli strumenti necessari (come il cestino, per permettere

l'aerazione) e del corretto equipaggiamento. In più, dovendo camminare su terreni sconnessi, serve sempre una buona aderenza: occhio, quindi, alle suole degli scarponi».

Ancora, «è sconsigliato andare in cerca di funghi da soli, specialmente se si raggiungono zone impervie». Nel dubbio, poi, «meglio evitare di fare salti mortali per raggiungere i miceti in particolari punti difficilmente raggiungibili: è sempre meglio tornare a casa con il cestino un po' più vuoto del previsto, ma senza aver rischiato la vita».

Infine, nota tecnica. Da martedì è iniziato il servizio gratuito di ispezione micologica dell'Ats della Montagna, una possibilità per ricevere consulenza in merito a specie di funghi di sospetta commestibilità. Sul sito www.ats-montagna.it sono indicate tutte le modalità di accesso alle diverse sedi sull'intero territorio provinciale.

FILIPPO TOMMASO CERIANI



Notizie in breve

Sondrio

Bilancio positivo per "Sondrio Estate"

Occasione di ritrovo per i residenti, richiamo per i valtellinesi e i turisti: le serate di "Sondrio Estate 2023" hanno soddisfatto le esigenze di un pubblico vario, per età e provenienza, che ha dimostrato di apprezzare le proposte inserite in un calendario che ha unito musica, cinema, teatro e arte. Un appuntamento fisso, ogni giovedì sera, per una città animata.

Quando manca solo giovedì 3 agosto alla conclusione del programma allestito dall'Amministrazione comunale, all'inizio di un mese che sarà ancora denso di eventi, a cominciare da "Calici di stelle" per proseguire con le iniziative di bar e ristoranti, il bilancio è completamente positivo. A coinvolgere sono state, in particolare, le esibizioni di giovani talenti locali sul palco di piazza Garibaldi. «È un piacere vedere tanti ragazzi condividere le serate in città - sottolinea l'assessore alle Attività produttive e agli Eventi, **Francesca Canovi** - per applaudire i loro amici ballerini e cantanti che magari in futuro saranno in grado di dare vita a spettacoli da protagonisti. La città è animata e i riscontri da parte di esercenti e commercianti aperti sono più che positivi».

Il cartellone vario ha offerto un mix di proposte adatte a diverse fasce di età. L'esibizione delle scuole di danza della provincia, il concorso riservato ai giovani cantanti e il contest di ieri sera dedicato alla musica trap hanno suscitato grande interesse in particolare tra i ragazzi. Nell'alternanza di generi musicali sono stati molto apprezzati i concerti dei Quasi per caso, delle Ladiesgand e di Music & Friends e le serate con Radio Station One. A conclusione del programma, giovedì 3 agosto, è molto attesa l'esibizione di oltre sessanta strumentisti dell'Orchestra Antonio Vivaldi che proporranno i più noti brani rock inglesi e americani degli anni Sessanta.

La celebrazione nella chiesetta della frazione venerdì 27 luglio



Il Vescovo a Sant'Anna per la festa patronale

Un momento atteso e preparato in ogni minimo dettaglio: a distanza di quattro anni dall'ultima volta, il **cardinale Oscar Cantoni** è tornato a far visita alla piccola comunità di Sant'Anna, frazione della Sondrio alta in festa per la patrona. Dopo la processione nella serata di mercoledì, la solenne Eucarestia di giovedì 27 luglio ha visto un'altrettanta nutrita partecipazione di fedeli residenti nell'abitato.

Tutti si sono stretti attorno al pastore della diocesi che - con la sua presenza - ha confermato ancora una volta la volontà di essere il più possibile in mezzo al gregge a lui affidato. «La mia presenza in questa piccola comunità vuol essere la conferma della promessa di Dio: egli desidera raggiungere tutti, poiché ogni persona rappresenta ai suoi occhi un capolavoro, un tesoro di grazia». Grande l'accoglienza che hanno riservato al vescovo Oscar i parrochiani della Comunità pastorale San Bartolomeo (formata dalle parrocchie di Mossini, Ponchiera e Triangia), guidata da **don Maurizio Divitini**. Assieme a lui,

giovedì scorso ha concelebrato anche **don Pawel Szczesny**, prete polacco in vacanza in Italia. In prima fila, poi, in rappresentanza delle autorità militari c'erano il comandante dei Carabinieri di Sondrio, **Nicola Saverio Leone**, e il maresciallo maggiore **Raffaele Meneghin**. Rispetto al calendario tradizionale, la memoria dei genitori della Beata

Vergine Maria è stata posticipata di un giorno, dopo che - soltanto ventiquattro ore prima - il vescovo Cantoni aveva presieduto la stessa Messa patronale a Trepalle, nel comune di Livigno.

«In questi giorni - ha spiegato, a tal proposito - mi sono accorto davvero di quanta devozione il popolo di Dio nutra nei confronti di questa capostipite, Sant'Anna e di suo marito Gioacchino». Riferendosi al passo del libro della Sapienza scelto per la ricorrenza, il cardinale ha invitato i fedeli a fare memoria di quegli «uomini illustri che hanno lasciato un segno nella storia e nel mondo». In altre parole, «quelli che papa Francesco sovente definisce "santi della porta accanto", uomini e donne che ci hanno fatto scoprire il senso della vita».

Senza di loro, «noi non saremmo qui oggi. Siamo tutti debitori di una storia della salvezza, preparata da fratelli e sorelle che hanno faticato al fine di aprire la strada a una nuova umanità, di cui noi rappresentiamo il frutto». In particolare, il vescovo ha sottolineato il tema della responsabilità educativa - che «ci lega gli uni agli altri» -, aspetto imprescindibile nella vita del cristiano. Una cura, quest'ultima, che nasce in famiglia, dall'esempio dei nonni, proprio come fu per Gesù con i santi Gioacchino e Anna. «Gli anziani non devono mai essere considerati materiale di scarto, come vorrebbe la nostra cultura contemporanea: sono, al contrario, tesori preziosi, pieni di amore e di tenerezza».

Questa, dunque, è la direzione da percorrere per stringere «una preziosa alleanza tra generazioni: con la loro sapienza, agli anziani è chiesto di indirizzare i giovani, in grado di infondere coraggio nei primi». Uno scambio reciproco, insomma, per un bene maggiore. «Ed è per questo che ho chiesto ai 400 ragazzi della diocesi di far visita ai nonni prima di partire per la Gmg a Lisbona: un modo per portare loro la gioia cristiana e per ricevere, a loro volta, la tenerezza che salva il mondo».

F.Cer.

Concluse le due settimane di vacanza lontano dalla guerra per un centinaio di bambini

SONDRIO

Al Teatro Don Chiari lo scorso venerdì 28 luglio. Protagonisti il centinaio di bambini che hanno trascorso due settimane lontani dalla guerra.



Una serata di festa e spattacolo per i bambini ucraini in Valtellina

Si è conclusa con una vera e propria festa - spettacolo l'esperienza in Valtellina dei cento ragazzi ucraini che hanno partecipato nelle scorse due settimane all'esperienza dei *Campi estivi Ucraina - Italia 2023* promossi da Caritas Italiana, in collaborazione con Caritas Ukraine e Caritas Spes - Ukraine. È andata in scena al Teatro Don Chiari di Sondrio lo scorso venerdì 28 luglio, dove i ragazzi e le ragazze accolti per questa breve vacanza lontano dalla guerra hanno messo in scena canti, balli e letture di poesia della tradizione ucraina preparate nei giorni precedenti. Un modo colorato e allegro per dire grazie a quanti, in questi mesi, hanno lavorato perché i campi estivi potessero ripetersi dopo la bella esperienza dell'estate 2022 a Sondalo. A partire dagli operatori della Caritas diocesana, guidati da **Monia Copes** e **Loris Guzzi**, e dal coinvolgimento di enti, istituzioni e decine di volontari valtellinesi. «A tutti va il nostro grazie più sentito - racconta Monia Copes - perché senza di loro la Caritas diocesana non sarebbe riuscita a ripetere questa esperienza. Il grazie più grande va sicuramente all'Istituto dei Salesiani "Convitto Don Bosco" di Sondrio, dove sono state accolte 67 persone (60 ragazzi e 7 adulti) e all'Associazione Unione Sportiva

Dilettantistica Pontese di Ponte in Valtellina, dove hanno trovato ospitalità in 40 (33 giovani e 7 adulti). Un grande grazie anche alle nostre mediatrici **Katerina** e **Valeria** senza le quali non sarebbe stato possibile entrare in empatia con questi ragazzi». «È stata un'esperienza faticosa, ma davvero bella - le fa eco **Loris Guzzi** - e siamo davvero felici di aver potuto regalare a questi ragazzi una pausa, seppur breve, di pace». Perché non basta uscire dal Paese per dimenticare la guerra. L'eco dei combattimenti questi ragazzi e queste ragazze, provenienti da varie zone dell'Ucraina, se lo sono portati con sé (nel loro cuore) in Italia: nel pensiero dei genitori rimasti a casa o dei padri

ancora al fronte (di cui alcuni non hanno notizie da settimane), nella memoria dei bombardamenti vissuti nei mesi passati, nel suono degli elicotteri o nei toni del temporale.

«Qui da voi volano molti elicotteri - confida **Katerina Hayday**, una delle accompagnatrici - e i primi giorni, ogni volta che ne vedevamo volare uno nel cielo, vedevamo i volti dei ragazzi mutare e diventare preoccupati. Purtroppo in Ucraina oggi volano solo gli elicotteri militari e la quotidianità, anche lontani dal fronte, è fatta di sirene, allarmi e corse nei bunker. Tutti i bambini vivono situazioni di grande stress e per loro è stato importante poter vivere queste due settimane di tranquillità». I pullman erano arrivati a Sondrio lunedì 17 luglio scorso e sono ripartiti nella tarda serata di lunedì 31 luglio. Nel mezzo un'esperienza davvero ricca fatta di passeggiate tra le montagne, giochi al lago, ma soprattutto di sorrisi e un po' di leggerezza.

MICHELE LUPPI



Cinque giovani coinvolti

Il progetto Caritas "Mi sta a cuore"

Mi sta a cuore è il nome del progetto di Caritas italiana rivolto a cinque giovani tra i 22 e i 26 anni che, dallo scorso ottobre, stanno vivendo un'intensa esperienza di condivisione e volontariato sociale. Allo stesso tempo, però, rappresenta anche lo stile delle iniziative della Caritas diocesana di Como, in prima fila - da febbraio 2022 - per l'accoglienza di profughi ucraini sul territorio. Di questo si è parlato mercoledì 26 luglio a Ponte in Valtellina, nell'ambito di una serata di testimonianze. In molti hanno raggiunto l'oratorio del paese per sentire il racconto dell'esperienza di **Mariano**, **Federica** e **Ousmane**, tre dei ragazzi coinvolti in *Mi sta a cuore*, e per approfondire - allo stesso tempo - i tragici risvolti del dramma del conflitto in Ucraina grazie all'esperienza diretta di chi, tutti i giorni, assiste direttamente sul campo i civili. Due testimonianze apparentemente diverse, ma che - in realtà - hanno avuto numerosi punti in comune. Del resto, come ha spiegato **Federica**, la sua scelta di prendere parte al progetto di Caritas italiana è nata «dopo un'intensa esperienza di volontariato vissuta nel 2022 in Serbia, in un campo di accoglienza profughi lungo la Rotta balcanica: per la prima volta in vita mia mi sono sentita nel posto giusto e ho sentito il desiderio forte di mettermi al servizio degli altri». Per **Mariano**, invece, la decisione di aderire a "Mi sta a cuore" è nata quasi per caso, ma ha radici ben più

Tre dei ragazzi impegnati nel progetto "Mi sta a cuore", Mariano, Federica e Ousmane, hanno collaborato in Valtellina all'accoglienza dei bambini ucraini nelle scorse settimane



DA SINISTRA: LORIS GUZZI, FEDERICA, OUSMANE, MARIANO, DON AUGUSTO BORMOLINI E MONIA COPES

profonde. «La mia vita sociale è iniziata nel 2019, con il servizio civile universale a Lourdes con l'Unitali. Una delle esperienze più belle della mia vita. Di fronte a questa nuova proposta, ho scelto di cogliere la palla al balzo: certe situazioni ti permettono di vedere la realtà con occhi diversi». Fino al prossimo ottobre, i ragazzi coinvolti nel progetto continueranno a vivere e lavorare assieme, guidati dagli operatori di Caritas italiana nella sede di Roma. Le loro giornate sono scandite, poi, dal servizio ai rifugiati e ai richiedenti asilo di diverse realtà caritatevoli della Capitale. «Il nostro compito è creare relazione», ha spiegato **Ousmane**, in prima fila - con i compagni - in diversi progetti, tra cui l'assistenza agli alluvionati di Faenza e la visita al campo profughi di Lesbos, in Grecia. E poi la testimonianza di **Zoriana Lukavetska**, operatrice di Caritas Ucraina e accompagnatrice dei 93 ragazzi accolti - fino alla scorsa domenica - in Valtellina, tra Ponte e Sondrio, per vivere due settimane di vacanza, lontani dalle bombe che ancora devastano il loro Paese natio. «Siamo riconoscenti alla Caritas italiana per l'aiuto che sta dando alla nostra nazione: non possiamo

fermarci o arrenderci, ma andiamo avanti, sperando di poter ritrovare presto la pace». Toccanti le parole di una degli accompagnatori del gruppo, la signora **Lyudmilla**, testimone della tragedia di Mariupol: di suo marito non ha più notizie dal 17 marzo del 2022, ma continua a sperare nel suo ritorno. «Finché non mi diranno che è morto - ha detto, in lacrime - io andrò avanti ad attenderlo».

FILIPPO TOMMASO CERIANI



L'intervento. Grazie al Ministero della Cultura, durerà due anni

Al via i restauri dell'ancona del santuario di Grosotto

Sarà restaurata l'ancona seicentesca del santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto, opera di Pietro Antonio Ramus. I lavori sono cominciati venerdì 14 luglio grazie al contributo ottenuto dal Ministero della Cultura che, in adozione alla programmazione triennale dei lavori pubblici 2023 - 2025 e, nello specifico degli interventi per l'anno in corso, ha stanziato un interessante capitolo di spesa destinato al settore Belle Arti e Paesaggio nazionale.

Dopo l'allestimento del cantiere, che per la sua complessità ha richiesto l'installazione di appositi ponteggi a cura di una ditta locale, l'intervento di restauro conservativo sull'ancona monumentale di Grosotto ha potuto prendere avvio. Si tratterà di un grande lavoro che si svilupperà su due anni, fino al 2024, riportare l'opera agli antichi splendori del 1680, anno di conclusione del lungo lavoro dello scultore camuno, ma di origini trentine Pietro Antonio Ramus, iniziato secondo le cronache nel 1673.

«L'opera - ricordano i fabbricieri del santuario - fu concepita come grande "macchina altareistica" che, nelle intenzioni del rettore e dei canepari del tempo, andasse a sostituire la vetusta ancona quattrocentesca di allora. La scultura lignea, alta 15 metri e larga 8, all'interno contiene una tela dei Piatti di grandi dimensioni, che veniva calata nelle grandi occasioni: da qui il termine macchina altareistica».

La grande opera lignea, incentrata sulla figura di Maria e sulla sua incoronazione quale Regina del Cielo e della

terra, rende l'ancona del santuario di Grosotto una delle più alte espressioni del barocco in Italia. I lavori dell'accurato restauro saranno curati dalla Bottega Gritti di Bergamo una delle più importanti ditte di restauro ligneo italiane. Loro, ad esempio, è il recente restauro del coro di Lorenzo Lotto della basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo, che quest'anno è *Città della cultura* assieme a Brescia. Soddisfazione per l'avvio dell'intervento di restauro è stata espressa sia dal rettore e parroco di Grosotto, **don Andrea Cusini**, che dai fabbricieri. «Per la sua costruzione, i particolari, le dorature, la storia e tanto altro ancora - ha sottolineato -, il manufatto è un patrimonio di altissimo valore delle nostre comunità, ma anche nazionale: non a caso il Ministero della Cultura, a seguito della segnalazione della Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio di Milano, nella figura della dottoressa Ilaria Bruno e della restauratrice Sonia Segimiro, che vogliamo ringraziare, ha ritenuto di stanziare la cospicua cifra di 190 mila euro in due anni».

I lavori si stanno svolgendo in costante contatto e confronto con la Soprintendenza e **don Andrea Straffi**, responsabile dell'Ufficio dell'Arte Sacra della Diocesi di Como, al fine di predisporre nel migliore dei modi tutto quanto necessario allo svolgimento delle operazioni complesse che vedranno l'altare maggiore del santuario di Grosotto cantierato per i prossimi 2 anni. «Per illustrare l'operazione e le attività collaterali - riferiscono i fabbricieri -, organizzeremo a Grosotto un momento pubblico di studio dedicato all'avvenimento



presumibilmente nel mese di settembre». Sabato 22 luglio, durante la Messa prefestiva delle 18, è stato benedetto il cantiere. Mentre la prossima domenica 6 agosto, come evento inaugurale dei lavori di restauro, sarà proposto, alle 20.45, il concerto finale della *Master Class* di violino tenuta dal maestro **Gabriele Baffero**, docente del Conservatorio di Milano e musicista di fama internazionale, valtellinese d'adozione. Saranno quattro i giovanissimi allievi, tra i migliori studenti provenienti dal conservatorio meneghino che si esibiranno: **Flavia Astori**, **Nicole Davis**, **Tiziano Giudice** (valtellinese di Lovero) e **Giacomo Orlandi**.

ALBERTO GIANOLI

Trepalle: grande festa con il Vescovo per la patronale

La giornata di festa, mercoledì 26 luglio, ha coinvolto l'intero paese con la Messa, il pranzo, la funzione serale, la cena e la festa



Dal vescovo Oscar l'invito ad essere come i Santi Gioacchino e Anna per costruire una vita di fede.

Diego Coletti e l'attuale **cardinale Oscar Cantoni**. Un'occasione di incontro di tutta la comunità per condividere un momento di vita spirituale e sociale legato ad una tradizione che viene portata avanti fin dai più tempi più remoti. Momenti di preghiera e di preparazione si sono svolti con il parroco **don Gianluca Dei Cas** nei giorni antecedenti la celebrazione, che ha avuto inizio partendo dall'oratorio. Da dove è partita la breve processione con due coppie di giovani che indossavano il costume tipico trepallino, numerosi chierichetti, il gruppo da poco ricostituito dei confratelli, il parroco don Gianluca, il salesiano di Livigno **don Bernardino Cusini**, il cappellano del Valduce di Como, **don Felice Cantoni**

Erano alcuni anni che, nel giorno della festa patronale di Sant'Anna, la comunità parrocchiale di Trepalle non riceveva la visita del Vescovo: un appuntamento abituale durante il quale i parrochiani erano onorati di avere la presenza del pastore spirituale, come con i precedenti vescovi Alessandro Maggolini,



di Trepalle, **don Marcello Giorgi** dalla diocesi di Terni, ospite a Livigno fino alla fine di agosto, **don Agostino Quadrio** da Valdidentro, **don Claudio Rossatti** e due frati del Villaggio Padre Giuseppe Oldrati di Cancano, seguiti dal cardinale Oscar Cantoni, il quale, entrando in chiesa, ha rivolto il proprio saluto ai numerosi fedeli presenti, che lo attendevano con gioia in quest'occasione speciale. Erano presenti l'Associazione anziani di Livigno e Trepalle con i loro componenti, ai quali la Messa era dedicata nella ricorrenza della terza Giornata mondiale dei nonni e degli anziani e le autorità civili: il sindaco di Livigno, **Remo Galli**, ed il vice **Tommy Cantoni**. La Messa si è svolta in un clima di grande raccoglimento, devozione e partecipazione. Nell'omelia, il Cardinale ha espresso la sua commozione nel vedere così tante persone riunite in un giorno ferialo, ma per Trepalle un giorno speciale, di festa e di famiglia ed ha ricordato di come è bello sentirsi persone che si affidano all'intercessione di Sant'Anna e di San Gioacchino, che insieme camminano nella vita di fede, fatta di lavoro, di impegno, di sacrificio, di generosità, di scambi, di relazioni per costruire insieme tante cose belle.

Ricordando con gratitudine coloro che ci hanno preceduto nel cammino della fede, il Cardinale ha invitato a riflettere che siamo noi a mettere le premesse per gli uomini e le donne del futuro. La fede si trasmette con una realtà vissuta, una comunione con il Signore, una vita fraterna con delle belle relazioni tra di noi nonostante ci possano essere fatiche nell'andare d'accordo, nell'accogliersi nelle diversità, sperimentando la bellezza degli altri, con il coraggio di correzione fraterna di perdono.

Un ricordo da parte del Cardinale è stato rivolto ai preti che sono stati a Trepalle come pastori della comunità, a tutti i preti e le persone consacrate originarie di Trepalle

e a tutti i nonni, persone che la società vorrebbe mettere da parte perché giudicate improduttive invece preziose per la loro saggezza e capacità di avvicinare i giovani i quali necessitano di amicizia, di fiducia e di consigli da parte delle persone anziane. Citando i ragazzi in divisa trepallina, il vescovo Oscar ha riconosciuto quanto sia bello sentirsi legati ad una storia di generazioni e testimonianze del passato per preparare il futuro alle nuove generazioni. Elogiando orgogliosamente il gruppo dei chierichetti e chierichette, i quali erano emozionati ma molto attenti ai compiti a loro affidati, il gruppo dei confratelli ed il gruppo corale, il cardinale Cantoni ha concluso l'omelia invocando l'aiuto del Signore per essere testimoni di fede. Al termine della Messa il Cardinale ha impartito la speciale benedizione da parte di papa Francesco, incontrato una settimana prima.

Dopo un delizioso rinfresco sul sagrato, preparato dalla Gioventù trepallina, il Cardinale ha raggiunto il campo sportivo per una "pizzocherata" in compagnia, conclusa con una deliziosa torta, sulla quale era impressa la foto del vescovo Oscar alla nomina a cardinale da parte di papa Francesco. La festa è proseguita con canti popolari a suon di fisarmonica, giochi per i più piccoli ed il saluto al Cardinale per il suo rientro in Valle!

Molto partecipata anche la funzione serale, seguita dalla processione che si è snodata tra le vie del paese, accompagnata dal Corpo musicale di Livigno che ha alternato con i suoi pezzi momenti di musica a momenti di preghiera e di canto. La festa patronale si è conclusa al campo sportivo, dove la Gioventù ha preparato una cena tipica, allietata da musica dal vivo con **Consuelo Viaggi**, giochi e divertimenti per tutti! Alle ore 22, per la gioia di grandi e piccini, il cielo sopra la zona della festa si è illuminato di splendidi fuochi d'artificio! Una festa patronale ben riuscita grazie alla collaborazione di numerose persone sotto la guida sicura del parroco don Gianluca. Facciamo nostre le parole del cardinale Oscar Cantoni, per essere, come lui ha detto, persone che, affidandosi all'intercessione di Sant'Anna e di San Gioacchino sappiano costruire il futuro insieme, sperimentando la bellezza degli altri, per essere testimoni efficaci dell'amore di Dio.

GIGLIOLA e SANDRA

FRACISCIO

L'intervento ha restituito l'immagine amata anche da san Luigi

Casa Guanella: restaurata la Madonna del Carmelo

La dolce immagine della Madonna del Carmelo accoglie il visitatore di Casa Guanella, a Fraciscio, in tutta la sua ritrovata bellezza. È stato infatti da poco completato il restauro del dipinto sulla facciata ad opera della restauratrice **Anna Triberti** di Albosaggia. Un'importante testimonianza della devozione mariana della famiglia Guanella, che influenzò molto anche San Luigi. Il lavoro è stato possibile grazie al contributo della comunità religiosa della Casa guanelliana Madonna del Lavoro di Nuova Olonio, a seguito di un voto espresso durante il periodo della pandemia per la sopravvivenza di tutti i confratelli della comunità. Il restauro, oltre a ripristinare i valori cromatici originali e la stabilità degli strati pittorici, ha permesso di approfondire la conoscenza di questa opera anche dal punto di vista tecnico-esecutivo. Il dipinto, già restaurato alla fine degli anni '90 dello scorso secolo, quando la Congregazione dei Servi della Carità acquistò e risistemò l'edificio, necessitava di un nuovo intervento in quanto appariva alterato da un mutamento cromatico brunastro in alcune aree come il volto della Madonna, dovuto alla presenza di piombo all'interno dei pigmenti utilizzati. Nelle parti originali si sono inoltre riscontrati colori stesi, con tutta probabilità, a secco, rivelando una tecnica di esecuzione delicata per sua natura e poco resistente già in condizioni ottimali di conservazione. Il restauro è consistito nella rimozione a secco delle piccole stuccature presenti nella fascia inferiore, seguita dalla pulizia della muratura per rimuovere



(alleggerire) le ridipinture che coprivano gran parte del dipinto. Dove erano presenti le alterazioni brunastre dovute alla presenza di piombo all'interno dei pigmenti, l'intervento è consistito nella schiaritura delle aree interessate. Si è proceduto poi al consolidamento degli intonaci dove necessario e alla reintegrazione pittorica. La Madonna, coronata come Regina, tiene il Bambino, anch'egli coronato, con il braccio destro (il bimbo sembra accarezzare il collo della mamma, in un gesto tenero e affettuoso), mentre con la mano sinistra regge un mazzo di tre rose e lo scapolare, suo attributo iconografico. Posa i piedi su una nuvola accompagnata da tre teste cherubiche. Il dipinto è racchiuso in una cornice pittorica affiancata da motivi decorativi prevalentemente floreali. Al di sotto un cartiglio riporta la scritta "Regina



Mater Dei / salva nos a tempestate", con la data, affiancato dalle lettere "FF LG" (interpretabile come "Fece Fare Lorenzo Guanella"). La Madonna del Carmelo è la Madonna venerata a Fraciscio. Nella chiesa parrocchiale di San Rocco una sua bella statua seicentesca in legno dipinto e dorato è stata posta nella nicchia dietro l'altare maggiore, che originariamente era nella cappella di destra. Non stupisce dunque il fatto che una tale immagine fosse stata riportata sulla facciata della casa costruita da Lorenzo Guanella (padre del futuro San Luigi) nella prima metà dell'Ottocento, come attesta la data 1835 incisa sull'architrave della porta di ingresso e anche sullo stipite superiore della porta. Lorenzo Guanella aveva sposato nel 1824 Maria Bianchi, e, agli inizi del loro matrimonio avevano verosimilmente abitato in una baita

sul Motto del Vento a Gualdera, dove erano venuti alla luce i primi cinque figli. Secondo la tradizione ripetuti violenti nubifragi avrebbero fatto decidere Lorenzo ad abbandonare Gualdera e trasferirsi a Fraciscio, dove nacque con gli altri otto figli. Chi è l'autore di questo dipinto? Un quesito davvero interessante. Don Giovanni Battista Trussoni, nativo di Fraciscio, cugino del nostro Santo, ricordava nella deposizione per la causa di beatificazione: «Quanto alle vacanze di seminarista, io stesso vidi il Servo di Dio impiegarle a dipingere soggetti sacri, ad esempio sulla mia casa la Madonna del Carmine, e sulla sua la Madonna Immacolata, e nella sua camera San Luigi ed altri santi». Lo stesso don Guanella, ormai anziano, raccontava che, quando ritornava per le vacanze a Fraciscio durante gli anni del Seminario: «Da chierico dipingevo: un cielo stellato nella mia camera a Fraciscio, l'immagine della Madonna sulla facciata della casa paterna», definendosi con grande ironia nelle sue memorie autobiografiche "pittore buona scopa". Sulla facciata di Casa Guanella gli interventi di restauro del 1999 hanno portato alla luce anche un tenue dipinto di un'altra Madonna sulla parte sinistra. Da queste testimonianze, obiettivamente, possiamo dedurre che il nostro Santo dipinse effettivamente una Madonna sulla facciata della casa paterna, ma non possiamo individuare con assoluta certezza quale fosse. Dagli elementi in nostro possesso quello che si può verosimilmente affermare è che Lorenzo Guanella ("LG"), padre e padrone di casa, fece fare ("FF") il dipinto appena restaurato.

È possibile visitare la casa natale di don Luigi Guanella a Fraciscio di Campodolcino con la raccolta museale tutti i giorni dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 14.00 alle 17.00, telefonando a don Adriano (346.7472048); Aurelio (338.1071616); Giacomo (329.4943430); Renzo (331.2514312).



COSTITUITA LA FONDAZIONE BORMIO

Tre fondatori ordinari, il Comune di Bormio, la Provincia e la Comunità montana Alta Valtellina, e cinque membri onorari, Sci club Bormio, Sci club Alta Valtellina, Unione Sportiva Bormiese, Associazione comprensoriale Alberghi e Case vacanza, Società Impianti Bormio, aperta alla partecipazione di sostenitori, pubblici e privati, che ne condividono le finalità e contribuiscono alle sue attività. Così nasce la Fondazione Bormio, un organismo strategico per affrontare le sfide che attendono il territorio. Dopo l'adozione in Consiglio comunale, nella seduta del 28 aprile scorso, la nascita della Fondazione Bormio è stata formalizzata

martedì 25 luglio con la firma apposta sull'atto costitutivo dal sindaco di Bormio, **Silvia Cavazzi**, dal presidente della Provincia, **Davide Menegola**, dal presidente della Comunità montana Alta Valtellina, **Francesco Cossi**, e dai rappresentanti dei fondatori onorari coinvolti. «Oggi si costituisce la Fondazione Bormio - ha affermato il sindaco Cavazzi -, un momento che segna la volontà di Bormio di essere in prima linea sugli eventi e soprattutto di aprirsi con ampio coinvolgimento al comprensorio e a tutto il territorio della Valtellina». Un concetto ribadito dal presidente dell'ente comprensoriale Cossi («Questa è l'occasione per riunire tutta la

valle sotto i cinque cerchi olimpici. Possiamo ricavare solo vantaggi dall'andare insieme») e dal presidente della Provincia Menegola, che ha affermato: «Fare turismo è una strategia di ampio respiro non solo territoriale ma anche temporale e questa è un'occasione che andava colta. La nostra partecipazione attiva punterà a creare quel legame indispensabile perché tutta la provincia si muova insieme verso le Olimpiadi». La Fondazione si presenta quale strumento al servizio del territorio per cogliere tutte le opportunità derivanti dalle Olimpiadi, utile per l'organizzazione di eventi già presenti nel calendario.

Nella Casa di riposo della città abduana un momento di viva fraternità

A Tirano la "Festa dei nonni e degli anziani"



Alla Casa di riposo Città di Tirano, nella memoria liturgica dei Santi Gioacchino e Anna, è stata proposta la *Festa dei nonni e degli anziani*. Dopo la ricorrenza, domenica 23 luglio, della terza Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani, istituita da papa Francesco nel 2021 e da tenersi nella terza domenica di luglio, si è potuta celebrare

la ricorrenza che, a causa della pandemia, negli anni scorsi è passata tendenzialmente in sordina. Per la Fondazione Casa di riposo Città di Tirano quest'anno è stata l'occasione per riprendere, dopo il Covid, una festa che, con l'aiuto dei volontari Avo e del personale, ha coinvolto quasi la totalità degli ospiti. La giornata è iniziata con la Messa presieduta dal prevosto **don Stefano Arcara** e celebrata con **don Claude Okondjo**, a cui è seguito il pranzo all'aperto, sotto il portico dei mini alloggi, a base di polenta taragna, gorgonzola, salsicce e gelato. All'inizio della Messa gli anziani hanno ricevuto la gradita sorpresa della visita e degli auguri dei bambini che stanno frequentando il centro estivo del confinante Giardino d'infanzia, guidati da **suor Flavia Missaglia**, con le loro assistenti. Come ha ricordato don Stefano nell'omelia, il messaggio di papa Francesco per la Giornata di quest'anno ha come titolo "Di generazione in generazione la sua misericordia" e sottolinea l'importanza del rapporto tra le generazioni. Scrive infatti il Papa: "È bella, quest'anno, la vicinanza tra la celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani e quella della Gioventù; entrambe hanno come tema la "fretta" di

la ricorrenza che, a causa della pandemia, negli anni scorsi è passata tendenzialmente in sordina. Per la Fondazione Casa di riposo Città di Tirano quest'anno è stata l'occasione per riprendere, dopo il Covid, una festa che, con l'aiuto dei volontari Avo e del personale, ha coinvolto quasi la totalità degli ospiti. La giornata è iniziata con la Messa presieduta dal prevosto don Stefano Arcara e celebrata con don Claude Okondjo, a cui è seguito il pranzo all'aperto, sotto il portico dei mini alloggi, a base di polenta taragna, gorgonzola, salsicce e gelato. All'inizio della Messa gli anziani hanno ricevuto la gradita sorpresa della visita e degli auguri dei bambini che stanno frequentando il centro estivo del confinante Giardino d'infanzia, guidati da suor Flavia Missaglia, con le loro assistenti. Come ha ricordato don Stefano nell'omelia, il messaggio di papa Francesco per la Giornata di quest'anno ha come titolo "Di generazione in generazione la sua misericordia" e sottolinea l'importanza del rapporto tra le generazioni. Scrive infatti il Papa: "È bella, quest'anno, la vicinanza tra la celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani e quella della Gioventù; entrambe hanno come tema la "fretta" di

GIOVANNI MARCHESI

Notizie in breve

■ Gerola Alta

Mercoledì 16 agosto
"Andar per chiese"

Promeriggio culturale quello di mercoledì 16 agosto per visitare le tante chiese del territorio comunale. Questa l'opportunità che mette a disposizione l'Infopoint di Gerola Alta dalle ore 14.00 alle 18.00. Chiese che sono definite "piccole perle custodi di storia e arte", a partire dalla parrocchiale di San Bartolomeo a Gerola Alta, scendendo poi ad ammirare la miracolosa statua della Madonna Immacolata di Valle e ad ascoltare il racconto della pala d'altare della chiesa di Santa Margherita a Nasoncio. "Andar per chiese a Gerola" proseguirà con la chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Fenile, la statua della Madonna vestita a Castello, la piccola chiesa di San Rocco a Lavaggio, per concludersi poi con l'antica chiesa della Beata Vergine Assunta di Ravizze e il dipinto della valanga in San Giovanni a Case di Sopra. Per informazioni sull'iniziativa, si può contattare l'Infopoint al 393.8644223 o inviare una mail a info@valgerolaonline.it.

■ Bema

Sabato sarà inaugurato e benedetto l'organo

Alle 17.45, prima della Messa prefestiva di sabato 5 agosto, nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo a Bema, sarà inaugurato e benedetto il nuovo organo, ricevuto nei mesi scorsi dalla parrocchia di Morbegno. Ospite d'eccezione il Coro Ad Confitendum che animerà la Messa con composizioni di Francesco Spagnoli Rusca e monsignor Felice Rainoldi. La Messa verrà preceduta dalla visita alla cappella di San Rocco, un gioiello del Rinascimento lombardo, alle ore 16.00 a cura dell'Associazione Ad Fontes di Morbegno, che insieme al Comune e alla Pro loco Bema promuove l'evento. Seguirà un rinfresco sul sagrato della chiesa.

■ Val Masino

Arte canti e poesie
a San Martino

Nella sala dei beni frazionali a San Martino Val Masino si terrà sabato 9 agosto, alle 21.00, "Sotto il cielo d'agosto, tra arte, canti e poesie". Iniziativa organizzata da Arte e colori, in collaborazione con il laboratorio poetico dell'Associazione E'Valltellina di Morbegno. Sarà presente il Coro Cai femminile valltellinese e da Malta giungerà Emmanuel Attard-Cassar, esponente di "EspRimi Malta", associazione culturale dedicata alla poesia con cui da tempo E'Valltellina ha in atto un interessante scambio che ha visto anche la pubblicazione di un volumetto di poesie in italiano e maltese. L'ingresso alla serata è libero.

■ Buglio in Monte

"La vita è bella Run"
ricordando Daniele

Nel ricordo sempre vivo del giovane Daniele Bertolini si svolgerà domenica 13 agosto la quinta edizione di "La vita è bella Run", manifestazione promossa dall'Associazione La voce di Daniele, Comune di Buglio in Monte e Fondazione Pro Valtellina. Corsa non competitiva, con partenza alle ore 9.45 e arrivo in piazza della Libertà a Buglio in Monte per la lunghezza di 10,2 chilometri con un dislivello complessivo di 700 metri, per la quale le iscrizioni sono già aperte.

Morbegno: progetto per valorizzare il particolare formaggio Bitto



Progetto Folcher. Ospiti a Morbegno anche **Serena Milano**, segretaria generale della Fondazione Slow Food per la biodiversità, e **Barbara Nappini**, presidente di Slow Food Italia.

La proposta di creare una rappresentanza a palazzo Folcher dello "Storico Ribelle" è nata dalla famiglia Colombini, proprietaria del palazzo. La creazione delle varie sale concesse al presidio Storico Ribelle è un cammino che sta avvenendo per gradi, grazie anche all'aiuto di amici che da sempre sostengono economicamente le attività del presidio. Dietro la sua storia c'è il mandato su carta bianca affidato tempo fa dalla quindicina di produttori della Valle del Bitto che hanno resistito.

Il Progetto Folcher darà spazio a convegni, laboratori didattici, proiezioni a tema mentre nelle cantine, di cui si sta procedendo con la ristrutturazione, verranno ricreati in parte gli ambienti antichi della pastorizia, oltre a proporre degli angoli tematici. Tutto ciò sarà fatto in collaborazione con le altre realtà che difendono la tipicità del prodotto, come per esempio nella vicina Val Brembana. Il Progetto Folcher ha avuto la "benedizione" anche degli altri presidi Slow Food del territorio e di Onav, rappresentata dal presidente **Oscar Del Barba**.

Al termine della conferenza stampa, guidati da **Carlo Mazzoleni**, i presenti hanno potuto visitare le cantine del palazzo Folcher per rendersi conto del lavoro che si andrà a svolgere.

pagina a cura
di FABRIZIO ZECCA

Palazzo Folcher, casa dello "Storico Ribelle"

In una conferenza stampa più ampia - che prevedeva anche la presentazione dell'edizione 2023 di *Cheese*, il più importante evento mondiale sui formaggi naturali, che si svolgerà a Bra, in Piemonte, dal 15 al 18 settembre -, venerdì 28 luglio a Morbegno il presidio Slow Food Storico Ribelle di Gerola Alta ha presentato il Progetto Folcher, che ha sede nell'omonimo palazzo morbegnese. **Paolo Ciapparelli**, presidente di Valli

del Bitto spa, società Benefit, sotto la cui ala è collocato il formaggio Bitto denominato "Storico Ribelle", con il responsabile operativo, **Carlo Mazzoleni**, ha fatto gli onori di casa. Dopo i saluti introduttivi, sono seguiti quelli di **Maria Cristina Bertarelli**, vice sindaco di Morbegno, e **Dario Negri**, vice direttore regionale di Credit Agricole, realtà che avranno un ruolo importante nella promozione delle idee che vogliono essere sviluppate con il

Parco Frasnino: tante novità

Dopo aver aperto nel mese di luglio il parco giochi "Giughem insèm" nella frazione di Campo Tartano, l'impegno del Consorzio Pustaresc, ma non solo, riguarderà il parco Frasnino, situato nell'omonimo maggengo collocato nella sponda che viene raggiunta dal Ponte nel Cielo.

Tutto nasce dall'acquisizione da parte del Consorzio Pustaresc di un chioschetto privato e un ampio terreno adiacente, che consentirà di avere un esteso comparto a destinazione parco naturale con aree pic-nic, sosta al fresco nei prati consorziali. Verranno collocati tavoloni in legno e panche panoramiche con un servizio igienico ricavato nella struttura. La cucina annessa consentirà un nuovo utilizzo del bivacco per manifestazioni, feste, incontri a tema e gite

didattiche. Il bivacco e sede consorziale, operativo dal 2018 (costruito insieme al Ponte nel Cielo), già dotato di mostra fotografica della costruzione del ponte, verrà implementato nella destinazione museale con la posa di venti baitine in scala in sasso e legno che rappresentano le baite tipiche del Consorzio, ricostruite fedelmente in base a studi storici e fotografici per quella che sarà una specifica mostra delle *Architetture rurali* dei



maggenghi e degli alpeggi. Sempre in Frasnino sono già state realizzate a suo tempo la "mulattiera didattica" e le postazioni per il birdwatching (osservazione dell'avifauna). Questo allo scopo di diversificare l'offerta e dare la possibilità ad altre future idee e iniziative considerata la disponibilità di aree e strutture adeguate. Continua in questo modo la collaborazione con le ditte consorziali che con le dilazioni di pagamento da

anni consentono di anticipare gli investimenti necessari a migliorare costantemente l'attrazione del Ponte nel Cielo, che ha generato un indotto rilevante che per la valle va mantenuto e conservato nel tempo. La zona avrà una nuova funzione a parco naturale con strutture e spazi che consentiranno una sosta dopo l'attraversamento del Ponte tra le baitelle del maggengo Frasnino.

■ Dopo quattro anni

Torna "Morbegno in cantina" per tre fine settimana

A distanza di quattro anni, dopo la pausa forzata della pandemia, tornerà nella sua edizione originale *Morbegno in Cantina*, che nel decennio scorso riscosse un enorme successo, forse anche oltre le aspettative iniziali. Con il tempo poi, la manifestazione è stata regimentata per evitare i problemi di sovraffollamento e di ordine pubblico che si erano verificati più volte. Le date prescelte per l'edizione 2023 di *Morbegno in Cantina* sono quelle del 30 settembre - 1 ottobre, 7 - 8 ottobre e 14 - 15 ottobre. In questo ultimo in caso di concomitanza

con la *Mostra del Bitto*. A gestire la manifestazione, per conto del Comune di Morbegno, il Consorzio turistico Porte di Valtellina. Fra le novità di *Morbegno in Cantina* 2023, il numero di 7.000 persone che potranno al massimo partecipare ogni fine settimana e il numero complessivo di partecipanti a cui verrà fornito il bicchiere che non dovrà superare le 16 mila unità. Il prezzo minimo per accedere alle cantine sarà di 35 euro. Il tutto nell'ottica di innalzare il livello qualitativo della proposta. A questo proposito il Consorzio turistico ha



già iniziato ad incontrare le associazioni di volontariato del mandamento che si occuperanno anche in questa edizione della gestione delle singole cantine che diventano occasione per promuovere la propria attività ma anche fonte di sostentamento economico visto il sempre grande successo che manifestazioni di questo genere riscuotono. Con la riproposizione nella sua collocazione originaria di *Morbegno in Cantina*, dovranno essere rimodulate le date di *Gustosando*, altro appuntamento correlato di grande successo che veniva proposto nei comuni del mandamento morbegnese.

■ Fatti e misfatti

Occupazioni e sfratti

La sparizione della piccola Mia Katalaya Chiclio Alvarez (Kata) ha suscitato in tutti una forte commozione. Senza che nessuno si accorgesse una bambina di 5 anni di origini peruviane il 10 giugno è svanita nel nulla mentre si trovava a giocare nel cortile dell'ex Hotel Astor di Firenze, che aveva chiuso la sua attività ricettiva alla fine del 2020. Appena si libera uno stabile, si attiva il movimento di lotta per la casa che organizza l'occupazione da parte di gruppi di disperati, in genere immigrati rumeni, bulgari, africani, sud americani. Nel settembre del 2022, guidati dal movimento, una settantina di persone si installano nello stabile e gradualmente arrivano fino a cento. In ogni occupazione vince il più forte, in questo caso si confrontano due gruppi: i peruviani con il capo Carlos e i rumeni sotto la guida di Lidia che da 13 anni è impegnata nella lotta per la casa, quindi ha una grande esperienza. Nessuno può entrare ad occupare una stanza senza il nulla osta dei

boss e senza aver pagato loro il compenso dovuto. Lo afferma anche il proprietario dell'hotel che subito ha denunciato l'occupazione abusiva alla procura: "Io non sono colpevole, sono la prima vittima di questa situazione. E preferisco che il mio nome non venga fatto pubblicamente, questa non è un'occupazione normale, è un'occupazione diversa, mi dicono che esiste un racket che ha prezzi e tariffe. C'è un prezzo per entrare, un prezzo per le camere. E chi non ha corrisposto la cifra vola giù dalla finestra". La procura ha pensato bene di non intervenire perché dovrebbe sistemare un centinaio di persone tra cui una cinquantina di minori. Così questo diventa il regno dell'illegalità, qui avvengono risse, violenze di ogni genere, traffico di droga, prostituzione sotto l'egida dei boss. Gli allacciamenti sono tutti abusivi, se qualche gestore di energia elettrica, di gas o di acqua si azzarda a chiudere le utenze c'è la sollevazione dei ben pensanti e l'intervento di qualche monsignore che

personalmente manovra gli interruttori dell'Enel, le certificazioni di conformità valgono solo per i lavoratori normali. Il sistema generale, cioè le nostre bollette, riassorbiranno i consumi degli abusivi. In varie zone del paese lo Stato ha rinunciato a far rispettare le leggi con grave danno per tutti: occupanti e vicini. Un pensionato che vive in un condominio a fianco dell'hotel dice: "Il 29 maggio qui c'è stato l'inferno: uno squadrone di sudamericani armato di coltelli aveva tentato di occupare le stanze, e a marzo si era verificato lo stesso copione. Il risultato, anche allora, era stata una maxi rissa". Presto o tardi ci scappa il morto o se non altro il sequestro di una bambina innocente. Dopo il fatto tragico si sono mossi tutti: la magistratura che ha sequestrato lo stabile, il Comune che ha dovuto sistemare momentaneamente adulti e minori in luoghi gestiti dalla Caritas. Il problema è che in Italia ci sono circa 30 mila immobili occupati. Nel frattempo tutti si chiedono che fine ha fat-

to la povera Kata? Dopo un mese e mezzo dal sequestro non abbiamo alcuna notizia. Si organizzano fiaccolate, trasmissioni televisive, interviste ai genitori che lanciano appelli alla Meloni e a Nardella affinché li aiutino. Credo che lo Stato italiano e il sindaco di Firenze abbiano fatto l'impossibile per aiutarli. Si rivolgono invece con ogni forza ai loro connazionali affinché rompano il cerchio di omertà che li circonda. In quell'ambiente non si muove foglia che il boss non voglia. Facilmente c'è stato qualche sgarro per traffico di droga o di assegnazione delle camere e il capro espiatorio è Kata. Quante volte il papà ha detto: "E' una bambina piccola, perché ve la prendete con lei?" Lascia intendere: "Se c'è stato qualche sgarro prendetevela con me". Al di là del fatto particolare, che purtroppo non è l'unico, c'è qualcuno che vuol mettere mano alle occupazioni abusive e all'illegalità che ne segue? Il problema diventerà ancora più grave in seguito all'ondata di sbarchi che si è verificata quest'anno, la maggioranza degli immigrati si spargerà per l'Italia alla ricerca di una sistemazione provvisoria o definitiva.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

Alla ricerca di politici saggi

Gentile direttore, nei giorni scorsi si è svolto a San Pietroburgo il vertice tra la leadership russa, in testa al Presidente russo Vladimir Putin, e i leader dei Paesi africani sulla fornitura del grano dopo il ritiro dall'accordo con l'Ucraina, siglato nel maggio 2022. È scaturito, tra l'altro, che "questa guerra deve finire. E può finire solo sulla base della giustizia e della ragione". Così la richiesta del presidente della Commissione dell'Unione Africana. Anche il Presidente del Senegal ha espresso "l'urgenza per la riduzione dell'escalation al fine di ristabilire la calma". Il Presidente sudafricano spera "in un impegno e in un negoziato costruttivi". Quello egiziano dichiara che "è fondamentale trovare un'intesa per poter rilanciare l'accordo sul grano". In tutta risposta il presidente russo che, giovedì 27 luglio, aveva promesso di offrire gratuitamente grano russo nei prossimi mesi a sei Paesi africani, ha dichiarato che, per quanto riguarda i negoziati, il problema sta negli occidentali e nel Governo ucraino che li rifiutano. Apparentemente sembrerebbe non avesse poi tutti i torti, visto il continuo flusso di armamenti, senza dimenticare però chi sia l'aggressore e il "sacrosanto" diritto dell'agredito di difendersi. In un'intervista sulla visita della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni negli Usa, ove ha incontrato il Presidente Biden e l'ex Segretario di Stato Henri Kissinger, si è espresso anche l'ex presidente della Camera e membro della Commissione Esteri del Senato, Pier Ferdinando Casini. "L'Italia - afferma - è stata giusta-mente al fianco di una popolazione aggredita, ma è arrivato il momento di mettere in campo anche le iniziative di pace". "Putropo l'Onu si mostra insufficiente nella moral suasion da usare per prevenire i conflitti. E l'unica forza in campo credibile resta il Vaticano. A parte le iniziative di Erdogan, l'unica speranza al momento è rappresentata dalla politica dei piccoli passi porta-



ta avanti dal cardinale Zuppi, operatore di pace dotato di esperienza e realismo". Forse non è ancora troppo tardi affinché si facciano finalmente avanti quegli statisti "saggi" cui auspica, già nei primi mesi del conflitto russo-ucraino, Papa Francesco. Magari ci sono già, ma di altro "colore" della pelle, quali i "saggi" leader africani che hanno interloquito con il Presidente russo Putin al Vertice di San Pietroburgo. Intanto però le Agenzie stanno battendo: "Polonia: Wagner verso corridoio confini". Notizia alquanto inquietante, perché la Polonia è membro Nato. Forse, e si spera, si tratta solo di una provocazione, vista lo scarso numero dei militanti - al momento poco più di un centinaio - se non fosse però che, nei giorni scorsi, il Presidente bielorusso

Lukaschenko faceva presente al suo omologo e alleato russo Putin che i soldati della Wagner "scalpitavano" di entrare in territorio polacco.

CLEMENTE CARBONINI

Nel gioco a carte si direbbe che ci siamo «incartati». La situazione è in stallo e non se ne esce, non solo al fronte, ma nelle prospettive di soluzione politica. E' corso troppo sangue, e adesso nessuno dei contendenti è in grado di mollare niente. La rinuncia ai territori occupati dai russi - anche a prescindere dalla Crimea - è attualmente un boccone indigeribile tanto per l'opinione pubblica di Kiev, tanto per quella russa. Fermo restando, ovviamente, che esiste una cosa - che si chiama «giu-

stizia» e «diritto internazionale» - che non dipende dall'opinione pubblica di nessun Paese. E che le ragioni di chi ha invaso non hanno lo stesso peso delle ragioni di chi invece ha subito l'invasione. Personalmente mi parrebbe equo e ragionevole proporre, per esempio, un referendum in Crimea sull'autodeterminazione di quella penisola, più il ritorno sotto la sovranità ucraina di tutti i territori occupati dall'esercito russo, con l'avvio contestuale di procedure per riconoscere uno statuto speciale a quelle regioni a maggioranza russa (quella cosa che il governo di Kiev - sbagliando - non ha saputo o voluto fare dal 2014 al 2022, quando il problema comunque si poneva). Ma i russi credo che questa soluzione non la accetteranno mai. E allora, proprio come nel gioco delle carte, serve un intervento dall'esterno, un «jolly» che sblocchi l'empasse nella quale ci siamo «incartati». Chiaramente il «jolly» non saranno mai i Paesi africani, e neanche il turco Erdogan, troppo colluso - da una parte e dall'altra - nella faccenda. Gli unici che potrebbero calare il «jolly» decisivo, da una parte e/o dall'altra, sono USA e Cina. Che il conflitto, facendo pressione sui rispettivi alleati, potrebbero risolverlo in un nanosecondo. Cinesi e americani però, per intanto, hanno tutto l'interesse che, se anche nella contesa non prevale il loro «pro-tetto», quantomeno le cose rimangano tali e quali, perché per USA e Cina si traducono in vantaggi economici, geopolitici e militari. La Santa Sede può essere il «jolly»? Senz'altro vale la pena di provarci. Anche perché i pur minimi risultati portati a casa dal card. Zuppi (apertura di canali diplomatici, l'avvio della restituzione dei bambini profughi alle loro famiglie...) predispongono se non altro un futuro meno complicato. Perché prima o poi la guerra comunque dovrà finire, e le ferite da medicare (non solo quelle materiali, ma quelle morali e spirituali) saranno molte e profonde. Bene muoversi per tempo.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
Telefono 031-035.35.70
E-mail: Redazione.settimanale@tin.it
E-mail: Segreteria.settimanaledelladiocesi@virgilio.it
settimanaledelladiocesi@libero.it
conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-mail: setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATICA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanaledelladiocesi.com.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



*“E come potrei capire
se nessuno mi guida?” At 8,31*



ORDINAZIONE DIACONALE

LUCA ALBERTOLI

parrocchia di S. Paolo in Sagnino (CO)

FRANCESCO BERNASCONI

parrocchia dei SS. Donato e Giovanni Bosco in Caversaccio (CO)

ALEX DI BIASE

parrocchia di S. Giulio in Cittiglio (VA)

PIETRO GRANDI

parrocchia di S. Paolo in Sagnino (CO)

Cattedrale di Como - sabato 9 settembre, ore 10